

## Le idee non conformiste di Michele Cordaro

WALTER VELTRONI

La scomparsa di Michele Cordaro ha tolto all'Italia e a tutti quelli che, come me, hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare con lui, un uomo di levatura non comune. Un uomo di cultura vera e profonda, erede di quel particolare profilo che si è soliti ricondurre alla tradizione dell'umanesimo.

Una cultura cresciuta non solo nel rigore degli studi e nel rispetto dei vincoli di un approccio scientifico, ma anche nella temperie dell'applicazione quotidiana, del confronto con la realtà, della soluzione concreta dei problemi, dell'azione di riforma, della sfida

dell'innovazione.

È difficile non ricordarlo, come sempre, al lavoro. Michele Cordaro ha diretto per anni l'Istituto Centrale per il Restauro, una delle istituzioni culturali italiane più significative e prestigiose. Uno dei fiori all'occhiello della tradizione italiana di tutela e conservazione dei beni culturali, riconosciuta in tutto il mondo.

Da quella postazione ha fornito contributi in numerosissime direzioni, giustamente ricordate nel Convegno organizzato in sua memoria ieri dal ministero per i Beni e le Attività culturali: nella ricerca storico-artistica;

nella teoria e nella tecnica del restauro; nella gestione di progetti e cantieri di eccezionale importanza; nella diffusione di una solida metodologia per la conservazione ed il restauro presso tutti gli uffici periferici e le soprintendenze italiane ai beni culturali; nella costante dedizione alla trasmissione delle conoscenze verso i giovani, sia nei corsi di alta eccellenza organizzati dall'Istituto, sia nei corsi universitari.

È difficile non ricordarlo, come sempre, sereno. Pronto a discutere, con pacatezza e con argomenti scientifici inoppugnabili, le difficili decisioni che si pongono quotidiana-

mente a chi ha il dovere di tutelare l'instabile patrimonio culturale del nostro paese. Pronto a spiegare e a discutere. Pronto ad assumere responsabilità ed oneri.

A garantire il massimo livello di qualità della ricerca tecnico-scientifica e dell'azione amministrativa. Un uomo capace di interpretare nel modo migliore e più moderno il rapporto, non sempre facile nel nostro paese, fra valutazione tecnica e decisione politica.

Ed è difficile non ricordarlo, come sempre, appassionato e partecipe delle vicende pubbliche del mondo in cui viveva, e non solo di quello del suo settore di competenza. Mi è

difficile non ricordare quante volte ha aiutato il ministro pro-tempore per i beni culturali a comprendere le reali alternative in gioco e gli effetti delle possibili scelte.

È quante volte ha partecipato con intelligenza e con lucidità al dibattito sulle politiche per i beni culturali in Italia, apportando sempre idee originali, sensate, non conformiste. Idee che ho sempre sentite vicine e che hanno insegnato a tanti cosa significa un riformismo concreto, dotato di un solido spessore culturale, messo in pratica con dedizione, vissuto come impegno costante nel lavoro e nella vita.

# Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

IL CASO ■ TRA MOVIMENTI E TERRORISMO IL LIBRO DI ALDO GRANDI SU FELTRINELLI

## L'editore borghese rivoluzionario

ORESTE PIVETTA

«Gli intellettuali... gli ultimi nemici dei borghesi e, nello stesso tempo, gli ultimi borghesi...». Due righe di citazione da Adorno, «Minima Moralia», discutibili: forse c'entrano poco con la nostra storia quel destino

finale, quella responsabilità conclusiva. Ultimi borghesi, chissà. Non piacerebbe neppure a Marx che indicava nel proletariato la risorsa nella quale il borghese intellettuale, quello che aveva ormai raggiunto per proprio conto «la intelligenza teorica del movimento storico nel suo insieme», si sarebbe rifugiato per arraffare nuove energie. Neppure Marx poteva immaginare come sarebbe finita ed è rimasto stavolta, a furia di prevedere, lontano dalla realtà.

Molti, senza eccedere in fantasia, si sono inventati propri itinerari: borghesi, nemici dei borghesi, un salto nel proletariato senza tradire le origini, perché sarebbe stato un grave peccato, un tradimento insomma, e poi un balzo all'indietro, magari non repentino, ma calcolato, al momento giusto, una capriola, un volteggio. Non sia mai che si debba credere il rischio di rimanere a terra. Vedi certe carriere.

C'è chi il balzo non lo ha fatto e non ha neppure avuto il tempo di provarci, per moralità o per ingenuità. Chissà altrimenti come sarebbe finita la sua storia. Quella ad esempio di Giangiacomo Feltrinelli, se quel maledetto giorno di marzo, anno 1972, l'editore, intellettuale borghese rivoluzionario, non si fosse avvicinato a un traliccio dell'alta tensione, non avesse tentato di farlo saltare per aria con la dinamite... Chissà che cosa sarebbe stato della sua casa editrice, chissà che cosa avrebbe potuto progettare e realizzare la sua intelligenza, il suo coraggio, anche la sua capacità di imprenditore, chissà se qualcosa oggi sarebbe un poco diverso e un poco migliore... Niente di speciale, sono interrogativi banali che nascono alla lettura di quanto è stato scritto attorno alla figura di Giangiacomo Feltrinelli: intanto il libro che gli ha dedicato il figlio Carlo, «Senior Service», bello, sincero, emozionante (di cui sull'Unità si è già scritto), e poi quest'altro, pubblicato a pochi giorni di distanza da Baldini & Castoldi («Giangia-

come Feltrinelli. La dinastia, il rivoluzionario» Pagine 550, lire 34.000), autore Aldo Grandi, storico e giornalista livornese, che aveva già dedicato una sua ricerca ad un'altra figura particolare della nostra cultura, Ruggero Zangrandi («Fuori dal coro. Ruggero Zangrandi. Una biografia», Baldini & Castoldi, 1998).

La storia di Aldo Grandi è ovviamente assai diversa da quella raccontata da «Senior Service» (Senior Service erano le sigarette predilette da Giangiacomo), perché diverse sono le esperienze, perché diversamente conta la memoria personale, che è anche memoria dolorosa, di un figlio che si scopre, quasi per senso di giustizia oltre che per affetto, biografo e scrittore.

«Giangiacomo Feltrinelli» di Grandi è, soprattutto in alcuni passaggi, il più tragico della nostra storia, un libro sull'Italia. Oppure un libro sul rapporto tra la politica e la cultura. Così la biografia di un giovane borghese che cresce come intellettuale critico della borghesia (ideologo borghese, per citare allo stesso punto Marx), che inventa un proprio modo militante di farsi proletario, fino alla sconfitta, diventa la fotografia di una paese lacerto e la sconfitta non è tanto in una morte inutile, quanto - come appare - nella solitudine diffusa di quei giorni, nel contrasto tra una idea del mondo e la realtà degli uomini, nelle paure e persino, per paradosso, nella commedia che gli recitarono attorno.

Grandi dedica molte pagine al periodo «terroristico» di Feltrinelli, lasciando tutto sommato e giustamente in disparte Feltrinelli. Perché altri contano a quel punto più del fondatore del Gap, i Gruppi di azione partigiana. E proprio loro, Toni Negri ad esempio, Piperno, Scalone, sono rimasti a raccontare la versione dei fatti. Che è impietosa nei confronti di Feltrinelli, persino offensiva, resa con l'aria dei professorini eternamente in cattedra e con il cinismo delle tattiche, che fanno sempre di necessità virtù. Feltrinelli aveva paura dei propri soldi, aveva paura cioè d'essere considerato e usato solo grazie a

quelli. C'è una scenetta che Grandi ripropone, in cui Negri e Scalone s'appartano, dopo una discussione politica, per bisbigliare tra loro che per i soldi si poteva far finta di assecondarlo. Negri, scrive Grandi, «considerava i rapporti con Feltrinelli in chiave utilitaristica». Feltrinelli, che tornava da Cuba, che aveva conosciuto quella esperienza attraverso la testimonianza diretta di Fidel Castro, credeva invece di aver qualche cosa da dire. Si sentiva forte per quella amicizia con i rivoluzionari d'Oltreoceano, si sentiva più autorevole. Ma in realtà era lontano dai gruppi, come Potere operaio, che s'organizzavano allora. C'era di mezzo ovviamente una certa valutazione dello stato delle cose. Feltrinelli temeva il colpo di stato in Italia, credeva che i generali del nostro paese fossero lì per battere alla sua porta e a quella di altri compagni. E credeva nella necessità della resistenza e poi della risposta armata. La paura dopo il colpo dei colonnelli in Grecia e la convinzione che fosse meglio dormire fuori casa non erano solo sue. Persino la stampa - ricorda Grandi - raccontava che i deputati di questo o quel partito avevano ricevuto istruzioni di passar la notte in rifugi sicuri. Ma c'era il passato prima ancora di dividerlo dai vari poteri e lotte continue, oltre che il loro giudizio meno allarmista sul presente... Intanto spiega Sofri «la distanza abissale tra noi e lui era che noi vedevamo essenzialmente il movimento, la nostra parte e quello che andavamo costruendo e non eravamo ancora ossessionati dal tema della controinformazione, della cospirazione nemica, del colpo di Stato, mentre in lui il movimento era una cosa alla quale era completamente estraneo... cercò di essere partecipe all'inizio, ma capi che non era la sua parte...».

Quando abbastanza precocemente giudicò di non avere di fronte ascoltatori capaci di capire la sua verità, se non scottandoli praticamente con la sua scoperta si mise «a organizzare in proprio la difesa della controinformazione». Feltrinelli cercò solidarietà e au-



Giangiacomo Feltrinelli, l'editore che aveva paura dei propri soldi e del colpo di Stato

to altrove, in zone talvolta ambigue, distanti mille miglia comunque dai movimenti studenteschi. E infine pagò, vittima del proprio isolamento e del gioco insensato suo e degli altri, molti dei quali si sono salvati, riuscendo quasi a occultare nel tempo che corre la povertà, la crudeltà, il cinismo del loro gioco. Come molti documenti e molte testimonianze, riferite da Grandi, ripetono, come hanno mostrato decine ormai di autobiografie, di storie e di interviste, c'era ben poco di ideali e ancora meno di intelligenza. Sono rimasti i morti. Compreso Giangiacomo Feltrinelli, il cui ritratto rischia di rimanere nella nostra storia dentro la tragedia del terrorismo, per colpa di quel traliccio di Segrate. E sarebbe un ritratto ingiusto, reticente e ipocrita. Grandi cita un articolo (peraltro mai pubblicato) di Enrico Filippini, uno dei più vicini collaboratori di Feltrinelli nella casa editrice. Scrive Filippini: «Fare l'editore vuol dire o disporre di molto denaro e arricchirlo oppure non averne affatto e volerne guadagna-

re molto. Nel secondo caso spesso i risultati sono nocivi per il pubblico. Nel primo occorre perlomeno che qualcuno abbia qualche buona ragione, che ritenga ad esempio la cultura una cosa molto importante per cui valga la pena di alzarsi la mattina a ore micidiali, di lavorare dodici ore al giorno, di sobbarcarsi pranzi discussioni e discorsi di convivere con i disadattati e i nevropatici...». Questo ed altro ancora, naturalmente. Feltrinelli credeva nella libertà di una ricerca intellettuale, che avesse di fronte alcuni ideali di giustizia. A un certo punto pensò che non sarebbe stato più sufficiente. Di lì a poco la scena sarebbe cambiata. E gli intellettuali «di maggioranza», di qua e di là, avrebbero poco alla volta imparato a esercitarsi in un'altra pratica, al servizio di alcuni obiettivi di mercato, rivelando la crisi dell'autonomia ridotta al lusinghiero coro del consenso. Per questo basterebbero «il dottor Zivago» o un numero della rivista Quindici per rimpiangere chi li pubblicò.

LA MOSTRA

## Il Borges di Maria Kodama

MARIA SERENA PALIERI

«Quando la sua mano si alzava e scandiva le sillabe nell'aria, io, dal mio silenzio, sapevo che avrebbe cominciato a dattarmi una poesia. Come trasmettervi quell'istante?»: Maria Kodama, alla quale il destino ha riservato un singolare sodalizio con Jorge Luis Borges, cerca di comunicarci l'emozione di alcuni dei momenti vissuti accanto a lui. Questa bizzarra signora che ostenta anelli d'argento ai pollici delle mani e una capigliatura eccentrica a strati castani e candidi, non è stata semplicemente prima un'allieva, poi un'assistente, poi una compagna per Borges.

Né (in un rapporto speculare a quello che Montale intratteneva con la sua «Mosca») è stata semplicemente gli occhi che negli anni della cecità l'hanno guidato nei viaggi in Nord America e in Europa: dove l'autore dell'«Aleph», svelato al pubblico non arginato dal premio Formentor del '61, veniva a riscuotere una messe di lauree honoris causa, da Oxford alla Finlandia.

Borges tessava rapporti misteriosamente stretti con le figure femminili: a cominciare da quello con la madre, la bellissima e delicata Leonor Acevedo, la sua sponsor più accesa, morta nel '75 a 99 anni; per continuare con la serie di scrittrici e animatrici culturali (per esempio Victoria Ocampo) con le quali collaborava. Borges e Maria Kodama hanno vissuto un rapporto, a vederlo da fuori, inquietante: drasticamente più giovane di lui - ma «per civetteria femminile», ci spiega, tende a eludere date troppo precise - Kodama annovera il primo ricordo di un incontro «uditivo» con Borges a cinque anni, quando qualcuno le lesse alcuni suoi versi, poi di uno «visivo» a dodici, quando un amico di suo padre la portò a una sua conferenza e, dal 1960, le memorie di un rapporto da allieva-aspirante scrittrice, da segretaria e poi da compagna di vita.

Da vivo, racconta, lui le diceva una frase che era un omaggio alla sua sensibilità, ma che ha anche un che di cannibalico: «Suo padre l'ha educata per me...». Morto lo scrittore, ottantasettenne, nell'86, Maria Kodama de Borges ha interpretato il ruolo di vedova nel senso di una custodia imprenditoriale della sua memoria: presiede la Fondazione ospitata nell'elegante sede déco di Buenos Aires ed è la mente della mostra «Jorge Luis Borges, 1899-1999» che, promossa da Repubblica Italiana e Repubblica Argentina in occasione del centenario della nascita dello scrittore, è stata a Venezia, a Parigi, a Buenos Aires e Città

del Messico. E che da oggi è a Roma, nelle sale della Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini (ingresso gratuito, orario 8,30-19,30, salvo il sabato fino alle 12 e chiusura il lunedì. Maria Kodama la presenterà oggi alle 18 alla Biblioteca Angelica con una conferenza. Alla mostra dedicheranno dei servizi i due canali tematici di Sitcom, Inn e Leonardo).

È un'esposizione piccola e costruita nella forma borghesiana per eccellenza, il labirinto. È un'esposizione di oggetti: quelle presenze inanimate nella vita di ciascuno, cui lui come un altro poeta, Saba, ha dedicato versi. Si parte dalle origini: il ritratto dell'India Leonor, concubina di Italia, governatore spagnolo di Rio de la Plata dal 1550, da cui tre secoli dopo sarebbe discesa Leonor Acevedo, l'albero genealogico di tre famiglie intrecciate, Acevedo, Otolara e Suarez, la mappa astrale di Jorge Luis, i volumi letti nell'infanzia e riletti tutta la vita, Iliade e Odissea. E ritratti,

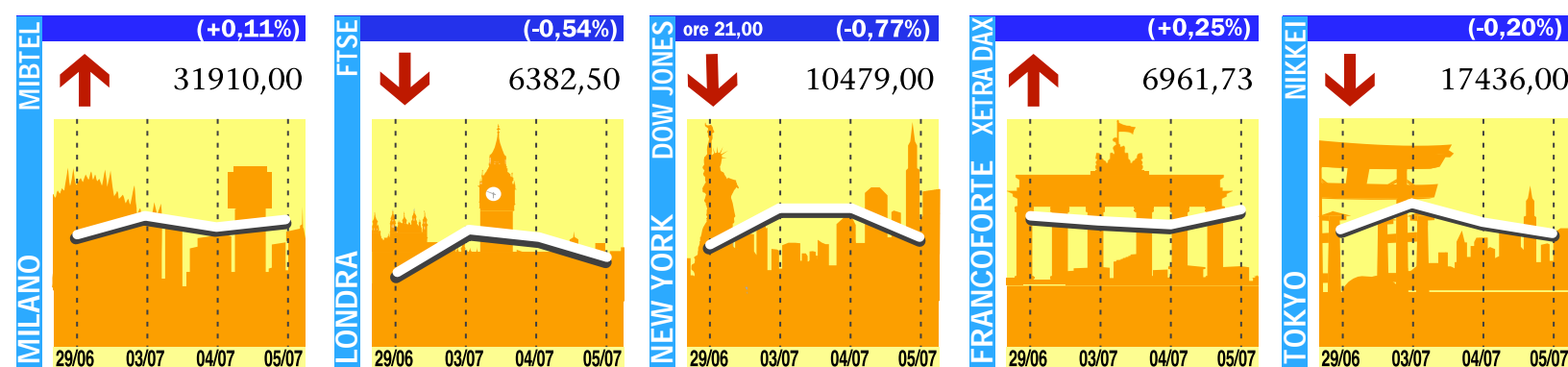
sulla pagina scritta o in foto, di personaggi storici che avrebbero alimentato gli infiniti depistaggi della sua scrittura: il Manuel Pinedo col cui nome firmò la poesia «El compadre» e che in origine, nel Settecento, era uno schiavista proprietario di una miniera d'oro, e il colonnello Francisco Isidoro Borges,

in fotografia un uomo baffuto dell'800, ispiratore di racconti come «Historia del guerrero y la cautiva».

E ci sono, appunto, gli oggetti: anche se di uso pratico, come i nodosi bastoni da passeggio, lo stesso avvolto da una strana, potente aura simbolica. I talismani, le onorificenze, i quadri che rappresentano nubi che invadono la Terra come cerchi e spirali, sculture tra gioco e inquietudine come il «Libro articolato» di Jack Vanarsky o la «Summa geometrica» di Jacques Bedel. Ci sono le tigris dipinte o fotografate negli zoo, queste belve frequenti nell'immaginario di Borges al pari dei labirinti e degli specchi. E, naturalmente, le fotografie: da solo, con la sorella Norah, con il padre morto troppo presto e col quale, giovanissimo, frequentava i sabato letterari alla pasticceria di Baires «Perla del Once», con l'amico Bloy Casares, con la delicata e imperiosa madre e la sottile e attraente Maria. Ci sono i suoi libri editi in una miriade di lingue e le copertine delle riviste fondate, da «Prisma» a «Proa» a «Sur». L'emozione maggiore, come spesso accade, dalla sua calligrafia: le lettere minuscole e grigie, ordinate come formiche, con cui Jorge Luis Borges componeva la sua «Storia dell'eternità».







PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Firmata convenzione tra Bassanini e l'Abi

FRANCO BRIZZO

Il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini e una delegazione dell'Abi guidata dal presidente, Maurizio Sella, hanno siglato oggi una convenzione (Dipartimento per la Funzione pubblica-Abi) per la formazione in materie economiche-finanziarie dei funzionari degli enti locali. Ne dà notizia una nota del Dipartimento spiegando che l'accordo è rivolto ai funzionari impiegati nell'ambito del patto territoriale di Vibo Valentia ma che si tratta di un «progetto pilota che, secondo le intenzioni del ministro Bassanini, potrà essere esteso ad altre amministrazioni locali».

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA	
MIB-R	30.984 +0.19
MIBTEL	31.910 +0.11
MIB30	46.953 +0.15

### LE VALUTE

DOLLARO USA	0.953	+0.005	0.948
LIRA STERLINA	0.631	+0.004	0.627
FRANCO SVIZZERO	1.553	+0.001	1.552
YEN GIAPPONESE	101.730	+0.950	100.780
CORONA DANESE	7.462	+0.001	7.463
CORONA SVEDESE	8.408	+0.024	8.383
DRACMA GRECA	336.700	+0.100	336.800
CORONA NORVEGESE	8.187	+0.007	8.180
CORONA CECA	35.730	+0.026	35.704
TALLERO SLOVENO	208.734	+1.050	207.684
FIORINO UNGERESE	260.070	+0.220	259.850
ZLOTY POLACCO	4.092	+0.003	4.089
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.574	0.000	0.574
DOLLARO CANADESE	1.417	+0.012	1.405
DOLL. NEOZELANDESE	2.058	+0.015	2.043
DOLLARO AUSTRALIANO	1.605	+0.018	1.587
RAND SUDAFRicano	6.450	+0.003	6.446

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Dal Senato 2.700 miliardi di sgravi Approvato ieri il collegato fiscale. Restituita la tassa sul medico

NEDO CANETTI

ROMA. Disco verde al Senato al collegato fiscale alla finanziaria. Il provvedimento, che va ora all'esame della Camera, è stato approvato con il voto del centrosinistra (il sì dei ds è stato annunciato da Fausto Vigevari). Contro, Polo, Lega e Rc. Il testo, che ha subito in commissione profonde trasformazioni, passando da 31 a 81 articoli, comprende il cosiddetto «pacchetto Visco», con sgravi complessivi pari a 2.700 miliardi. Queste le norme principali.

**Tassa medico di famiglia.** Verranno restituite 68 mila lire delle 85 mila pagate nel 1993. Le restanti 17.000 furono già detratte dalla dichiarazione dei redditi.

**Colf, baby sitter.** I contributi versati per questo personale e per quello di assistenza agli anziani saranno deducibili dal reddito sino a tre milioni.

**Assistenza sanitaria.** Le spese infermieristiche, di fisioterapia e assistenza paramedica sono ammesse alla detrazione Irpef del 19%.

**Parasubordinati.** I redditi dei collaboratori vengono assimilati a quelli del lavoro dipendente. Potranno così godere della detrazione per il lavoro dipendente (da 1.680.000 per i redditi sino a 9,1 milioni a 100.000 per quelli oltre i 100 milioni). Rientrano nella categoria i lavoratori del settore pulizia e i pony espress.

**Riassetto società.** Per favorirli viene introdotta un'imposta sostitutiva con aliquota ridotta per le operazioni di rivalutazione del patrimonio, per fusioni e scissioni. Per la rivalutazione dei beni patrimoniali è prevista un'imposta del 19% sui beni ammortizzati e del 15% su quelli non ammortizzati. Per fusioni e scissioni è prevista un'imposta sostitutiva sulle plusvalenze del 19% anziché del 27%.

**Banche.** Viene elevato dal 5 al 6% il limite annuo di deducibilità fiscale delle svalutazioni e degli accantonamenti.

menti.

**Portatori di handicap.** L'Iva viene ridotta al 4% sulle apparecchiature utilizzate per superare le barriere architettoniche (carrozze, elevatori idraulici, dotazioni per i polmoni per i non deambulanti).

**Società sportive.** Un consistente «pacchetto» di sgravi per le società dilettantistiche. Passa da 1 a 2 milioni la deducibilità per le donazioni fatte nei confronti di associazioni sportive: passa da sei a 10 milioni la somma dei compensi per tecnici, arbitri ecc. non influenti a fini Irpef.

**Sponsorizzazioni culturali.** Finora le agevolazioni (parziale deducibilità) venivano concesse solo per iniziative pubbliche; ora anche per quelle private.

Il provvedimento contiene numerose altre agevolazioni. Per chi cura con medicine omeopatiche (Iva dal 20 al 10%); per le auto d'epoca; per le moto.

«Con il collegato fiscale approvato oggi ha commentato il presidente della commissione Finanze, Luciano Guerzoni, ds accanto alla messa in campo di misure di rigore e di contrasto all'evasione, vengono posti a disposizione delle famiglie e delle imprese e di un'altra pluralità di soggetti sociali, come i portatori di handicap, le Onlus, le società sportive, gli autotrasportatori, oltre 5 mila miliardi (sgravi fiscali, esenzioni, detrazioni e deduzioni, restituzione di prelievi straordinari, come la tassa sulla salute)».

«Si tratta - aggiunge il relatore, Massimo Bonavita - di una significativa riduzione di tasse e di una cospicua iniezione di risorse».

MINISTERO DEL LAVORO

## Pensioni, la spesa previdenziale sta rallentando Salvi: «Aumenteremo gli assegni più bassi»

RAUL WITTENBERG

ROMA. È finalmente pubblico il Rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, presentato ieri dal ministro del Lavoro Cesare Salvi e dal prof. Gianni Geroldi che del Nucleo è uno dei 12 componenti. Il rapporto conferma quanto era emerso in occasione del varo, da parte del governo, del Documento di Programmazione economica (Dpef). E cioè che la spesa previdenziale, pur in crescita, diminuisce rispetto al Pil. E ciò consente al ministro Salvi di ribadire che non c'è alcun motivo per anticipare la verifica del sistema prevista dalla legge di riforma per l'anno prossimo. Verifica che, alla luce di questi dati, per Salvi sarà certamente «serena».

Geroldi ha spiegato che per misurare la febbre della previdenza occorre rapportare la spesa con il Pil in termini nominali, perché l'indice dei prezzi influisce diversamente nei due parametri: la produzione risente interamente dei prezzi, le pensioni contengono meccanismi calmieristici.

«Ma ci sono segnali di novità importanti che il Nucleo sta studiando per nuovi scenari previsionali in vista della verifica dell'anno prossimo. Uno è quello dell'occupazione, che negli anni scorsi è aumentata nonostante la crescita economica fosse inferiore al fatidico 3%. L'altro scenario è quello demografico. I flussi annui di immigrazione regolare sono superiori a quelli previsti dalle stime della Ragioneria sui quali si sono costruite finora le proiezioni sulla spesa: 80.000 invece di 50.000. Geroldi raccomanda prudenza e attenzione in fatto di previsioni: fra tassi di crescita economica e di occupazione, potremmo trovarci con la sorpresa di una «gobba» demografica ridotta ad una lieve protuberanza».

«Insomma, l'andamento della spesa è positivo, la finanza pubblica è in buona salute, per il ministro è possibile «procedere con la legge finanziaria all'aumento delle pensioni più basse». Quali? Salvi non lo dice, aspettiamo le entrate fiscali di giugno. Difficilmente saranno le 700.000 pensioni sociali (530.000 lire al mese), che hanno già avuto 100.000 lire nel '99 più altre 18.000 mensili quest'anno. Le minime (721.600 mensili)? C'è chi propone di aumentarle a 200.000 lire, la Coldiretti chiede di arrivare a 961.000 lire mensili. Sticcome si tratta di una platea di 6,7 milioni di persone, ogni 100.000 lire al mese di aumento assorbono una spesa annua di quasi 8.800 miliardi. I sindacati dei pensionati insistono su un forte aumento, da 80.000 a 200.000 lire al mese, delle maggiorazioni sociali ai 6-7.000 pensionati al minimo senza altri redditi. La spesa sarebbe di 11 miliardi annui.

Comunque nel '99 la spesa previdenziale è stata di 301.863 miliardi, crescendo del 5,4% rispetto al '98; ma il '98 ha goduto degli effetti di un tantum della mensilizzazione del pagamento delle pensioni, mentre nel '99 è aumentato il numero delle pensioni (+133.000) e del valore medio dei trattamenti (+4,3%). Le principali categorie di assicurati registrano tutte risultati peggiori del '98. Il saldo negativo più rilevante rimane quello dei dipendenti pubblici che, senza contare l'apporto aggiuntivo dello Stato, si avvicina ai 25.000 miliardi, quasi 5.300 in più rispetto al '98. Altri 13.584 miliardi di deficit sono causati dalle gestioni dei lavoratori dipendenti privati e 2.807 miliardi dal Fondo coltivatori diretti.

### IL PACCHETTO VISCO

Risparmi per le famiglie in tre anni: 2.700 miliardi

#### I PUNTI PRINCIPALI

**Restituzione di 68.000 delle 85.000 lire pagate «una tantum» nel '93 come tassa sul medico di famiglia**

**Detrazione Irpef del 19% delle spese sanitarie e paramedica. Deducibilità dal reddito fino ad un importo di 3 milioni, per i contributi versati a colf, babysitter e per assistenza personale agli anziani (risparmio per le famiglie di 198 miliardi nel 2001, 113 nel 2002 e 115 nel 2003)**

**BANCHE: viene elevato dal 5 al 6% il limite annuo di deducibilità fiscale delle svalutazioni e degli accantonamenti risultanti in bilancio (gettito di 269 miliardi nel 2002)**

**IMPRESE: Per le scissioni e le fusioni, l'aliquota scenderà dal 27 al 19%. Rivalutazione dei beni patrimoniali pagando un'imposta sostitutiva del 19% sui beni ammortizzati e del 15% su quelli non ammortizzati**

**LAVORATORI: per quelli che hanno rapporti di collaborazione coordinata e continuativa il regime fiscale sarà equiparato a quello per il reddito da lavoro dipendente. Sgravio di 176 miliardi per il 2001, 388 per il 2002 e 305 per il 2003.**

P&amp;G Infograph

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. C'era una volta un tempo in cui era un simbolo di innovazione, idee, soldi, soldi a palate, un energetico per trentenni diventati milionari ancora prima di comprare la prima cravatta, come continua a ripetere il segretario al Tesoro Lawrence Summers. Ecco la dot-commania, la dove «dot» sta per punto. Ora nella patria del business via Internet, dot.com è diventato la Lettera Scarlatta della nuova economia, un suffisso che annuncia sventure a Wall Street, crack finanziari, licenziamenti. L'ossessione di non riuscire a salire sul treno delle società Internet si è trasformata nella corsa a strappare di dosso i vestiti indossando l'abito passato di moda. I direttori esecutivi di molte società Internet hanno cominciato a cancellare ogni riferimento al World Wide Web dai nomi delle loro società. Spariscono la E di electronic e com. Sparisce la I di Internet. Motivo: riguadagnare il rispetto della Borsa ancora ieri sotto pressione per il pessimismo sui profitti nel settore dello high-tech.

Da quando si è scoperto che delle circa mille società americane specializzate nel business-to-business (for-

## Usa, le nuove società perdono il «.com» Internet non costituisce più un segno di successo negli affari

ce è stata tra le prime a rimuovere il famigerato dot-com: essendosi gettata sulle apparecchiature senza cavi, lo spazio WWW cominciava ad andarle stretto. Ad Auction.com di San Francisco si chiama adesso One Media Place. Ha cambiato nome anche il sito videogame Gameplay. Epylon, specializzata nell'educazione online è nata senza suffisso. La spruzzata di polvere fatata su qualsiasi proposta di business via Internet si è rivelata un boomerang e così le protagoniste della New Economy tornano ai sacri principi del marketing. Dimmi che cosa vendi e quanto vendi, non come.

Qualche giorno fa nel più grande auditorium di San Francisco il cofondatore di Netscape Marc Andreessen ha raccolto alcune centinaia di manager dot-com per spiegare come pilotare le loro società nella burrasca, in mezzo a una drammatica crisi di liquidità. È il momento dei buoni consigli: primo, ammettere che la

vostra società è sopravvalutata e un dimagrimento è necessario; secondo, non piangere sul latte versato e rendersi conto che la festa è finita; terzo, modificare l'orizzonte cercando di capire la dinamica del mercato invece di limitarsi a coltivare il proprio orto. Come dire, l'ABC. I guru che hanno spinto a mille il motore ora insegnano a frenarlo e non si sa bene perché, ma bisognerà fidarsi.

La crisi lambisce, tormenta e attraversa grossi calibri della New Economy. Ci è finita in mezzo come un treno anche Amazon.com di Jeff Bezos che nel giro di un anno rischia di essere divorata dai debiti e da un male molto comune nel mondo Internet: l'impossibilità cronica di ottenere profitti in tutte le aree del business. Dal 23 giugno, giorno in cui la Lehman Brothers ha pubblicato un rapporto molto allarmato sulle prospettive di Amazon, il titolo ha perso un quinto del suo valore trascinando al ribasso l'intero settore. Jeff Bezos, ba-

rone rampante della New Economy, ha accumulato perdite per 1,2 miliardi di dollari e ora è nudo.

Forse dei suoi venti milioni di clienti, della capacità di penetrazione di un mercato che va dagli Usa alla Germania attraverso una serie di costose acquisizioni e alleanze. Amazon è via via diventata il supermercato online per antonomasia. Ora si difende promettendo una ripresa delle entrate entro la fine dell'anno e confermando di avere 1 miliardo di dollari in cassa. Le cause dei guai sono le stesse dei supermercati alimentari on-the-road: magazzini troppo pieni, margini esigui, costi di marketing enormi. E anche un errore di tattica finanziaria: aver emesso obbligazioni convertibili in azioni al posto delle normali azioni per rastrellare denaro presso gli investitori.

Ora i titoli vengono scambiati a un valore inferiore al loro prezzo originario e cominciano a essere considerati spazzatura.

### Agli abbonati

✓ **l'Unità** informa gli abbonati che intendono ricevere la copia del giornale presso il luogo della propria villeggiatura di comunicarlo tempestivamente al nostro Ufficio Abbonamenti, indicando con esattezza il periodo e l'indirizzo temporaneo.

✓ **Comunica inoltre che** - limitatamente al periodo di chiusura per ferie dei singoli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE IL NUMERO VERDE 800.254188







Jacky Naegelen/ Reuters

## PARIGI

## Frodi elettorali, incriminata la moglie del sindaco Tiberi

Un incontro tra il leader dei palestinesi Yasser Arafat e il premier israeliano Ehud Barak, sotto il presidente americano Bill Clinton. In basso, l'esponente della destra austriaca Joerg Haider e il presidente jugoslavo Milosevic

PARIGI Il cerchio intorno al sindaco di Parigi Jean Tiberi si stringe: Xaviera Tiberi, sua moglie, è stata formalmente incriminata per frodi elettorali nella V circoscrizione. Stessa accusa per il «braccio destro» del sindaco Anne Marie Affret. Il V arrondissement è il feudo elettorale dell'esponente neogollista e antico bastione del suo predecessore, Jacques Chirac. Tiberi anche questa volta parla di complotto e nega ogni addebito. Ma la stampa francese da enorme evidenza alla vicenda - «Liberation» ha una foto di Xaviera in copertina di prima, con il titolo «Cherchez l'homme» (cercate l'uomo, cioè il marito) - e, come scrive Jacques Amalric dell'editoriale, la situazione è ormai tale da assomigliare ad una farsa: «La situazione si complica per Jean Tiberi. In effetti, è proprio difficile per il sindaco di Parigi continuare ad atteggiarsi a San Sebastiano trafitto da tutte le frecce del tradimento se è ormai costretto a rispondere davanti alla giustizia di pratiche elettorali degne di una repubblica delle Banane». La vicenda riguarda i cosiddetti «elettori fan-

tasma»: persone decedute o che per altre ragioni (trasferimenti, espatio etc) avrebbero dovuto essere rimosse dall'agenda elettorale: sono oltre 7.000 - dei quali oltre 3.000 hanno regolarmente «votato» - nella sola V circoscrizione, quella in cui «regnano» Xaviera Tiberi e Anne Marie Affret, detta Anna (aggiunta del presidente di circoscrizione, Jean Charles Baridon). Le due donne dovranno comparire davanti al giudice istruttore il 24 luglio prossimo. Sarà il magistrato, dicono fonti ben informate, a decidere in quella sede se procedere anche contro Jean Tiberi, chiamato in causa da molte testimonianze. In particolare quella resa spontaneamente il 27 giugno da Raymond Nentien, segretario generale della «maïria» della V sin dal 1990. Nentien afferma che chi prendeva le decisioni della circoscrizione - «bastione privilegiato» - erano la moglie e la più fedele collaboratrice di Jean Tiberi. E che le due donne facevano delle falsificazioni nel registro degli elettori, cioè intercettavano le comunicazioni postali di cambio di indirizzo o iscrivevano «amiche» che invece avevano la residenza in altri quartieri o città, in alcuni casi assegnando loro degli alloggi. In totale, oltre 3.000 elettori. Nel 1997, Jean Tiberi aveva vinto contro la candidata socialista Lyne Cohen-Solal con un vantaggio di 2.275 voti nella quinta circoscrizione.

# Clinton punta su una nuova Camp David

## La Casa Bianca forza la mano, vertice con Barak e Arafat per martedì 11

DALLA REDAZIONE  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Summit lampo, «senza garanzia di successo», tra Barak e Arafat, convocati quasi d'autorità da Clinton per martedì prossimo a Camp David. Ad annunciare, a sorpresa, pochi giorni dopo che l'ultima missione in Medio Oriente della sua segreteria di Stato sembrava ancora una volta essersi arenata in un vicolo cieco («Non è il momento opportuno per un summit», aveva dichiarato la signora Albright), è stato ieri il presidente Usa.

«Dopo lunghe discussioni con Barak e con Arafat sono arrivato alla conclusione che si tratta del modo migliore, anzi dell'unico modo possibile per andare avanti... I negoziati sono ad un'impasse. Il movimento a questo punto dipende da decisioni storiche che solo i due leaders possono assumere. Io sarò con loro e intendo fare tutto quello che mi sarà possibile per aiutarli nell'impresa...», ha detto Clinton. Aggiungendo però, con quasi brutale franchezza, inusitata nel linguaggio degli annunci di summit di mediazione, che «non ci sono risposte facili, e certamente non risposte indolori, e perciò non c'è chiaramente alcuna garanzia di successo».

«Gli hanno chiesto ieri se questa era l'«ultima occasione» della sua presidenza, e quanto riteneva potesse trascinarsi il suo tentativo di mediazione. «La mia risposta alla prima domanda è: non lo so... la risposta alla seconda è che, se lavoriamo duro, possiamo farcela anche nel giro di giorni». Poco prima si era dilungato a spiegare che, l'azzardo verrebbe da dire, di forzare tanto ostentatamente la mano ai protagonisti e i tempi. Un segretario di Stato americano dopo l'altro, che servissero sotto un presidente repubblicano o democratico, da George Schultz (Reagan) e James Baker (Bush), a Warren Christopher e Madeleine Albright avevano detto e rifidato che c'era un il-

**SCELTA A SORPRESA**  
La signora Albright non aveva consigliato per la bontà del vertice



«La mia risposta alla prima domanda è: non lo so... la risposta alla seconda è che, se lavoriamo duro, possiamo farcela anche nel giro di giorni». Poco prima si era dilungato a spiegare che, l'azzardo verrebbe da dire, di forzare tanto ostentatamente la mano ai protagonisti e i tempi. Un segretario di Stato americano dopo l'altro, che servissero sotto un presidente repubblicano o democratico, da George Schultz (Reagan) e James Baker (Bush), a Warren Christopher e Madeleine Albright avevano detto e rifidato che c'era un il-

o ripiombare nel disordine: quel che non può succedere è che resti in equilibrio; se le parti non colgono l'occasione offerta dal momento, se non riescono a fare progressi ora, ci saranno solo altre ostilità e altre amarezze, forse altra violenza. E per cosa? Per dover alla fine tornare, dopo altro sangue e altre lacrime, al tavolo del negoziato, a trovarsi faccia a faccia con la stessa storia, la stessa geografia, le stesse tendenze demografiche, le stesse passioni e gli stessi odii, e ne sono certo, le stesse scelte che si impongono loro adesso, qui ed ora».

A spingere a forzare i tempi, convocando per l'11 luglio Arafat e Barak nella stessa residenza estiva presidenziale isolata nelle montagne del Maryland dove nel 1978, ad una distanza dalla guerra del 1967 paragonabile ormai a quella dai primi accordi israelo-palestinesi ad Oslo (1993), Carter aveva costretto il leader ultra israeliano Begin e l'egiziano Sadat a stringersi la mano, è anche una scadenza indipendente dalla fine del mandato di Clinton, da qui a 5 mesi. Il 13 settembre è la data ultima che israeliani e palestinesi si erano dati per finalizzare un accordo. In mancanza del quale Arafat ha nuovamente preannunciato la dichiarazione unilaterale dello Stato palestinese. Non è la prima volta, altre scadenze «ineludibili» (il 13 maggio di quest'anno) e altri preannunci di iniziative unilaterali, sono trascorsi senza che cadesse il mondo. Ma il vero ultimatum che incombe a questo punto, forse più ancora della fine del mandato di Clinton, è la sopravvivenza fisica, biologica, e politica degli stessi protagonisti: Arafat e Barak, pena dover ricominciare tutto da capo, come nel caso della pace con la Siria dopo la scomparsa di Assad.

## LE REAZIONI

## Ma i Palestinesi non si fidano: «Non succederà nulla»

### Il premier israeliano crede nel summit, un suo ministro si dimette

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Lo scetticismo dei palestinesi è nel silenzio nervoso di Yasser Arafat e nelle parole di Ahmed Qrea, il capo dei negoziatori dell'Amp: «Il vertice - dice - non è stato preparato con cura e pertanto le sue possibilità di successo sono scarse». Sulla stessa lunghezza d'onda, quella dello scetticismo spinto, è Hanan Ashrawi, coscienza critica della leadership palestinese: «Non abbiamo bisogno di un'altra cerimonia - dichiara all'«Unità» Hanan Ashrawi - il problema è legato all'intransigenza di Israele. Noi - aggiunge - abbiamo chiesto una pace vera, una pace tra pari ma le proposte fatte dai negoziatori israeliani non arrivano al minimo necessario per raggiungere una soluzione. C'è solo una richiesta di capitolazione».

Ma a pesare è soprattutto il silenzio del capo. Arafat è rimasto spiazzato dall'uscita di Clinton, confermano fonti di Gaza vicine al leader palestinese, ma i legami con l'attuale presidente Usa sono tali da non permettere un clamoroso rifiuto. Ma a Camp David il rischio del fallimento è più di un timore, è una quasi certezza. Le di-

vergenze al tavolo delle trattative, sottolinea Ahmed Qrea, sono «molto ampie» e ciò dipende, denuncia il dirigente dell'Amp, dall'«atteggiamento inflessibile» che Israele continua a mantenere su temi centrali come Gerusalemme e il diritto al ritorno nella loro terra per i profughi palestinesi.

Arafat evita un commento a caldo all'annuncio della Casa Bianca: il leader palestinese vuole soppesare ogni sua parola perché sa che ogni sua parola, stavolta, sarà sezionata, letta in controtelo. Per questo convoca in serata a Ramallah una riunione straordinaria dei negoziatori palestinesi per discutere l'invito americano, spiega Nabil Abu Rudeineh, portavoce di Arafat. Il clima al quartier generale dell'Amp è teso, la riunione infuocata. C'è chi chiede esplicitamente di rimandare al mittente un invito che sa troppo di ultimatum, ma a prevalere è la linea del «si condizionato». A Camp David i palestinesi ci saranno ma con un elenco dettagliato di condizioni minime «non negoziabili», da cominciare dal pieno rispetto da parte israeliana degli accordi già sottoscritti. E con la richiesta, anch'essa «non negoziabile», che Israele accetti di discutere su tutto, anche su Gerusalemme Est e il ri-

torno dei profughi.

A credere nel summit di Camp David sembra essere solo Ehud Barak. Da Parigi, dove è in visita ufficiale, il premier israeliano fa eco alle speranze di Bill Clinton: il vertice di Camp David, dichiara alla radio statale israeliana, «è senza dubbio un momento importante nella storia dei tentativi di porre fine al conflitto» israelo-palestinese. Convinto da sempre che la miglior difesa è l'attacco, Barak annuncia: «Mi presenterò alla testa della nostra delegazione la settimana prossima a Camp David con un forte senso di responsabilità per il futuro del popolo di Israele e di tutti i cittadini dello Stato e con un approccio responsabile che mira a una separazione dei palestinesi e alla creazione di rapporti di buon vicinato sulla base delle nostre «linee rosse» e con l'intento di rafforzare la sicurezza di Israele». Parole che certo non suonano rassicuranti alle orecchie della nostra parte palestinese: «Non firmare un accordo - conclude pentonariamente Barak - che, a nostro parere, non aumenterà la sicurezza di Israele e se ci sarà un accordo lo sottopremo, come avevamo promesso, a un referendum».

Le dichiarazioni del premier

israeliano vorrebbero rassicurare l'opinione pubblica dello Stato ebraico e mantenere unita la variegata, e rissosa, coalizione che sostiene il suo governo. Fatica sprecata. Sono passate solo poche ore dall'esternazione radiofonica di Barak quando il ministro dell'Interno, e leader di «Israel BeAlaya», il partito dei Russi (4 deputati), Nathan Sharansky annuncia che rassegnerà le dimissioni dall'incarico nella seduta del governo di domenica prossima in polemica con la decisione del premier di partecipare al vertice di Camp David.

Sharansky attacca frontalmente Barak accusandolo di andare ad un vertice le cui conseguenze potrebbero essere di portata storica per il futuro di Israele senza aver prima concordato con i partiti alleati una piattaforma negoziale comune e fissato un «limite chiaro, invalicabile» alle concessioni che Israele potrà fare ai palestinesi. Una posizione intransigente condivisa anche da un'altra forza politica della coalizione governativa (5 deputati). «Condivido la linea di Sharansky - dichiara il leader del Pir Yitzhak Levy - Se Barak subirà il diktat di Clinton abbandoneremo il governo».

# Referendum, l'Austria già si divide

## Ma Schüssel tira dritto: «Sanzioni, concediamo 4 mesi all'Ue»

DALLA REDAZIONE  
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES L'imbarazzo dei conservatori austriaci durava dall'inizio di giugno. In quei giorni una foto apparve sui giornali: il cancelliere Schüssel su una bella Porsche, mentre ammirava il paesaggio carinziano. Al volante Jörg Haider, che gli magnificava le «sue» montagne. Ohibò, si disse a Vienna. Che ci fa il cancelliere conservatore con il «semplice militante» dell'Fpö? Non doveva prendere le distanze dal turbolento governatore della Carinzia per riportare, con democristiana mediazione, il gregge austriaco nell'ovile europeo? Insomma, si era capito che al volante del governo ci fosse Schüssel, e non Haider. Lo stesso cancelliere, del resto, non aveva perso occasione nei mesi scorsi per farlo notare. Ebbene, si era capito male. Haider voleva un referendum, e un referendum ha avuto. Per questo tra i conservatori austriaci (ed europei) da ieri c'è un certo malessere.

La signora Benita Ferrero-Waldner, popolare e ministro degli Esteri, ha detto che il suo paese «non bloccherà» il processo decisionale dell'Unione europea. Ha persino negato l'evidenza: «Se guardate le domande che saranno sottoposte alla consultazione popolare vedrete che non c'è alcuna possibilità di

blocco». Un altro popolare, il commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler, si è messo le mani nei capelli: «Sono sempre stato contro questo referendum. Non facilita le cose e bisogna che il governo austriaco spieghi che cosa vuole». Un terzo democristiano, il capo della delegazione tedesca al parlamento europeo Hartmut Nassauer, ha detto ieri a Strasburgo: «Bisogna ricono-

**EFFETTO BOOMERANG**  
Mettono le mani avanti molti politici austriaci. L'Ue chiede calma



scere che ciò non consentirà un raffreddamento della temperatura». Quanto al socialista Enrique Baron Crespo non è andato per il sottile: «Ciò dimostra che Haider muove i fili e che Schüssel è la sua marionetta».

Ma ancor di più contano le reazioni dei governi davanti alla scelta austriaca, e di quello francese in particolare visto che da una settimana presiede l'Unione

europea. Da Parigi si è affidato il commento alla portavoce del Quai d'Orsay: la Francia «prende nota» dell'annuncio del governo austriaco e considera che «un ricatto sulla riforma delle istituzioni europee non sarebbe nell'interesse di Vienna». Quanto a Bruxelles, la Commissione «provverebbe rammarico» se si facesse il referendum, pur «rispettando la sovranità» di un paese membro. Però - ha detto un portavoce di Prodi - «l'esperienza insegna che iniziative del genere sono controproducenti e si ritorcono di solito contro il paese che le adotta». Ciò nonostante si ipotizzava ieri un prossimo incontro tra Prodi e il cancelliere austriaco. La radicalizzazione di Wolfgang Schüssel insomma non piace a nessuno, né a destra né a sinistra. E lo isolava un po' di più di quanto già non lo fosse.

Come uscire? Schüssel ieri, alquanto sprezzante, ha fissato una data per la fine delle sanzioni decise dal 14: «Concediamo quattro mesi, fino al vertice di Biarritz (previsto per il 14 e 15 ottobre, ndr)».

È un periodo sufficiente per por fine a un caso montato in due giorni con qualche telefonata. Entro quella data i tre saggi che devono ancora essere nominati dallo svizzero Luzius Wildhaber, presidente della Corte europea dei diritti dell'Uomo, dovranno fornire il re-

sponsione della loro indagine «sull'attaccamento dell'Austria ai comuni valori europei» e «sull'evoluzione della natura politica» dell'Fpö di Haider. Se entro quella data i tre saggi non avranno parlato, il referendum consultivo sarà convocato e sul vertice di Nizza, il 7 dicembre, potrebbe abbattersi il veto di Vienna sulle riforme.

Haider giura che la minaccia è reale, la Ferrero-Waldner lo nega. Schüssel pare più vicino al primo che alla sua compagnia di partito. Anche se illustri costituzionalisti austriaci cominciano a dubitare della costituzionalità di una simile consultazione (verterebbe su sei quesiti ai quali fornire una sola risposta, un sì o un no, senza che sia proposta un'alternativa) e invitano il presidente della Repubblica a nominare un gruppo di esperti che si pronuncino sulla faccenda. Le spine sulla strada di Schüssel sembrano moltiplicarsi. Anche perché secondo un sondaggio dell'Istituto di scienze sociali (SWS) solo il 41 per cento degli austriaci sarebbe pronto a recarsi alle urne, e il 71 per cento auspica che l'Austria resti nell'Unione europea. Forse il calcolo di Schüssel è di parte: altri sondaggi indicano che è in corso un travaso di consensi tra l'Fpö e i popolari, a vantaggio di questi ultimi. Ma dove finirà il cancelliere, a forza di spostarsi a destra?



## Per Milosevic una Costituzione su misura

### Presidente, la Serbia verso l'elezione diretta

Slobodan Milosevic starebbe manovrando nella speranza di restare presidente della federazione jugoslava a vita, sebbene il suo mandato scada l'anno prossimo e, secondo l'attuale Costituzione, Milosevic non è rieleggibile.

Le due camere del parlamento jugoslavo, infatti, sono state convocate per oggi in seduta straordinaria per esaminare «una proposta di modifica della Costituzione» - ha annunciato oggi a sorpresa l'agenzia ufficiale Tanjug. La proposta di modifica costituzionale è stata presentata dal «Partito socialista di Serbia» (Sps) del presidente Slobodan Milosevic e dai suoi alleati di governo, la «Sinistra jugoslava» della moglie di Milosevic, Mira Markovic, il «Partito radicale serbo» (Srs) dell'ultranazionalista Vojislav Seselj e i partiti montenegrini favorevoli a Milosevic. Sebbene la Tanjug non abbia fornito particolari, fonti del partito al potere in Montenegro hanno detto di ritenere che il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic intenda, con questa manovra costituzionale, farsi nominare presidente a vita. «Penso che questa modifica costituzionale sia mirata al rafforzamento del potere di Milosevic che vuole diventare presidente a vita», ha detto in parlamento Dragan Djurovic, un deputato del Partito socialista democratico. Il mandato quadriennale di Milosevic come presidente jugoslavo scadrà nel luglio dell'anno prossimo.

## SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Regione Emilia-Romagna

### AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'A.U.S.L. indice con procedura accelerata le gare a licitazione privata da espletarsi ai sensi del D.lgs. 358/92 successivamente modificato dal D.lgs. 402/98 e del D.lgs. 157/95 per a) Fornitura di antisettici e disinfettanti, periodo triennale, suddivisa in lotti, a fabbisogno unificato tra le Ausl di Bologna Città, Azienda Ospedaliera S. Orsola - Malpighi e Ausl di inola appartenenti all'Area Metropolitana, per importi annui che ammontano ad un importo massimo di € 356.200.000 (o. esclusi) pari ad Euro 183.961.959 per gli antisettici e ad un importo massimo di € 407.865.000 (o. esclusi) pari ad Euro 203.944.689 per i disinfettanti; b) Affidamento della gestione del Centro diurno Socio-riabilitativo per utenti adulti con gravi handicap psichici «A. Chiodini» Distretto Savona S. Stefano per un importo massimo annuo di € 515.000.000 iva esclusa pari ad un contrattore in euro di 268.375,31, durata annuale, eventualmente prorogabile; c) Acquisizione di prestazioni orarie assistenziali, educative e riabilitative da erogare nell'ambito dei Servizi di Assistenza domiciliare e delle attività educative a favore di portatori di handicap in età adulta per le esigenze dell'Azienda U.S.L. Città di Bologna per un importo massimo annuo di € 1.332.000.000 iva esclusa, per un contrattore in euro di 687.920,53, durata annuale, eventualmente prorogabile. Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della CEE la cui spedizione è avvenuta il 06/07/00. Termine penultimo di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è le ore 12 del 26/07/2000. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax 051/266424.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dr. M. Guzzardi)



◆ **In 191 scrivono a governo, Parlamento e al capo dello Stato: «Cosi si cancella di fatto il carcere a vita per gli autori delle stragi»**

◆ **I magistrati accusano: «Soltanto la pena dell'ergastolo può costituire un deterrente per gli appartenenti ai clan di mafia»**

## La rivolta dei pm antimafia «No al rito abbreviato per i boss» Amato e Fassino: «Hanno ragione, provvederemo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Soltanto l'ergastolo può costituire un efficace deterrente contro la mafia». I magistrati siciliani chiedono per i boss il doppio binario giudiziario e il governo - prima con Amato, dopo con Fassino - annuncia che il carcere a vita non verrà abolito «per i fatti di sangue più gravi».

«Niente sconti per i mafiosi e per i terroristi», chiede il procuratore generale a Palermo, Vincenzo Rovello, uno dei più autorevoli firmatari del documento che 192 giudici e magistrati siciliani hanno inviato alle più alte autorità della Repubblica per chiedere, nella sostanza, che gli uomini di Cosa nostra non usufruiscano degli «sconti di pena» permessi da una legge votata a larghissima maggioranza dal Parlamento. Le norme sotto accusa sono quelle previste dalle nuove regole che riguardano «il dibattimento davanti al giudice monocratico»: l'imputato che chiede di essere giudicato con «rito abbreviato», anche se processato per omicidio, ottiene automaticamente «con la semplice manifestazione della volontà» una riduzione di pena pari a un terzo. Cosa significa in concreto? «Grazie a questa nuova disciplina - scrivono i magistrati siciliani - gli autori delle stragi mafiose (comprese quelle di Capaci e via D'Amelio) hanno la possibilità, sol che lo vogliono, di uscire definitivamente dal carcere dopo 24 anni dalla data del loro arresto, senza avere dato il minimo segnale di pentimento o comunque di collaborazione con la giustizia».

E Rovello fa un po' di conti: «Una condanna all'ergastolo si tramuta in 30 anni di reclusione, che equivale alla pena massima prevista dopo quella del carcere a vita. In virtù dell'ordinamento penitenziario, poi, ogni sei mesi si ha diritto ad uno sconto di pena di 45 giorni in caso di buona condotta. Sommati tra loro questi benefici possono far ridurre la permanenza in cella di ben sei anni. E i detenuti modello, manco a dirlo, sono proprio quelli condannati per mafia. Insomma: il limite tra il massimo della pena che si può dare a un collaboratore di giustizia e il minimo della pena che si può infliggere ad un boss di Cosa nostra diventa irrisorio. E lo sa cosa significa questo? Che si sterilizzerà ancora di più l'istituto del pentitismo».

Una ribellione esplicita contro il Parlamento, quella dei togati di Palermo, Termini Imerese, Agrigento, Trapani, Sciacca e Caltanissetta? Tra i magistrati italiani si registrano po-

sizioni diverse. «È solo il processo che può dire se un imputato è mafioso o no, e se determinati reati sono stati compiuti o meno nel contesto di una associazione di tipo mafioso», afferma il consigliere togato del Csm, Nello Rossi. Mentre al procuratore aggiunto della Dna, Vittorio Borraccetti, non piacciono «le proteste a base di firme contro una legge votata dal Parlamento».

Ma Giuliano Amato, dopo aver incontrato a Palazzo Chigi il presidente dell'Antimafia Giuseppe Lumia (che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme al termine di un giro di incontri con i magistrati napoletani, calabresi e siciliani) fa sapere che i 192 togati che hanno sottoscritto il documento inviato al Capo dello Stato, al Governo e al Parlamento hanno «sacrosanta» ragione. «Estendere il rito abbreviato ai reati di mafia e di terrorismo - afferma il presidente del Consiglio - è stato un grave errore al quale bisogna porre urgente rimedio». E il ministro della Giustizia, poche ore dopo, annuncia che nel pacchetto carceri che sta predisponendo «saranno previste specifiche norme che limitano l'accesso al giudizio abbreviato per reati punibili con la pena dell'ergastolo». Ma

IL PG DI PALERMO «Si rischia anche di disincentivare il ruolo dei collaboratori di giustizia»

Fassino non si ferma qui. «Già da tempo - aggiunge - avevo dato indicazione ai miei uffici di individuare soluzioni in grado di evitare che per i più gravi fatti di sangue l'ergastolo rischiassi di essere di fatto abolito». Doppio binario, quindi. Lo chiedono, oltre a Rovello, Francesco Ingargiola (presidente del collegio che ha pronunciato la sentenza di assoluzione per Andreotti), Giuseppe Puglisi (capo del Gip del tribunale di Palermo), aggiunti e sostituti siciliani impegnati nelle inchieste e nei processi di Cosa nostra. Mentre i capi delle procure, tra questi Piero Grasso, non hanno sottoscritto il documento. Il testo - quattro cartelle preparate da Antonio Balsamo, giudice a latere del processo Andreotti - puntano il dito su alcuni articoli della legge Carotti e sulle norme approvate il giugno scorso dal Parlamento. «Per effetto di queste disposizioni - sostengono i magistrati siciliani - l'imputato è messo in grado, con la sua semplice manifestazione di volontà, di sottrarsi alla pena dell'ergastolo, quali che siano il numero e la gravità dei delitti da lui commessi: è sufficiente che egli chieda di essere giudicato con il rito abbreviato. Né il pubblico ministero, né il giudice possono opporsi a questa sua richiesta, che comporterà in ogni caso la sostituzione della pena dell'ergastolo con una pena temporanea». L'allarme arriva dopo i fatti che si sono verificati nel corso dei maxi processi in corso in Sicilia. «Tutti i più noti rappresentanti di Cosa nostra, compresi quelli già condannati all'ergastolo per altri reati - scrivono i togati siciliani - hanno fatto richiesta di es-

DALL'INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO Una controffensiva in grande stile: un documento comune per arginare lo scandalo dei mafiosi che si fanno beffe dell'ergastolo. Magistrati requirenti e magistrati giudicanti del distretto di Palermo - insieme non si era mai visto - si rivolgono al Presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, della commissione antimafia, dell'Associazione nazionale magistrati, al ministro della giustizia, al CSM, per denunciare il ri-

schio di un «grave indebolimento dell'azione di contrasto dello Stato nei confronti della criminalità mafiosa». Ne parliamo con Nino Di Matteo, 39 anni, pm al processo per la strage di via D'Amelio, da un anno in forza alla Procura di Palermo, e fra i primissimi ispiratori di questa autentica «carta» destinata a sollevare dibattiti e polemiche.

Dottor Di Matteo, come mai siete giunti a una decisione tanto plateale?

«Non c'è niente di plateale nella scrittura di un documento - promemoria valido per tutti. All'inizio



Mike Palazzotto/Ansa

di giugno ci rendemmo conto che con l'inserimento dell'articolo 4 ter nella legge di conversione del decreto legge del 7 aprile, veniva consentito agli imputati di reati punibili con l'ergastolo, di chiedere il rito abbreviato. E ciò anche se i processi fossero cominciati, fossero vicini alla conclusione o addirittura in fase di appello. Con l'inserimento del 4 ter si era giunti alla definitiva e sostanziale abrogazione dell'ergastolo».

Dottor Di Matteo, perché non avete fatto sentire prima la vostra voce?

«E chi lo dice che siamo in ritardo? Già allora, io e altri colleghi, interpellati dai giornalisti, spiegammo quali effetti devastanti avrebbe comportato la nuova normativa in relazione ai processi per le stragi del '92, in Sicilia, e del '93 a Roma, Firenze e Milano».

Dottor Di Matteo, perché non avete fatto sentire prima la vostra voce?

«Qual è il materiale probatorio emerso da quei dibattimenti e da quelle sentenze? Che quelle stragi erano state ideate anche per indurre lo Stato ad ammorbidire il proprio atteggiamento nei confronti di Cosa Nostra. In particolare per abrogare l'ergastolo, riformare la legge sui pentiti in senso naturalmente sfavorevole ai collaboratori di giustizia. In altre parole: ci sembrava e ci sembra oggettivamente paradossale che quei soggetti che sono stati ritenuti colpevoli di quelle stragi possano di fatto evitare l'ergastolo».

Dottor Di Matteo, lei dice che il paradosso è «oggettivo». Ma la coincidenza fra uno degli obiettivi delle stragi e l'estensione di un articolo ad hoc non desta sospetti secondari?

«Posso dirle solo quello che so dalla lettura dei giornali. La legge di conversione risultava emanata nel pieno accordo di tutte le forze politiche. Forse qualcuno si astenne ma per quello che mi risulta, e ri-

L'INTERVISTA ■ NINO DI MATTEO, pm al processo di via D'Amelio

## «Quelle norme le vuole Cosa Nostra»



Alessandro Bianchi/Ansa

cordo, nessuno si oppose o votò contro. Si trattò di una norma a sorpresa».

Dottor Di Matteo, scusi per l'insistenza. Ma com'è possibile che il legislatore non si accorgesse del mostro giuridico che stava partorendo?

«Le ripeto che non sono abituato a fare dietrologie. E le ripeto che io e altri colleghi, fin dall'entrata in vigore di quella norma, indipendentemente dalle dietrologie, dai sospetti, dalle interpretazioni malevole, ritenemmo che la precisa volontà di Cosa Nostra di evitare il carcere a vita si stava realizzando. Si stavano realizzando i desiderata dei boss e degli stragisti».

Dottor Di Matteo, non è troppo tardi per correre ai ripari?

«Il documento del 191 parte da un impulso che abbiamo sentito come dovere: far presente in tutte le sedi competenti le gravissime conseguenze che derivano nell'immediato futuro dalla nuova disciplina normativa. Abbiamo ritenuto che dovevamo far sentire la nostra voce. E formulare con precisione, nero su bianco, le osservazioni di chi, giorno per giorno, è costretto a misurarsi con una realtà processuale particolare: i processi di mafia».

Dottor Di Matteo, lei legge una frase del vostro documento: «È del tutto probabile che questa nuova disciplina - che rende il trattamento sanzionatorio di tutti gli imputati assai più vicino a quello dei «pentiti» di quanto non accadesse in precedenza - produca l'effetto di scoraggiare nuove collaborazioni con la giustizia». Ed è ancora vivo il ricordo del tentativo di trattativa fra i boss e lo Stato. Il passo del vostro documento allude anche a quello scenario?

«Di trattativa non voglio parlare. Mi limito ai dati di fatto. Da una parte si approvava questa normativa per gli irriducibili, dall'altra si

discute di rendere più duro il regime sanzionatorio per i collaboratori di giustizia. In questo modo si assottiglia a vista d'occhio la differenza di trattamento fra irriducibili e collaboratori: questo è un dato di fatto. La conseguenza è un dato di rischio di prosciugare definitivamente il fenomeno del pentitismo».

Dottor Di Matteo, il procuratore di Palermo, Pietro Grasso, in una sua recente intervista all'Unità, ha detto apertamente che la «vena» si è già esaurita...

«È un fatto notorio che rispetto alle importantissime collaborazioni con la giustizia degli anni che vanno dal '92 al '97 è diminuito il numero dei collaboratori, ma soprattutto non abbiamo più avuto la collaborazione di personaggi di spicco, i soli che avrebbero potuto effettivamente assicurare un definitivo salto di qualità nella ricostruzione delle dinamiche attuali di Cosa Nostra».

Dottor Di Matteo, siete davvero convinti che il legislatore farà marciandietro?

«Questa adesso è una questione che riguarda il legislatore e tutte le autorità istituzionali alle quali abbiamo inviato il documento».

Dottor Di Matteo, non vi diranno ancora una volta che non sapete stare al vostro posto? Che la politica è sovrana?

«Ci preoccupava di più il peso e la responsabilità di non segnalare neppure, per vie esclusivamente istituzionali, la gravità di ciò che sta accadendo».

Dottor Di Matteo, anche il sottosegretario Massimo Brutti, in un'intervista all'Unità, ha fatto riferimento all'ipotesi del «doppio binario». È questa, in sintesi, la vostra richiesta?

«Sì. Un binario differenziato per omicidi e stragi di mafia».

Dottor Di Matteo, siete fiduciosi nell'accoglienza delle vostre richieste?

«Chi ha sottoscritto il documento se lo auspica. E i 191 firmatari, con ogni probabilità, sono destinati ad aumentare notevolmente».

pentium III

Ideale per la piccola e media impresa.

- Processore Intel® Pentium® III 650 MHz
- 64MB RAM
- 10GB HDD
- Grafica AGP 2X - 8MB

- Windows 98
- MS-Word 2000
- CD-ROM 40X
- 3 anni di garanzia

**Compaq Prosignia S300 - Lit. 1.790.000\***

**COMPAQ PROSIGNIA S300. COME RISPARMIARE NON SOLO SULLO SPAZIO.**

Un PC economico, professionale, ideale per le piccole e medie imprese. Si chiama Compaq Prosignia S300 ed è stato pensato non solo per farvi risparmiare ma anche per farvi guadagnare. Prima di tutto spazio sulla scrivania, perché è tower, cioè verticale. Ma anche tempo. Perché il processore Intel® Pentium® III a 650 MHz è un vero fulmine. E poi tranquillità. Perché l'affidabilità è quella garantita dalla tecnologia Compaq. Visitate subito il sito:

[www.compaq.it/shop](http://www.compaq.it/shop)

02.64.74.03.30





INTERVISTA AL  
SEGRETARIO SDI

«A Veltroni dico che la priorità è allargare i consensi, non ragionare in astratto sulle omogeneità»

LUANA BENINI

ROMA «Tutte le ipotesi di ristrutturazione del centrosinistra devono avere un obiettivo chiaro che è quello di allargare i consensi elettorali per sconfiggere l'alleanza tra Polo e Lega. È questa l'urgenza. Per questo motivo non si tratta di ragionare solo in astratto sulle omogeneità e sulle appartenenze internazionali. È utile ma non è il punto fondamentale». Enrico Boselli mette le mani avanti e mostra perplessità sulla proposta avanzata da Walter Veltroni allo Sdi, ai Verdi e al Pdc di costruire un soggetto politico della sinistra riformista, una forza politica del 30%. Contrappone l'ipotesi di un tridente per ristrutturare il centrosinistra (neopopolari, diessini, liberalsocialisti). Ma dice: «Per i sospetti reciproci e la mancanza di fiducia abbiamo perso anche troppo tempo. Considero fondamentale che il confronto fra Ds e Sdi vada avanti sui grandi obiettivi comuni».

Boselli, non è venuto il momento di raccogliere le sparse membra della sinistra italiana per quanto è possibile?

«La sinistra italiana nel corso del ciclo politico che parte dall'89 e coincide con il collasso del vecchio sistema dei partiti è quasi dimezzata dal punto di vista dei consensi elettorali. In questo contesto il vecchio partito socialista si è disgregato e ha provocato una diaspora di molti milioni di elettori riformisti che si sono rifugiati nell'astensione, penso più per risentimento che per convinzione, e che hanno persino



Luciano Del Castillo/Ansa

appoggiato Fi. All'appello per la costruzione di un grande partito socialdemocratico di stampo europeo in Italia, che superi il 30% dei voti, devono rispondere quei milioni di voti riformisti che ci hanno voltato le spalle...».

Dunque cosa bisogna fare?

«Non credo che una operazione di meccanica unificazione fra Ds e Sdi possa servire a questo scopo...».

La proposta di Veltroni non è stata letta, anche da Crema, come meccanica unificazione...?

«Io temo una unificazione meccanica. Anche da parte mia non ci sono pregiudizi di principio. Anzi, l'ascesa di Giuliano Amato alla presidenza del Consiglio ha rappresentato per me la fine di una odiosa discriminazione verso i socialisti e la fine di contestazioni reciproche molto dure».

Quale percorso prevede?

«Occorre unificare gli elettori che possono costituire la base di un grande partito socialdemocratico, piuttosto che procedere alla unificazione del grande stato maggiore dei Ds con il piccolo dello Sdi. Mi è sempre piaciuta l'idea che un grande partito socialdemocratico di stampo europeo in Italia potesse nascere dalla contaminazione di culture diverse, quella ambientalista, quella cristiana, liberaldemocratica e socialista. Fra l'altro su questo c'è una vicinanza oggettiva con Veltroni: la sua impostazione è molto diversa da quella che fece fallire la cosa due. Da parte di Veltroni non c'è la volontà di egemonia dei Ds rispetto alle altre componenti e alle altre tradizioni. Questo rischio non lo vedo più. Ma proprio per questo penso che questo processo non possa cominciare dalla fine. È evidente che oggi i Ds non sono

## «Per rafforzare l'alleanza servono tre componenti» Boselli: sinistra al 30 per cento? Non basta unificare

in grado di attrarre quell'elettorato di centro che fa grandi i partiti socialdemocratici europei e che tra l'altro è essenziale in un sistema bipolare per vincere la partita. Ci sono anche tanti elettori riformisti che nutrono diffidenza verso i Ds...».

La via che ipotizza è forse l'alleanza fra non Ds?

«La via che prevedo è più lunga ma anche più solida. È vero che l'area semplicemente non Ds è troppo povera di contenuti per esprimere un nuovo soggetto politico, però sono convinto che se non si creeranno in questa area uno o più rassemblements in grado di superare antiche pregiudiziali e stecati storici, non riusciremo mai a liberare tutte le energie elettorali che si possono portare in un disegno comune

che poi comprenda anche i Ds: il grande partito socialdemocratico. Nell'area non Ds, fra l'altro, bisogna impedire che si crei una frattura artificiale fra la sinistra e il centro. È sbagliata una rappresentazione del centrosinistra chiusa fra la sinistra e il centro».

Quale articolazione prevede?

«Mi rendo conto che nell'area non Ds ci sono forze gelose della propria identità. Per questo, ho già avuto modo di dire che mi sembrava più realistica una ristrutturazione del centrosinistra incentrata su tre aree: Demo-

//

Al centrosinistra serve un tridente con i diessini i neopopolari e le forze liberalsocialiste

//

cratici, socialisti verdi, una componente neopopolare, i Ds».

Così però non cadono gli stecati fra laici e cattolici...?

«Non voglio tirare su nuove barriere... Se ci fossero le condizioni per un vero big bang che facesse nascere un soggetto riformista del tipo di quello indicato da Prodi (la seconda gamba dell'Ulivo) noi socialisti non ci sottrarremo a questo processo perché sarebbe la premessa preziosa per arrivare al grande partito socialdemocratico. Oggi però io non rinuncio ad impegnar-

mi per costruire un evento meno esteso ma non meno importante. La differenza vera fra me e Veltroni è che lui vuole bruciare tutte le tappe subito... Penso a un tridente diessino, liberalsocialista e neopopolare che sarebbe molto più efficace di qualsiasi altra disposizione in campo».

E se la proposta di Veltroni fosse letta in chiave utilitaristica anche per le prossime elezioni politiche? Voglio dire lei esclude che Ds, Pdc, Verdi si possano presentare nella quota proporzionale (visto fra l'altro che occorre fare i conti con lo sbarramento al 4% anche se resta l'attuale legge in vigore) sotto un simbolo unico?

«Non mi sembra che questa ipotesi sia all'orizzonte».

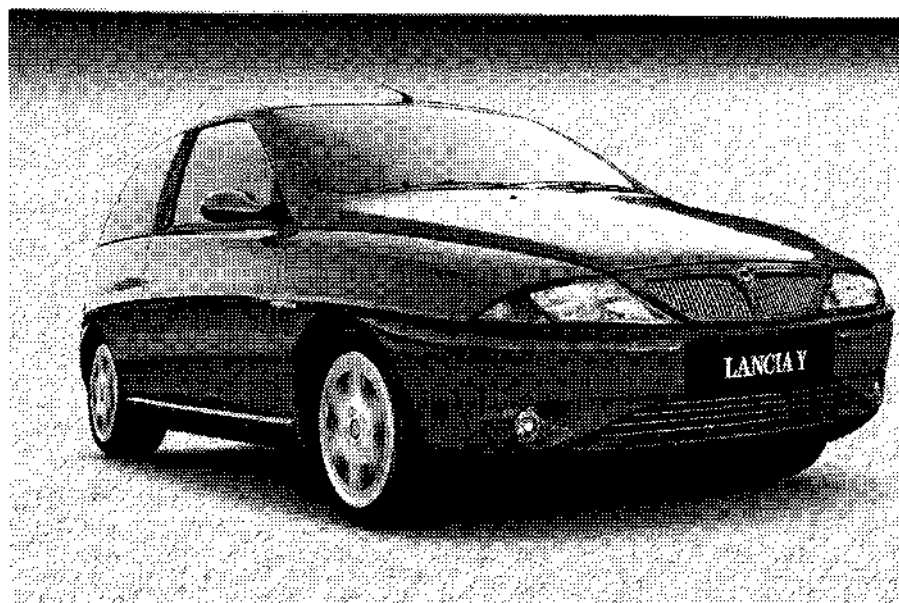
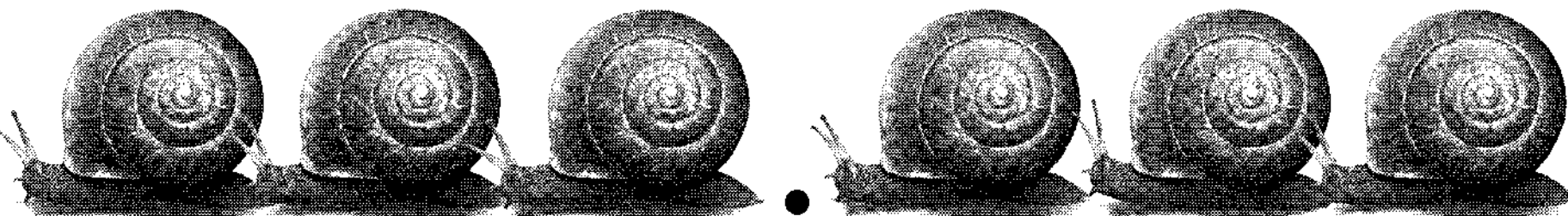
### Folena: per il Nord un partito come un grande portale

Per riconquistare il Nord i Ds devono impegnarsi in una vera e propria «battaglia culturale» e per farla serve un partito moderno trasformato in «grande portale». Di questo è convinto il numero due della Quercia Pietro Folena che, dopo un primo giro nelle regioni settentrionali, ha informato i parlamentari del Nord sullo stato di salute del partito. Il 21 luglio Folena, con accanto Enrico Morando, prenderà la guida del distacco della segreteria che farà da testa di ponte di Botteghe Oscure al Nord. «Stiamo preparando l'evento del 21 luglio», ha spiegato Folena - quando si riuniranno le direzioni del partito delle regioni del nord per dar vita a questa forma di coordinamento. Ho trovato un partito in piedi, robusto, gli stessi risultati elettorali non sono stati negativi. Ma un partito - ha aggiunto - assolutamente consapevole dell'insufficienza dell'attuale centrosinistra». Secondo Folena per rilanciare la Quercia ma anche tutta la coalizione c'è «bisogno di ripartire da alcuni grandi contenuti per stare vicino ai cittadini e rappresentare il Nord da sinistra, un nord diverso da quello chiuso in se stesso nell'egoismo che Lega e Polo hanno contribuito a costruire».

### Shoah, anche il Senato dice sì Istituita giornata della memoria

La commissione Affari Costituzionali del Senato, in sede deliberante e senza alcuna modifica rispetto al testo della Camera, ha approvato il disegno di legge sull'istituzione della Giornata della Memoria dedicata alla tragedia della Shoah. La Giornata della Memoria si celebrerà il 27 gennaio di ogni anno, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. I Ds, attraverso la relatrice del provvedimento Anna Maria Bucciarelli e Felice Besostri, capogruppo Ds in commissione, criticano il comportamento tenuto da Forza Italia e dalla Lega: «La Lega aveva chiesto il ritiro della deliberante mentre Forza Italia non si è pronunciata con chiarezza». «Ora lasciamo il lavoro agli insegnanti e tutti gli educatori affinché trasmettano il valore della memoria nei principi del rispetto delle diversità e dei diritti civili alle nuove generazioni». Così l'associazione Figli della Shoah ha commentato, con soddisfazione, l'avvenimento. «È commovente e forse non casuale - ha detto il vicepresidente Riccardo Pacifici - che venga istituita proprio nel giorno dei funerali di Settimia Spizzichino, l'ultima sopravvissuta degli ebrei deportati nei campi di sterminio tedeschi dalla razza del Ghetto».

# L. 30.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.





Giovedì 6 luglio 2000

14

GLI SPETTACOLI

l'Unità

ONORIFICENZE

## Connery cavaliere ma in gonnellino

Sean Connery è diventato ufficialmente un cavaliere del Regno Unito, ma per la cerimonia non ha voluto allontanarsi dalla Scozia, terra di cui auspica l'indipendenza, o privarsi dell'amato kilt. Mentre un'altra leggenda del grande schermo, Liz Taylor, aveva ricevuto l'onorificenza a Buckingham Palace, sede principale della monarchia, l'intramontabile James Bond ha preferito il palazzo di Holyroodhouse, a Edimburgo. L'attore si è inginocchiato davanti alla regina Elisabetta: con un rito antico di secoli, lei gli ha toccato le spalle con la spada e lo ha fatto sir. Sir Sean, che ha indossato il gonnellino delle grandi occasioni, si è detto «orgoglioso» di aver ricevuto il titolo. «È un onore - ha sottolineato - per me e per la Scozia». Il titolo di baronetto si è fatto attendere: l'attore, nel 1998, se lo era visto negare - stando a indiscrezioni - a causa del suo appoggio per lo Scottish National Party, il partito per l'indipendenza scozzese.

## Tre ragazzine suicide per Rodrigo

### Muore il cantante, Argentina sconvolta, si pensa al santuario

BUENOS AIRES La morte del cantante argentino Rodrigo, 27 anni, a causa di un incidente stradale il 24 giugno, ha sconvolto l'intero paese, scatenando un fenomeno di fanatismo estremo. Oltre a trasformare in luogo di culto il tratto di strada dove il loro idolo è morto, alcune giovani fan arrivano a suicidarsi come è avvenuto in passato per artisti del calibro di Elvis Presley, John Lennon e Kurt Cobain. Sono tre le ragazze che si sono impiccate in una settimana abbracciando il sogno di raggiungere il loro beniamino, noto fra l'altro per aver baciato sulla bocca l'amico Maradona.

Un'adolescente di 16 anni è stata trovata morta nel bagno di casa sua con la foto di Rodrigo vicino al corpo esanime. In circostanze simili si è uccisa la più giovane delle tre fanatiche, una dodicenne di Cordoba. Il cadavere è stato trovato appeso a un cavo della luce, accanto a varie riviste raffiguranti il suo idolo. Maria Sosa, 18 anni, da poco aveva trovato lavoro come domestica. «Non posso più vivere senza di te, Rodrigo, ti amo», ha scritto nell'ultimo messaggio prima di uccidersi. Rodrigo solo da un anno aveva raggiunto il successo discografico grazie ai ritmi popolari della

«cumbia» e alle sue trovate eccentriche. Occhi verdi e capigliature stravaganti, il cantante di Cordoba era conosciuto soprattutto per i suoi eccessi e per la sua amicizia con Diego Armando Maradona. «Quel che rimane del mio cuore mi dice che devo stare al suo fianco», ha detto il giorno dei funerali l'ex campione del mondo argentino. Da dieci giorni la vicenda del «Potro» (il puledro), come è chiamato Rodrigo dai fan, è protagonista assoluta della cronaca argentina. Il suo presunto alcolismo, l'ipotesi dell'attentato, la questione dell'eredità, la figlia

naturale mai riconosciuta: ci sono tutti gli elementi per creare un caso mediatico. I programmi televisivi hanno trasmesso i suoi funerali con l'immagine del feretro aperto, ad ogni ora propongono incontri da melodramma napoletano con la madre, gli amici, le fidanzate e il figlio di appena quattro anni. Le edicole sono stracolme di riviste e monografie con la sua immagine quasi beatificata. È addirittura in progetto un santuario nel tratto di autostrada in cui è avvenuto l'incidente, dove gli ammiratori potranno pregare e chiedere miracoli al loro beniamino.

EDITORIA

## «Le vie dei festival» una guida per l'estate

Tutti i festival di musica, teatro, danza, cinema, in Italia e in Europa durante l'estate, con indirizzo (anche web ed e-mail), telefono e scheda critica. È «Le vie dei festival», guida tascabile realizzata dall'associazione Cadmo e allegata in omaggio con *Diario* in edicola domani. Un aiuto prezioso per chi voglia orientarsi tra le manifestazioni di ogni tipo che fra luglio e settembre occupano il calendario in Italia e all'estero. Un'indicazione dei tanti percorsi in cui non è sempre facile orientarsi sia per l'accavallarsi delle date, sia perché non sempre se ne conoscono con precisione le offerte. L'attività festivaliera negli ultimi tempi si è notevolmente sviluppata, diventando una vera e propria industria culturale-turistica. Seguendo le indicazioni di «Le vie dei festival» (che in autunno presenta a Roma e Modena una selezione dei lavori più significativi), l'appassionato può prendere nota degli appuntamenti da non perdere.



Una scena del film «About Adam» del regista irlandese Gerard Stembridge presentato a Taormina

## Liam, irlandese a Broadway

### Da «Schindler's List» a Miller in teatro. E poi Scorsese

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

TAORMINA Visto da vicino, fa una certa impressione: per quanto è alto. Due metri, un autentico girafone. Ma lo sguardo è gentile, la voce a suo modo soave. Liam Neeson (attenzione: il nome si pronuncia con la «i», non «Laiam») è a Taormina per ricevere uno degli otto «Diamond Awards» alla carriera. Anche se è stato Oskar Schindler per Spielberg e Michael Collins per Jordan, oltre che maestro Jedi per Lucas, non si dà arie: nato nel 1952 a Ballymena (Irlanda), sposato con Natasha Redgrave e padre di due bambini, Neeson si presta volentieri a interpretare la parte del divo per onorare l'«Irish day», ma appena può passeggia per Taormina, firmando autografi e gustando granite al caffè. Magari si sente in vacanza. Hollywood gli ha dato la fama (chi se lo ricorda giovanissimo in *Excalibur?*) e lui ricambia vivendo da vent'anni in America. Eppure... «Leggo decine di copioni al mese. Una frustrazione costante. Non trovo niente di paragonabile a *Schindler's List*. L'anno scorso avevo deciso di smettere con questo mestiere, volevo passare più tempo con i miei figli, ma ho dovuto ripensarmi. Non me lo posso permettere». In attesa che Scorsese lo chiami a Cinecittà per interpretare il padre di Di Caprio in *Gangs*

of New York, Neeson ha deciso di recitare a Broadway *Il crogiuolo* di Miller, e poi produrrà il film di un amico d'infanzia che racconta la storia di un idraulico irlandese bloccato in Kuwait nel 1990 dall'invasione irachena. Quanto a *Guerre stellari*, salterà il prossimo episodio, ma tornerà forse nel terzo. In ogni caso, l'esperienza con Lucas non deve essere stata esaltante: «Mi sentivo una specie di pupazzo. L'essenza della recitazione sta nel reagire agli stimoli dei colleghi. Su quel set, vista la gran quantità di effetti speciali in post-produzione, invece reagivo al nulla».

La faccia mezza addormentata, la voglia probabilmente di essere altrove, l'attore non appare un gran chiacchierone. Dice che «l'indipendentista Michael Collins resta l'eroe della sua infanzia, nonostante le ambiguità e i misteri che punteggiano la sua vita», come Frears e Loach non ha una grande opinione di Tony Blair, rigetta ogni domanda sui numerosi flirt che gli sono stati attribuiti negli anni (anche uno con Julia Roberts), conferma che non scriverà mai un copione, assicura che non farà il remake di *Un uomo tranquillo*

nei panni di John Wayne perché quel film era perfetto. L'unica battuta pungente gli viene fuori quando i giornalisti gli chiedono un parere sul lacrimevole *Le ceneri di Angela*: «Bah, nonostante la stima che provo per Alan Parker, l'ho trovato quasi insultante. Simile a una scatola di cioccolatini che nobilita la miseria. Capisco gli stereotipi: il lord inglese, il contadino irlandese, il mafioso italiano... Ma si potrebbe almeno cercare di essere un po' più originali».

Questa storia degli stereotipi sta a cuore anche al suo conterraneo Gerard Stembridge, giovanotto esuberante e spiritoso che ha firmato con *About Adam* (targato Miramax) un affettuoso omaggio alla sua Dublino. Volendosi distaccare da

quel film che descrivono sempre l'Irlanda come un paese bigotto, misero, perennemente in guerra, tutto birre e musica dei Chieftains, Stembridge ha portato qui una commedia maliziosa che sembra la versione comica di *Teorema*. Il regista ringrazia per il paragone e acconsente. Si contemplano infatti le prodezze erotiche e sentimentali di un misterioso straniero, l'Adam del titolo, che

irrompe con la sua Jaguar alla Diabolik in una famiglia tutta al femminile. Vitalista e gentile, l'uomo si fida con Lucy, promettendole di sposarla, e intanto seduce le sorelle Laura e Alice, l'una colta e introversa, l'altra ricca e intristita dal matrimonio. Non basta: mamma stravede per lui e anche un amico bloccato sessualmente sperimenta un'erezione con lui. Il Terence Stamp di Pasolini non avrebbe potuto fare di meglio.

C'è da sperare che il film esca anche da noi. Perché, sotto la superficie da commedia degli equivoci e dei tradimenti, *About Adam* sfodera una finezza psicologica non comune nel trattare le pulsioni erotiche femminili. «Mi piace dare alle persone ciò di cui hanno bisogno», teorizza il protagonista. Che alla fine onorerà la promessa di matrimonio, regalando alla moglie una grande verità: nella vita di coppia non è necessario dirsi sempre tutto...

## Rock a Neapolis e Glass a Gabicce

### E ieri si è aperto anche Arezzo Wave

ROMA Luglio, un'esplosione di festival musicali. Proprio oggi, da Gabicce, parte la 5/a edizione del «Violino e la selce», la rassegna di musica contemporanea diretta da Franco Battiato che toccherà anche Fano, Ancona, e San Benedetto del Tronto, caratterizzando l'estate musicale marchigiana. Diciannove spettacoli in totale, con alcune prime nazionali ed europee (come il balletto di Saburo Teshigahara, il 10 agosto a San Benedetto). Stasera tocca a Philip Glass e al Kronos Quartet, che eseguiranno dal vivo la colonna sonora del film *Dracula* di Tod Browning.

E sempre oggi si apre all'Arenile di Bagnoli il «Neapolis Rock Festival» che per tre giorni mescolerà rock, rap, reggae e quant'altro. Tra gli idoli dei giovani presenti nel cartellone Max Gazzè, Carmen Consoli, Elisa, Prozac, Almagesta. Abbordabili anche ai più «stagionati» Ziggy Marley, se non altro nel ricordo del padre Bob, i cubani Orishas e il sempreverde Company Segundo, il novantenne che gode di ritrovata popolarità dopo il film di Wim Wenders *Buena Vista Social Club*. La musica si ascolta su di una spiaggia attrezzata, grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale napoletana, con telecamere a circuito chiuso per vivere i

concerti da ogni angolazione, tre punti di ristoro, discoteche e spazi dedicati a Internet.

Ieri sera, invece, ha aperto i battenti «Arezzo Wave», che quest'anno dà spazio anche alla dance music e regala agli appassionati uno spazio tutto per loro, animato da dj, oltre a far posto alle tendenze «di strada», con skaters e specialisti della break dance e della cultura hip hop. Tre i luoghi principali del festival, organizzati in modo tale che la musica non si fermi mai e che la città risuoni 24 ore su 24. Ieri è toccato ad Aisha Kandisha, Lenine e Asian Dub Foundation. Oggi, tra gli altri, si esibiranno Roni Size e Moby. Domani spazio ad Hecos Contra El Decoro, Ampananoia, Jungle Brothers e Ska-P. Sabato serata solo rock con Bams, Julieta Venega, Verdona e Rollins Band. Gran finale domenica sera con Sandy Dillon, Bluvertigo e Negrita.

Quanto ai gruppi italiani emergenti in scena allo «psycho stage» sono 13 quelli selezionati tra gli oltre 2.000 cd e cassette esaminate nelle selezioni regionali: tra loro alcuni potranno aspirare all'Aria, l'acronimo che sta per Arezzo Rock Italian Academy, una sorta di università del rock organizzata in collaborazione con l'ateneo di Siena.

«FAIL SAFE», TV-DRAMA CONTRO IL RIARMO

## Bianco, nero e telecamere

### Va a segno la «bomba» di Frears

DALL'INVIATO

TAORMINA «Non è un film. È quello che è. Un tv-drama girato in diretta, con 18 telecamere, come si usava quarant'anni fa. Avrei voluto ritoccare qualcosa, eliminare degli errori. Niente da fare. Non me l'hanno permesso. Questi americani sono proprio onesti e sinceri». Anche ieri Stephen Frears ha tenuto banco qui a Taormina. C'era da presentare, dopo *High Fidelity*, il remake tv di *Prova di errore* realizzato per la Cbs e andato in onda con ottimi ascolti qualche mese fa. Il miracolo s'è ripetuto l'altra sera al Teatro Antico. Dove *Fail Safe* - questo il

titolo originale del copione di Walter Bernstein - è stato proiettato come fosse un film. In un crescendo di tensione e di suspense che s'è sciolto nel commosso applauso finale. Se c'è un programma che la Rai assolutamente deve acquistare, questo è *Fail Safe*: perché è un esperimento di regia (niente montaggio, bianco e nero, attori famosi impegnati in un tour de force teatrale), oltre che un grido d'allarme contro ogni riarmo. Chi ricorda il film di Lumet del 1964, con Henry Fonda presidente Usa e Larry «J.R.» Hagman traduttore dal russo, sa di cosa parliamo. In piena Guerra fredda, per un errore dei sistemi di difesa «salvavita», uno stormo di

bombardieri americani dotati di ordigni atomici vola verso Mosca per renderla al suolo. Le procedure standard, tutt'altro che a prova di errore, impediscono di fermarli. Una volta distrutta la capitale sovietica, al presidente Usa non resterà che inviare un altro bombardiere su New York, per paraggiare i conti ed evitare un conflitto nucleare mondiale. Richard Dreyfuss nel ruolo del colonello ragionevole, George Clooney animatore del progetto e pure attore nei panni del pilota senza ritorno, più una pattuglia di caratteristi hollywoodiani: conservando il sapore dell'epoca, a partire dalle scenografie e dai tagli di luce, Frears firma un film *sui generis* che emoziona e turba le coscienze. «L'America nel frattempo ha vinto la sfida con l'Urss», sostiene il regista, «ma l'incubo non è finito. Pakistan e India posseggono l'atomica, e io non mi sento poi così al sicuro».

MI. AN.

www.alfaromeo.com

Le vacanze? Godetevi fino in fondo.

### Check-Up Alfa Romeo

35.000 lire, 20 controlli, 12 mesi di Targa Assistenza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Dal 1° giugno al 31 ottobre 2000, con Check-Up Alfa Romeo, potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il Check-Up, potrete contare su dodici mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbozzo Selenia, per mantenerlo inalterato nel tempo le performance del motore\*.

Check-Up Alfa Romeo è un servizio

TARGA ASSISTENZA

A FIANCO DI CHI GUIDA.

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.







Giovanni Trapattoni, la panchina azzurra come «premio» alla carriera? Sotto, Marco Tardelli

# Il toto-ct si fa rovente «Trap» in vantaggio Ma anche Tardelli ha i suoi buoni sponsor

STEFANO BOLDRINI

ROMA Passano le ore e il toto-ct è rovente come questo luglio italiano. Trapattoni si avvicina. È l'uomo consigliato da Milan e Juventus: Galliani (amministratore delegato del Milan) e Girardo (amministratore delegato della Juventus) hanno espresso il loro gradimento contattando direttamente il presidente federale Nizzola due giorni fa. Ma ci sarebbero invece pressioni politiche editoriali a favore di Tardelli. Il Coni non è sceso in campo, ma il presidente, Gianni Petrucci, ha un debole per Tardelli. Anche Nizzola ha un debole per Tardelli, ma sa che Trapattoni gli dà maggiori garanzie. Sono scesi in campo pure gli sponsor e la «Robe di Kappa», fornitrice del materiale tecnico della Nazionale, ha votato Tardelli, che peraltro è uno dei testimonial dell'azienda torinese. Per ora, è in vantaggio il

Trap. È lui il grande favorito. Togliere Tardelli dall'Under 21 significa dover affrontare le Olimpiadi di Sydney con un nuovo staff tecnico; e in Federcalcio si ricorda ancora bene la traumatica esperienza di Seul, quando Rocca, sberleffiato dal fuggitivo Zoff che era tornato alla Juventus, andò incontro allo 0-4 con lo Zambia. Tardelli, inoltre, non ha ancora vissuto un'esperienza da allenatore di serie A: due campionati e uno spicchio di serie B, prima di vivere una stagione da secondo di Cesare Maldini in Nazionale A e del biennio 1998-2000 alla guida dell'Under 21.

Trapattoni, insomma, molto strade portano a lui. E lui è pronto. Aspetta da una vita questa chiamata perché questa è la chiamata della vita. Il coronamento di una carriera. E che carriera: per il Trap parlano qualcosa come 20 titoli: 7 scudetti, 1 campionato tedesco, 2 Coppe Italia, 1 Coppa dei Campioni, 1

Coppa delle Coppe, 3 Coppe Uefa, 1 Supercoppa di Lega, 1 Supercoppa europea, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa di Germania, 1 Supercoppa tedesca. Di uno che è un giovanotto di 61 anni, che ancora nelle partitelle di allenamento si mischia ai giocatori, di uno che ha un entusiasmo grande così, che ha facilità di rapporti con la stampa, che è riuscito a diventare un idolo della Gialappa per il suo italiano colorito, quasi quanto la famosa conferenza stampa in tedesco, ormai un cult-video.

Trapattoni non solleva, di fronte all'azzurro dell'Italia, un problema-soldi. È sufficientemente ricco per potersi permettere di guadagnare meno di quanto si percepisce nei club. Con lui non c'è neppure un problema staff. Il suo vice, a Firenze, è stato Romano Fogli. Il preparatore atletico Fausto Rossi. Il preparatore dei portieri Adriano Bardin. Un buon gruppo, ma non uno staff

collaudato negli anni. Trapattoni ora è libero e solo e può tranquillamente rilevare la «quadrata» lasciata in eredità da Zoff: Francesco Rocca e Pietro Ghedin.

Trapattoni è uno di quei nomi che unisce, trasversalmente, l'Italia. Certo, il suo calcio non è mai stato spettacolare: ma in Nazionale, più che mai - come i fatti di questi ultimi giorni dimostrano - bisogna vincere. È anche un personaggio da «spot»: i pubblicitari adorano uno come lui. Dalla sua villa di Talamone fa sapere: «A chi non piacerebbe allenare la Nazionale?», ma oltre non va perché sa che in queste ore si decide il futuro. Sono già arrivati i primi segnali da parte della Federcalcio. La questione sarà risolta in queste ore. Poi, a fine agosto, il Trap si metterà al lavoro. Con una maglia azzurra e un mondiale da conquistare. Prima tappa, Budapest, domenica 3 settembre. L'Italia del Trap.



HELSINKI Nel giorno di Alexander Popov, l'uomo che da più di un buon decennio domina lo sprint in vasca, e che con un titolo europeo in più sulle spalle si propone ora come il primo possibile vincitore di tre ori olimpici nella stessa gara - i 100 sl vinti a Barcellona '92 e Atlanta '96 - a Helsinki il momento azzurro non si è affatto concluso. Dopo Brembilla e Fioravanti ecco Massimiliano Rosolino, il prestante napoletano che proprio in Australia ha cominciato a nuotare e dove conta di coronare la sua già splendida carriera all'Olimpiade 2000. Ieri ha vinto i 200 quattro stili, una gara che non è esattamente la sua specialità, lui che predilige lo stile libero nel quale compete spesso alla pari con lo stesso Brembilla, ma che ha dominato stabilmente an-

## Rosolino, gli azzurri nuotano nell'oro A Helsinki Max trionfa nei 200 misti. Popov, quinto titolo europeo

che il record italiano della distanza (2'07"62). Non è detto che si fermi qui, Rosolino. Dietro il sorriso sornione, sotto le chiome sempre più bionde e slavate dal cloro delle vasche europee o olimpiche che siano, Max Rosolino ha ancora un programma fitto di appuntamenti e relative chance a questo europeo, ivi compresa una staffetta in compagnia dell'amico-rivale Brembilla, il tosto bergamasco, con il quale potrebbe conquistare un altro alloro oltre all'individuale sulla doppia

distanza. Non c'è giorno quindi che nel finlandese distacco dalle performance i colori azzurri non trovino occasioni di esaltazione: una sequenza che ci accompagnerà sino a fine settimana e che con la prova di Rosolino nella disciplina più «artistica» ha assunto anche un'inedita dimensione poliedrica. Non soltanto specialità monochrome, ma i difficili «quattro stili», gara senza respiro, muscolare oltre che di resistenza, tattica e insieme senza possibilità di

recupero. Bene a farfalla, indietro a dorso, alla pari a rana, velocissimo nell'ultima frazione stile, Rosolino ha nettamente dominato il tedesco Christian Keller e il francese Xavier Marchand. Questo mentre i rumori per l'ennesimo successo di Popov riempivano la tribuna in un inseguirsi di conti: quinto titolo europeo nei 100 per lui (91, 93, 95, 97 e 2000), 4 ori olimpici (50 e 100 sl '92 e '96), primatista mondiale nei 50 (21'64) e dei 100 (48'21, ieri 48'64).

Un mormorio scomparso quando il successo dell'azzurro si è materializzato sulle tribune, tra i compagni di squadra ed è rimbombato nella «sua» Napoli, a 3 mila chilometri, al circolo Canottieri dove l'exploit è stato visto in tv ma da cui sono partite subito le telefonate per cercare Max: telefonate «disturbate», interrotte e accompagnate dalle sirene delle barche ormeggiate al Molosiglio.

Lì, sul pennone del circolo, è stato innalzato il Gran Pavese, un privilegio riservato a pochi e da tempo archiviato. Scontati gli auguri olimpici per il Rosolino che tornerà nella sua seconda terra, l'Australia e per il suo maestro, quel Riccardo Siniscalco, anch'esso, in altri tempi, nuotatore azzurro lo ha seguito sino qui, a Helsinki.

PIERO SANSONETTI

ABBONAMENTI A **L'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *L'Unità* alle seguenti condizioni

**Periodo:**  12 mesi  6 mesi

**Numeri:**  7  6  5  1 indicare il giorno.....

**Nome..... Cognome.....**

**Via..... n° civico.....**

**Cap..... Località..... Prov.....**

**Tel..... Fax..... Email.....**

**Titolo studio..... Professione.....**

**Capofamiglia**  SI  NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIUSEPPE CALABROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Roscini  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE  
MULTIMEDIALE S.P.A.\*  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI  
Francesco Riccio  
Paolo Turresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555

02123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building,  
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**L'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,7), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su *L'Unità* via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO FAX. Il titolare di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961-07471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-541888 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi nel essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi: L. 766.000 (Euro 396,6)	
<b>Feriali</b>	<b>Festivi</b>
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.660.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)	
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)	
Finanz. Legale/Concess. Assi+Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)	

Consorzio editore e pubblicità P.I.M. - Pubblicità Italiana Multimediale S.r.l.  
Sede Legale e presidenza: Via Tuscolana, 56 Tori 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/482771 - Fax 02/70100948  
Direzione Generale e Operativa: Via Tuscolana, 56 Tori 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/482771 - Fax 02/70100988

**Aree di vendita**

Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tuscolana, 56 Tori 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/482771 - Fax 02/74827612/13  
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115187300 - Fax 0115197180  
Uganda: Ecu 2022 - Galleria Mazzini, 5/6 - 10121 GENOVA - Tel. 0105958532 - Fax 0105905337  
Veneto: F.lli. Trivello A.A. - Mastellone 35/2 - 36100 BASSANO - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 0496521199 - Fax 0496599899 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 0458010388 - Fax 0458012081  
Emilia Romagna - Rep. San Marino (pubblicità Nazionale) (Galleria Mazzini - Via Carli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 0514210180 - Fax 0514210214 - (pubblicità Locale/Legale) (Italia) Bologna - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 0514210955 - Fax 0514213112

Marche - Toscana (pubblicità Nazionale) (Stima Pubblicità Editoriale) - Via L. Ammirati, 8 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549908161 - Fax 0549909994 - Via Don Giovanni Merello, 46 - 50100 FIRENZE - Tel. 055612171 - Fax 0557578650  
(pubblicità Locale/Legale) Toscana) Ecu 2022 - Via Crocchi, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 0552638635 - Fax 0552638651  
Lazio - Umbria - Centro Sud - Italia (pubblicità Nazionale) P.I.M. (Area Nord) - Via Salerno, 226 - 00198 ROMA - Tel. 068232151 - Fax 0683536109 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trento, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 07066491 - Fax 0706730995  
(pubblicità Legale Umbria) Area Nord - Via Pavesina, km. 5,7 - San Sisto PEDIUGA - Tel. 0755287141 - Fax 0755287244

Stampa in fac-simile: So. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. Maria S. P. Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Govi, 137 - 575 S.p.A. 95030 Catania - Strada 9 - 35

Distribuzione: SOOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,  
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020  
oppure inviando un fax al numero 06/69946465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

La Spezia  
Industria e turismo  
Nuove strategie

MARCO FERRARI

A PAGINA 2

Norme e tributi  
Ici, pertinenze anche  
per la prima casa

CESARE CAVA

A PAGINA 2

Bologna  
Sicurezza stradale  
«Educare i giovani»

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 3

Sport per tutti  
L'«Ape» aiuta  
i minori a rischio

BRUNO DI MONTE

A PAGINA 4

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 27  
GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2000



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



**S**empre più spesso i cittadini fanno da sé. Sempre più esercitano poteri e responsabilità nelle politiche pubbliche. Sempre più nelle città si diffondono esperienze civiche autorganizzate che rispondono ai bisogni della comunità più di quanto riescano a fare, da soli, gli enti pubblici. Ne è convinto ormai da anni Giovanni Moro, segretario generale di Cittadinanzattiva, appena riconfermato dal Congresso del movimento svoltosi in giugno a Chianciano durante la Settimana della cittadinanza attiva.

Da dove nasce l'idea di celebrare una Settimana della cittadinanza attiva?

«Da alcuni anni si sta sviluppando a tutti i livelli - e, specialmente, nelle comunità locali - una cittadinanza che non si limita più al momento del voto, ma si esprime nell'esercizio di poteri e responsabilità di individui e gruppi per fronteggiare problemi rilevanti della vita quotidiana che le pubbliche istituzioni sono sempre meno in grado di trattare da sole. Volontariato, associazionismo, comunità di accoglienza e recupero, gruppi di vicinato, movimenti ambientalisti o di consumatori sono esempi di questo grande fenomeno diffuso in tutto il mondo e radicato nelle comunità locali».

In poche parole, che cos'è la cittadinanza attiva?

«La finalità generale della cittadinanza attiva (che, pure, non la esercita in maniera esclusiva) è la cura dei beni comuni. Per far questo, i cittadini si organizzano; mobilitano risorse umane, tecniche e finanziarie; tutelano i diritti, cioè realizzano e promuovono le aspettative di individui e collettività coincidenti con l'interesse generale. In che modo? Esercitan-

do poteri e responsabilità. In altri termini influendo nella trasformazione della realtà e partecipando alla costruzione di un sistema allargato di governo».

La cittadinanza attiva ha già raggiunto dei risultati?

«Certamente sì. I successi della cittadinanza attiva in Italia sono rilevanti perché hanno contribuito a modificare la mentalità corrente e il modo di funzionare della società e del suo sistema istituzionale. L'elenco è lungo. Basti pensare alla tutela dei consumatori nel mercato e nei servizi (l'istituzione delle carte dei servizi, la riforma delle bollette), alla lotta all'esclusione sociale (la legge sulle barriere architettoniche, la diffusione di una cultura di massa sulla normalità del-

DPEF

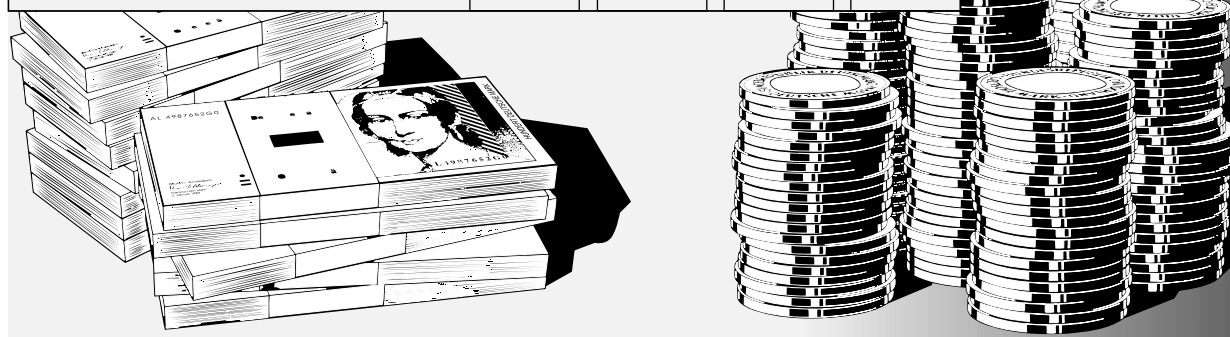
## «La spesa sanitaria al livello di guardia»

Il ritornello, per definizione, non cambia: gli Enti locali spendono troppo. E le Regioni fanno anche di peggio. Parola di Dpef. Il monitoraggio, e le cifre, contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria, segnano rosso. La spesa di Comuni e Province, in espansione, appesantirà i conti anche nel 2001. Pur se nel 2002 si dovrebbe verificare un'inversione di tendenza grazie alla compartecipazione comunale al gettito Irpef. L'allarme più elevato riguarda però le Regioni a statuto ordinario, che condizionano il sistema del federalismo con la crescita eccessiva della spesa sanitaria. Insomma, il Dpef definisce «parzialmente disattese» le indicazioni del patto di stabilità interno istituito con la finanziaria 1999. Ciò, secondo le indicazioni del governo, metterebbe in crisi il cammino verso il sistema federale.

Tornando a Comuni e Province, il Dpef indica che si assiste a un'espansione di spesa derivata soprattutto dalle uscite per il personale. Il Governo lamenta infine che il mutamento delle regole di finanziamento agli Enti locali «non si è accompagnato in misura completa a corrispondenti assunzioni di responsabilità finanziaria da parte di tutte le amministrazioni o di tutti i livelli di governo».

## QUADRO FINANZIARIO DEGLI ENTI LOCALI (1999-2002)

(Cifre in migliaia di miliardi di lire)	1999	2000	2001	2002
<b>Spese correnti</b>	84,8	87,2	90,4	92,8
<b>Entrate dall'economia</b>	55,5	57,8	60,6	62,0
<b>Saldo</b>	-29,3	-29,4	-29,8	-30,8
<b>Trasferimenti erariali</b>	26,9	25,5	25,4	25,3
<b>Compartecipazione Irpef</b>	-	-	-	10,4
<b>Trasferimenti regionali</b>	4,4	4,5	4,6	4,8
<b>SALDO NETTO</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,7</b>



*La cittadinanza attiva si esprime nell'esercizio di poteri e responsabilità per affrontare problemi che le istituzioni, da sole, non possono risolvere. Un tema che riguarda da vicino, in particolare, le Amministrazioni*

## L'intervista

# Il governo diffuso

## Moro: «Il futuro è la partecipazione»

VITTORINO FERLA

l'handicap), la protezione dell'ambiente (la diffusione della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti)».

In tempi di forte astensionismo elettorale, qualcuno osserva che l'impegno volto allo sviluppo della partecipazione civica può avere come effetto diretto l'accentuarsi ulteriore del distacco dei cittadini dalla politica.

«Una conclusione siffatta, per quanto paradossale, potrebbe valere in un mondo in cui alla rappresentanza politica spetta il monopolio della cura dell'interesse generale e alla legislazione l'assoluta primato nelle attività di governo».

«Ma questo mondo non esiste più, almeno nella realtà. Ma la realtà, lo ripeto, è molto diversa.

In tutto il mondo e anche in Italia, si assiste a questo fenomeno: che al diminuire della partecipazione elettorale, aumenta la partecipazione civica. Meno i cittadini vanno a votare e partecipano alla vita politica (ad esempio attraverso i partiti), più scelgono di impegnarsi in organizzazioni civiche di vario tipo».

Da alcuni anni si discute sulla crisi degli stati, dei partiti e della politica. Ma se questa è la situazione chi si prenderà cura dell'interesse generale?

«Se prendiamo le mosse dai documenti delle Nazioni Unite, la parola chiave potrebbe essere *governance*. Questa espressione inglese, difficilmente traducibile, indica proprio questo superamento del monopolio statale delle funzioni pubbliche e del monopolio della rappresentanza politica nel governo delle società. La *governance* è un sistema allargato di governo che comprende istituzioni formali e iniziative informali, frutto di decisioni delle popolazioni o di un accordo tra di esse e le istituzioni in vista di una migliore cura degli interessi comuni.

«È come il passaggio da due a tre dimensioni, o dal bianco e nero ai colori: viviamo in un mondo tridimensionale e a colori, mentre la cultura dei soggetti politici tradizionali è co-

struita per un mondo a due dimensioni e in bianco e nero».

Qualche esempio?  
«Una cooperativa di vicinato costituita per installare e mantenere una condotta d'acqua, un consiglio cittadino che attua un programma di riciclaggio dei rifiuti, un'agenzia consortile che attiva un programma integrato di trasporti insieme a gruppi di utenti di questi servizi. Anche in Italia sta succedendo qualcosa del genere. Basta guardare alle funzioni pubbliche che sono esercitate in tutto o in parte fuori dell'ambito statale, dal recupero dei soggetti esclusi alla tutela giuridica degli immigrati; dalla cura dei beni culturali e ambientali all'assistenza domiciliare, alla cura dei minori a rischio e molto altro

ancora».

Ma, in particolare, in che cosa deve consistere il contributo dei cittadini alla riforma della politica?  
«Direi che sta essenzialmente nell'aiutare - o costringere - i soggetti della politica tradizionale a uscire dal proprio mondo, quello in bianco e nero, e ad abituarsi a vivere in un mondo a colori, in cui tutto, certo, è più complicato, ma in cui ci sono anche risorse e opportunità incommensurabili rispetto al passato. E questo vale per i vertici dello Stato come per l'ultimo degli Enti locali».

Gli uni e gli altri, però, sembrano ancora poco sensibili a questi argomenti...  
«In generale, questa considerazione risponde alla realtà. Tutta-

via, qualcosa si muove. La cittadinanza attiva in Italia ha raggiunto risultati importanti. Ha tutelato i consumatori, ha lottato contro l'esclusione sociale, ha favorito il pieno riconoscimento dei disabili, ha migliorato la pubblica amministrazione, ha valorizzato e difeso l'ambiente.

Le domeniche senz'auto non sarebbero mai state realizzate senza il contributo delle associazioni ambientaliste. Di recente, poi, il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, si è impegnato a favorire, nei prossimi cinque anni, «una nuova divisione dei compiti della Commissione, delle altre istituzioni, degli stati membri e della società civile. Una nuova e più democratica forma di partenariato tra i diversi livelli di governo (*governance*) in Europa».

Si tratta di costruire un sistema allargato di governo che agisca a tutti i livelli delle politiche pubbliche, in cui soggetti pubblici, privati e sociali, soggetti istituzionali e non, esercitino responsabilità comuni di fronte a problemi di interesse generale. «Ma per far questo occorre una condizione preliminare: superare l'idea che le funzioni pubbliche siano monopolio dell'amministrazione e riconoscere che i cittadini possono esercitarle senza essere stigmatizzati o puniti per questo».

IL LIBRO

## Dalla parte del cittadino

Malati, utenti, consumatori, amministrati, pendolari, studenti, genitori, imputati, vittime. Persone in carne e ossa alle prese con i problemi quotidiani. Cittadini, insomma. Sono loro i protagonisti del rapporto intitolato «L'Italia dei diritti. Cronache, inchieste e numeri dalla parte del cittadino» (a cura di Vittorino Ferla, introduzione di Giovanni Moro, Edizioni Cultura della Pace, p.256, L.28.000) realizzato da Cittadinanzattiva. Un complesso lavoro di raccolta ed elaborazione di dati realizzato attraverso monitoraggi, inchieste, azioni di tutela e segnalazioni degli stessi cittadini in tre ambiti fondamentali del nostro vivere, non solo sociale: sanità, servizi pubblici e giustizia.

Abbonatevi a

**Autonomie**

Ogni giovedì  
a casa vostra  
con

**L'Unità**

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì  
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 180  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'ARTICOLO

## L'UE ALLA PROVA DELL'ECONOMIA

PIER CARLO PADOAN

**I**l dibattito sul futuro delle istituzioni europee, che negli ultimi giorni ha subito una forte accelerazione, nei toni ma anche nei contenuti, nasce, come sappiamo, dalla seguente domanda: sono le istituzioni europee in grado di reggere l'impatto di una Unione che sia avvia ad avere (per ora) altri tredici paesi membri? La risposta è, ovviamente, no e i primi rimedi al problema saranno discussi al Vertice di Nizza del dicembre prossimo. Assai minor peso nel dibattito ha avuto un'altra domanda, altrettanto cruciale, che andava di moda qualche anno fa: è l'economia dell'Unione Europea in grado di assorbire l'impatto dell'allargamento e magari di beneficiarne? La risposta è, sì ma ad alcune (cruciali) condizioni, che si possono capire prendendo in esame i diversi "pezzi" di cui l'economia dell'Unione è composta. Cominciamo dalla moneta. I nuovi paesi membri, anche una volta dentro l'Unione dovranno passare per una fase di aggiustamento macroeconomico e finanziario prima di entrare nell'euro. Ma il fatto che l'euro e la Banca Centrale Europea già ci siano, facilita di molto il loro processo di aggiustamento e di convergenza verso un regime di stabilità monetaria e quando l'euro comprenderà altri paesi ne sarà rafforzato per il semplice fatto di avere una estensione maggiore di quella attuale.

**A**nche il pieno ingresso nel mercato unico avrà effetti positivi, anche in questo caso per l'effetto di dimensione. Alcuni anni fa si temeva, da parte dei paesi a produzioni più tradizionali (come Spagna Portogallo e Grecia) che la competitività dei bassi salari dell'est sarebbe stata insopportabile e assai costosa in termini di occupazione. L'integrazione che si è sviluppata fino ad oggi sta ridimensionando di molto questi timori e la stessa rilocalizzazione degli investimenti in quei paesi, che interessa anche l'Italia, finirà per essere una fonte di creazione di maggiore, non minore, occupazione per tutti. Le nuove tecnologie informatiche rappresentano un effetto di ulteriore stimolo in proposito, perché i guadagni di produttività che permettono crescono proprio con l'estensione del mercato coperto dalle nuove reti. Tutto ciò, peraltro, vale a condizione che i paesi dell'Unione accrescano il proprio potenziale tecnologico e la quantità di capitale umano, ma dopo il Vertice di Lisbona l'Europa sembra decisamente avviata in questa direzione.

SEGUE A PAGINA 13

# La sfida dei magistrati antimafia

## I Pm siciliani scrivono a Ciampi: il rito abbreviato cancella l'ergastolo per i mafiosi omicidi. Il caso arriva al Csm, ma il governo dà loro ragione. Amato: è necessario modificare le norme

L'INTERVENTO

### QUELLE REGOLE NON FUNZIONANO

GIOVANNI SALVI  
VICEPRESIDENTE DELL'ANM

**I**l giudice e i pubblici ministeri siciliani manifestano una preoccupazione che sarebbe sbagliato ignorare. Va però detto con chiarezza che il punto di fondo non è l'abolizione dell'ergastolo. Su questo sono infatti possibili opzioni ideali diverse, condivise anche da coloro che quel documento hanno sottoscritto. Per la verità, se l'ergastolo volesse davvero dire prigione a vita (come è in altri ordinamenti, ad esempio negli Stati Uniti, dove si muore in carcere) vi sarebbe una così netta contrarietà con i principi costituzionali in tema di funzione della pena e con la nostra sensibilità giuridica che ben pochi si ritrovrebbero schierati a difesa di

SEGUE A PAGINA 6

L'INTERVISTA

### NINO DI MATTEO: NON AVEVAMO SCELTA

**PALERMO** «Non avevamo scelta. Non può essere consentito agli imputati di reati punibili con l'ergastolo di chiedere il rito abbreviato. Con l'inserimento del 4 ter si era giunti alla sostanziale abrogazione del carcere a vita». Parla Nino Di Matteo, pubblico ministero al processo per la strage di via D'Amelio e fra i primissimi ispiratori della «carta» che ha segnato la controffensiva in grande stile dei magistrati del distretto di Palermo. «Del tentativo di trattativa fra boss e Stato non voglio parlare. Non faccio dietrologie, mi attengo ai fatti. Da una parte si approvava questa normativa per gli irriducibili, dall'altra si discute di rendere più duro il regime sanzionatorio per i collaboratori di giustizia. In questo modo si realizzano i desiderata dei boss e degli istragisti».

LODATO

A PAGINA 3

**ROMA** «Soltanto l'ergastolo può costituire un efficace deterrente contro la mafia». Duecento magistrati siciliani (tra questi il Pg di Palermo, Rovello, e il presidente del Collegio che decise l'assoluzione di Andreotti, Ingargiola) scrivono al Capo dello Stato, al Governo e al Parlamento per denunciare le norme sul «rito abbreviato» che consentono «sconti di pena» anche «agli autori delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio che hanno la possibilità, sol che lo vogliano, di uscire definitivamente dal carcere dopo 24 anni, senza pentirsi o collaborare con la giustizia». Per il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, quei magistrati «hanno sacrosanta ragione». E il ministro di Giustizia, Piero Fassino, annuncia: «Per i più gravi fatti di sangue l'ergastolo va mantenuto».

ANDRIOLO

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

## Zoff non torna indietro. Trapattoni nuovo ct?



BOLDRINI CAPRIO

ALLE PAGINE 16 e 17

## SUPERIOR STABAT LUPUS...

PIERO SANSONETTI

**C'**è una favola di Fedro che si studiava alle medie, quando alle medie c'era il latino. Racconta di un agnello e un lupo che vanno a bere al torrente: «Superior stabat lupus, longue inferior agnus...», «il lupo stava in alto, l'agnello parecchio più sotto». Il lupo della favola a un certo punto se la prende con l'agnello e lo accusa di sporcarlo l'acqua con le sue zampe. «Come è possibile che sia io a sporcare l'acqua - si difende inutilmente l'agnello - se tu bevi dal torrente prima che l'acqua arrivi dove sono io?».

Fedro scrisse questa favola per raccontare come talvolta la prepotenza, quando è prepotenza pura, ignori le regole fondamentali della logica e della semplicità dei fatti. Negli sfacciatamente l'evdienza. È una prepotenza fine a se stessa e che serve solo a difendere se stessa. Viene in mente proprio questa favola ascoltando le reazioni di Berlusconi alle dimissioni del ct della nazionale.

SEGUE A PAGINA 16

# Turco: cambiamo la legge Merlin

## «Diritto alle prostitute di esercitare a casa». E scoppia la polemica

**ROMA** «La cosa su cui sono d'accordo è riformare la legge Merlin per superare il reato di favoreggiamento e di adescamento e consentire l'esercizio della prostituzione all'interno delle case, magari consentendo anche un esercizio cooperativo nella gestione di queste ultime». Così la ministra per la Solidarietà sociale, Livia Turco, ha risposto alla proposta lanciata dal sindaco di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, Filippo Penati, di istituire quartieri a luci rosse ed anche case chiuse per regolamentare la prostituzione e toglierla dalle strade. Per la Turco, modificare in questo modo la legge Merlin «toglierebbe la prostituzione dalla strada e darebbe una mano alle donne più fragili e più povere a sottrarsi al ricatto degli sfruttatori». E scoppia la polemica.

A PAGINA 2

VACCARELLO

IL CASO

## Rutelli: una taglia sui piromani



IL SERVIZIO

# Computer in panne, la Borsa si ferma

## Transazioni bloccate a Milano per 8 ore. Interviene la Consob

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Boa di struzzo

**U**na ventina d'anni fa seguì per l'Unità uno dei primi raduni politici degli omosessuali, a Torre Pellice, «capitali» dei valdesi italiani. (Tra parentesi: i valdesi furono gli unici ad accettare quel raduno senza batter ciglio, ed è per quella e altre prove di tolleranza che il mio otto per mille, da anni, va a loro). Gli altri giornali se ne occuparono pochissimo: gli unici inviati fissi erano quelli dell'Unità e del Manifesto, e lo scrivo per dire quanto seri e documentati siano alcuni articoli di questi giorni (cerchiobottisti) sulla sinistra «omofoba» tanto quanto la destra. Tra l'altro il pochissimo degli altri giornali era tutto o quasi dedicato alla ricerca del pittoresco, o dello scandaloso. Con poca soddisfazione, perché il convegno fu noioso e convenevole proprio come un convegno. Il grande corteo del Gay Pride, dal punto di vista mediatico, sarà molto più appetibile. Ogni movimento ha provveduto, negli anni, a spettacolarizzarsi, a tirare fuori i propri boa di struzzo per le telecamere. Prepariamoci a vedere molte zoomate sui boa di struzzo, e a sapere niente o quasi sulla vita e i problemi di chi li indossa.

**MILANO** Secondo grande black out per Piazza Affari nel giro di pochi mesi dopo che alla fine di aprile un problema tecnico aveva rinviato l'inizio degli scambi soltanto nel tardo pomeriggio, tra lo sconcerto e la tensione degli operatori. Il 12 giugno scorso problemi tecnici avevano fatto invece slittare l'apertura del mercato premi e del Mot (obbligazioni), mentre appena venerdì scorso la reapertura è stata allungata sempre per motivi tecnici. Ieri a determinare il lunghissimo blocco della Borsa fino alle 17.15 è stato l'aggiornamento dell'anagrafica degli operatori. Dalla rivoluzione telematica che ha investito la Borsa facendo scomparire le grida, ci sono stati tuttavia altri blocchi e in alcuni casi anche la sospensione dell'inter seduta.

ROSSI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Amnistia e indulto al Senato  
CANETTI A PAGINA 5

CRONACHE

Era sterile, aspetta 7 gemelli  
I SERVIZI A PAGINA 6

ECONOMIA

Senato, sì al pacchetto-Visco  
CANETTI A PAGINA 8

SPETTACOLI

La vita secondo Sonogo  
CRESPI A PAGINA 15

AUTONOMIE

Il governo diffuso  
FERLA NELL'INSERTO

# Clinton ripete Camp David

## L'11 luglio in Usa vertice con Arafat e Barak

**WASHINGTON** Bill Clinton non si arrende e vuole tentare ogni carta per giungere alla pace tra palestinesi ed israeliani anche se non c'è garanzia di successo. Così da martedì prossimo si trasferisce nella residenza presidenziale di Camp David, che vide la pace tra Israele ed Egitto, per convincere Arafat e Barak a trovare una via d'uscita. Annunciando il summit Clinton ha sottolineato che «a questo punto è il modo migliore, l'unico modo per andare avanti». Il presidente ha detto che resterà a Camp David «tutto il tempo necessario, finché si continueranno a fare progressi». Per sbloccare la situazione Clinton si è messo al telefono con i due leader e li ha convinti a cercare di superare in prima persona le difficoltà che da mesi bloccano un'intesa.

DE GIOVANNANGELI GINZBERG  
A PAGINA 7

AI LETTORI

media

Autonomie

Lavoro.it

Territorio

Scuola  
Formazione

Metropolis

In occasione dell'inizio del periodo estivo i lettori potranno trovare gli inserti settimanali nelle pagine centrali del giornale



WLADIMIRO SETTIMELLI

**M**ai, mai, aveva dimenticato la terribile esperienza del campo di concentramento. Al processo Priebke, tra il pubblico, nella Sinagoga nel Museo di via Tasso, non una volta si era tirata indietro, quando si trattava di raccontare ai ragazzi che cosa era stato l'Olocausto e a che cosa aveva portato la persecuzione razziale. Tra gli ebrei di Roma, tra i giovani come tra i vecchi, tutti conoscevano Settimia Spizzichino.

Quel gruppo di disperati era appena arrivato di nuovo nel Ghetto, per scoprire l'orrore delle Fosse Ardeatine. Con Settimia Spizzichino, è scomparsa l'ultima deportata della Comunità ebraica romana, una Comunità che ha pagato un prezzo altissimo all'odio razziale, alla politica fascista e nazista nei confronti degli ebrei.

## Quella ebrea che tornò da Auschwitz

### La morte di Settimia Spizzichino, ultima deportata romana

La sua storia è uguale a quella di tanti confratelli, ma bisogna ripercorrerla per capire. Basta, ancora una volta, consultare le carte del processo contro il colonnello nazista Herbert Kappler comandante della polizia tedesca a Roma, o gli atti del processo contro il capitano delle Ss Erich Priebke. Agli atti del processo Kappler in particolare, c'è un dettagliatissimo rapporto dell'allora presidente della Comunità ebraica, Ugo Foa.

Visi racconta l'ignobile vicenda del ricatto nazista alla Comunità, con la richiesta, in cambio della salvezza per tutti, di cinquanta chili di oro. Fu difficilissimo rac-

colgierlo. Soprattutto fu del tutto inutile. Qualche giorno dopo, i nazisti, al comando di Kappler, mentre a quanto pare Priebke si occupava di spedire l'oro degli ebrei a Berlino, circondavano di nuovo la Sinagoga e portavano via, dalla casa forte della Comunità, circa tre milioni di lire di allora e carte e documenti storici tra i più importanti d'Europa per la storia del popolo ebraico.

Poi la tragedia del 16 ottobre 1943. All'alba, uno speciale reparto "addeitato al trattamento degli ebrei", fatto giungere appositamente da Berlino su richiesta di Kappler, circondò il Ghetto tra il

grave condizioni di salute, i tedeschi puntano la rivoltella alla tempia. La donna muore di spavento. A Settimio Calò, abitante in via Portico d'Ottavia, vengono portati via la moglie e dieci figli: il maggiore di 21 anni e il più piccolo di quattro mesi.

Settimia Spizzichino è catturata nella casa di via della Reginella, con la madre, la sorella e una nipote di 18 mesi. Partono nei vagoni bestiame dalla stazione Tiburtina e in piena notte. I ferrovieri in servizio, a rischio della vita, raccolgono nomi e cognomi dei rastrellati e tutta una serie di biglietti che i poveracci gettano dai treni per avvertire le famiglie di quanto è accaduto.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

Settimia Spizzichino è catturata nella casa di via della Reginella, con la madre, la sorella e una nipote di 18 mesi. Partono nei vagoni bestiame dalla stazione Tiburtina e in piena notte. I ferrovieri in servizio, a rischio della vita, raccolgono nomi e cognomi dei rastrellati e tutta una serie di biglietti che i poveracci gettano dai treni per avvertire le famiglie di quanto è accaduto.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

PREMI

## Ferrero-Maraini? Sfida allo Strega

«**C**hi vince il premio Strega?»: sul sito della Fondazione Beltonci è possibile partecipare, via e-mail, a questo concorso. Se prima di stasera s'indovina, si potrà capitare tra i 10 che riceveranno in dono la collana dei 54 romanzi premiati dalla Fondazione nella sua storia. Viene la curiosità di sapere se il quiz sia stato promosso da una qualche geniale agenzia incaricata di fare il restyling del Premio. Perché, diciamo, un gioco così proposto alle ultime edizioni, quando due mesi prima si sapeva che avrebbero vinto Enzo Siciliano o Dacia Maraini, avrebbe suscitato qualche giustificatissimo sghignazzo. Stavolta invece... Stavolta la competizione sembra tornata seria: stasera dalle 20.30 nel consueto Ninfiteo di Villa Giulia si contenderanno lo Strega 54ma edizione due titoli di sostanza, «N» di Ernesto Ferrero (Einaudi) e «Case, amori, universi» di Fosco Maraini (Mondadori). Sono i due più votati della cinquina scelta il 22 giugno dagli Amici della Domenica nella sede di via di Porta Latina, il primo con 95 voti, il secondo con 82. Cui seguono «Indivisibili» di Andrea Canobbio (Rizzoli) con 51 voti, «La nuova era» di Luca Doninelli (Garzanti) con 41, «La via della Cina» di Renata Pisu (Sperling & Kupfer) con 39.

Il preferito, quindi, è il romanzo su Napoleone dell'ex-direttore editoriale di Einaudi, Mondadori e Garzanti, oggi direttore della Fiera del Libro. E può darsi che l'imponente volume di memorie del quasi novantenne etnologo e orientalista soffra dell'antipatia che Mondadori si è conquistata sul campo all'ultima Fiera di Torino (ritirando il proprio stand, presentandosi solo con le provocazioni mal accolte del suo direttore Gian Arturo Ferrari). E della solidarietà che in quella sede ha raccolto, nei panni di direttore della Fiera, Ferrero.

Il libro di Fosco Maraini, così come quello di Renata Pisu (tra reportage e memoria) pongono poi un problema che si va proponendo con più frequenza da qualche tempo: la diaristica cresce, quella d'arte va proponendosi come una nuova frontiera letteraria, ma è giusto assumerla come «romanzo» o bisognerebbe inventare categorie nuove? M.S.P.

DORIANO FASOLI

**L**a nozione di arcaico, assimilata per lo più alle culture primitive, ha sempre suggerito la differenza, la diversità, l'alterità: l'ipotesi di Mariapaola Fimiani, autrice del volume *L'arcaico e l'attuale*. Lévy-Bruhl, Mauss, Foucault (pubblicato da Bollati Boringhieri) è che la dimensione arcaica penetri il nostro presente e ne costituisca la differenza interna. In questo senso, spiega la Fimiani (che insegna Filosofia morale all'Università di Salerno), «l'arcaico non è solo il tema delle riflessioni etnologiche sui rituali, sulla magia, sul mito, ma è una nozione distintiva che indica il dinamismo impuro del nostro tempo, il luogo di una manovra critica che fa del presente, come direbbe Foucault, il tempo dell'«attualità». Per questo l'arcaico è l'attuale e l'attualità è l'arcaismo del presente».

Lévy-Bruhl, Mauss, Foucault: qual è, essenzialmente, il terreno comune su cui si muovono questi tre autori?

«I tre autori, nella successione concettuale che propongono, aiutano a ripensare lo statuto della differenza singolare, di quella singolarità che, dopo Nietzsche, si è imposta nella cultura contemporanea come fonte del valore. È in atto un processo contraddittorio di moltiplicazione e di distruzione dei singoli, il cui effetto allarmante è l'incapacità di superare le forme contrattuali (il rispetto delle regole e dei diritti) o, al contrario, le forme funzionali (si pensi alle nuove etnie e ai cosiddetti conflitti neotribali) del-

## Come è arcaico l'uomo moderno

### Mariapaola Fimiani sull'opera di Lévy-Bruhl, Mauss e Foucault. Il dono e la relazione amicale

l'essere-in-comune. Lévy-Bruhl lascia evidenziare le componenti teoriche a sostegno della prossimità fusionale, comune a una certa tradizione romantica e ad ogni metafisica della vita. Mauss e Foucault ci accompagnano in un percorso dove il tema della comunità come «relazione a distanza», si arricchisce della valorizzazione morale del singolo».

A distanza di sedici anni dalla scomparsa di Foucault, cosa rimane oggi, principalmente, del suo insegnamento?

«Fino agli anni Ottanta, Foucault è stato letto come il teorico dell'archeologia dei saperi moderni e della microfisica del potere, critico dei sistemi di verità e di potere, delle istituzioni totali e della biopolitica. Gli ultimi scritti mi hanno fatto ripensare a un nocciolo kantiano (a partire dall'introduzione inedita all'Antropologia di Kant; ne ho scritto nel mio «Foucault e Kant» del 1997, in traduzione francese nel 1998), che segnala una prevalente istanza morale e il sostanziale bisogno di nuove forme di costituzione etica del soggetto. Il tema fou-

caultiano più importante - su cui, cioè, oggi vale ancora riflettere - è la questione della forza flessa, introdotta dalla Clinica e discussa negli scritti etici. Il concetto di moderazione e di mitigazione della forza mi sembra indispensabile per ripensare gli esiti della liberazione sfrenata della singolarità e il rischio di una riproduzione crescente della violenza, per così dire, alla periferia del mondo».

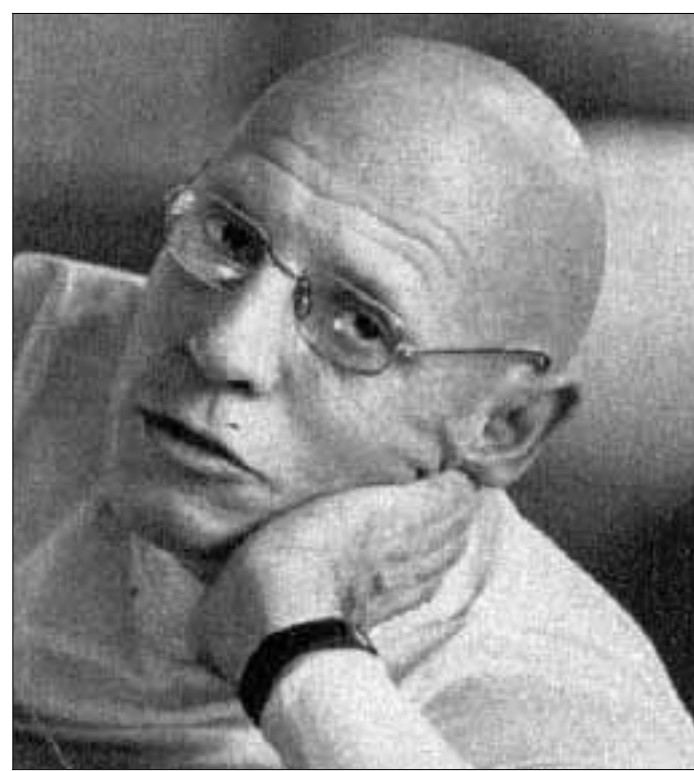
Lei scrive: «Si ha ragione di dire che il tempo dell'Occidente è il tempo dell'«abbandono» e il tempo dell'«occultamento del politico» della vocazione pratica del pensiero». Che significa?

«Il «bando» è prescrizione, decreto, ma anche atto di una sovranità illimitata e infondata, che vige senza significato. Il «bandito» è semplicemente l'interdetto, l'espulso, il maledetto, la vittima. La relazione di abbandono è il segnale di come per la vita singolare sia bloccato l'accesso alla città, alla polis, alla comune produzione simbolica e normativa. Riattivare la mescolanza tra il vivente e la città - andare oltre la relazione

di bando - significa riaprire nel presente quel tempo che è il «quadro di una tessitura», dove si mescolano l'uno e i molti, le regole e le invenzioni, un tempo che vada, perciò, oltre la scissione tra lo strapotere della legge e la forza del desiderio, oltre la obbligatorietà di ordini istituiti e la deriva del nomadismo: un tempo di «partizione», piuttosto che di «dispersione» o di «costrizione»».

Dal capostipite e celebre «Saggio sul dono» del 1923 di Mauss a «Lo scambio simbolico e la morte» di Baudrillard a «Lo spirito del dono» di Jacques Godbout (in collaborazione con Alain Caillé) al volume di Starobinski «A piene mani»: questi alcuni riferimenti bibliografici sul dono. Che cosa sancisce il dono?

«Ho assunto il dono come paradigma della relazione amicale, perché il donare lega l'essere-in-comune a quel trasporto simbolico - la cessione della cosa donata - che, nel mio discorso, rimane essenziale ai fini di una appartenenza che vada oltre la forma del patto o della fusione».



La dimensione arcaica penetra il nostro presente. La «cura di sé» per Foucault

Lo storico delle religioni romeno Mircea Eliade disse che il sacro è una struttura della coscienza. Lei come lo definirebbe?

«Il sacro esprime, non c'è dubbio, un modo di essere e di pensare. Nel mio contesto il sacro è adottato come la dimensione stessa dell'essere singolare, quella Dimension di memoria heideggeriana che occupa la misura di un «frammento», di un trascorrere fra, del disporsi alla sospensione del proprio».

«Sentirsi è conoscersi»: qual è il senso di questa affermazione che apre le pagine del suo libro dedicato alle tecniche del corpo?

«Non è sufficiente, ai fini della valorizzazione critica ed etica del nuovo soggetto, sentirsi vivere. È necessario che si aggiunga un conoscersi che sia sostegno di un'arte del vivere e che si alimenti di quell'esperienza triangolare che per Foucault è la sintesi di libertà, verità, potere. L'esercizio della «cura di sé» è certamente una condizione plurale - la cura è invito alla cura ed è eros come passione per l'altro -, ma questa essenziale duplicità della cura e dell'eros, la radicalità dell'essere in comune, trova il segreto supporto solo nella sporgenza su un mondo».

SEGUE DALLA PRIMA

## L'UE ALLA PROVA DELL'ECONOMIA

La maggiore integrazione economica, inoltre, permetterebbe di allentare di molto le tensioni derivanti da flussi migratori dai paesi dell'est, che costituiscono una delle preoccupazioni principali in molti nei paesi dell'Unione oggi. Se le cose stanno così, dunque, sembrerebbero non esserci ostacoli economici all'allargamento e dunque il problema del nuovo assetto istituzionale sembrerebbe ridimensionato o comunque limitato ad altri settori, quali quello della difesa o della sicurezza interna, altrettanto cruciali e indispensabili se nel futuro non si vuole fare dell'Unione un solo grande mercato. Ma una Unione economica allargata non si potrà avere se non ci sarà una seria e profonda riforma del suo bilancio, e cioè in buona sostanza della Politica Agricola Comune (PAC) e delle misure di sostegno (fondi strutturali e di coesione). Come è ben noto i paesi oggi candidati avrebbero diritto, dato il loro basso reddito pro-capite e il peso del loro settore agricolo, ad una quota assai elevata di risorse dell'Unione in questi capitoli. Va allora subito aggiunto che il bilancio dell'Unione, così come è uscito dalle trattative di «Agenda 2000», è assolutamente incompatibile con questa prospettiva. Ne derivano due soluzioni possibili: un aumento sostanziale delle risorse o una drastica riforma delle principali voci di spesa, che vuole essenzialmente dire una

drastica riforma della PAC. Agenda 2000 ha escluso la prima possibilità alla luce del rigore finanziario (voluta soprattutto dalla Germania), resta la seconda ma è evidente dove nasceranno le maggiori resistenze, in Francia per la PAC e (soprattutto) in Spagna per la modifica delle misure strutturali. Dietro, o accanto, al dibattito sulle riforme istituzionali necessarie all'allargamento ve ne è dunque un altro, che rimane ancora nell'ombra, relativo alla gestione delle risorse dell'Unione. Non è un caso che da alcune parti si proponesse che l'ammissione sia concessa a paesi come la Polonia solo a condizione che essi «rinuncino» ai benefici della PAC. Si tratterebbe del modo

peggiore di interpretare la «cooperazione rafforzata» che diverrebbe uno strumento di esclusione e non di maggiore integrazione, e finirebbe per distruggere, e non rinsaldare, le istituzioni dell'Unione. La vera soluzione è un'altra. Fare dell'allargamento la occasione storica per riformare veramente e definitivamente la PAC (soprattutto attraverso la sua rinazionalizzazione), questa sì un «mostro istituzionale» incompatibile con l'Europa del nuovo millennio. Naturalmente ciò implica che i tempi reali dell'allargamento saranno i tempi necessari a definire e a rendere operativo un bilancio dell'Unione radicalmente rinnovato. PIER CARLO PADOAN

**Venerdì**

**Il territorio**

IN EDICOLA CON **L'Unità**

COLOGA

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato alla Sanità

**Sei sicuro di esserti ricordato tutto?**

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

**se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

**AVIS** **FIDAS**

Buone vacanze. Anche agli altri.





## ELEZIONI

Rsu, Fiom prima alla Fiat di Termoli e a Mirafiori Presse

ROMA La Fiom è di nuovo il primo sindacato alla Fiat di Termoli. Nelle elezioni per le Rsu ha ottenuto il 19,8% dei voti e 6 delegati. Nel '97 aveva avuto il 15,79% dei voti e 6 delegati (le Rsu furono allora 33 contro le attuali 27). Un'affermazione avvenuta in un contesto di generale avanzamento delle sigle confederali. La Fim-Cisl ha avuto il 15,8% e 5 delegati (era al 10,68% con 4 delegati); la Uilim ha avuto l'11,5% (9,35%) e 3 delegati (3); l'Ifilmic è al 16,6% (12,42%) e 5 delegati (5). Alle presse di Mirafiori il primato della Fiom è invece una conferma: ha avuto 6 dei 15 seggi e il 34,6% dei voti. È il 40% degli operai (tra gli impiegati non ha presentato la lista).

## IL BOOM DEL TRAFFICO AEREO

Principali aeroporti ove maggiore è stata la variazione % del traffico passeggeri/merci; valori riferiti a gennaio-maggio 2000

	Passeggeri	Merchi
Bologna	7,4	15,5
Cagliari	17,4	6,9
Catania	22,4	17,8
Firenze	10,4	-29,0
Genova	10,3	5,9
Milano Linate	-6,5	31,6
Milano Malpensa	27,5	9,6
Napoli	16,3	16,1
Palermo	13,8	-1,4
Roma Ciampino	17,5	18,2
Roma Fiumicino	11,8	10,5
Torino	15,3	5,7
Venezia	9,2	24,8
Verona	35,3	39,7

## Boom del traffico negli aeroporti italiani

### Più 12% nei primi 4 mesi. Bersani: temo la congestione dei cieli

ROMA Nei primi 4 mesi dell'anno il traffico aereo nazionale ha registrato un vero e proprio «boom»: tra gennaio e maggio i movimenti sono cresciuti dell'11,8%, i passeggeri sono aumentati del 14,5% e il trasporto merci ha registrato un incremento dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto si rileva dai dati diffusi da Assoaeroporti in occasione dell'assemblea nazionale svoltasi a Roma.

Crescono sia gli scali dei centri maggiori come Fiumicino a Roma e Malpensa a Milano, ma anche gli aeroporti delle città meri-

dionali registrano un buon incremento di traffico. «Nei primi cinque mesi del 2000 a Fiumicino il traffico è cresciuto del 12%», ha detto l'amministratore delegato di Adr, Gaetano Galia, annunciando contatti con United Airlines per nuovi collegamenti tra Roma e gli Stati Uniti».

Il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, si dice però «preoccupato per il possibile congestionamento» dei cieli europei con la crescita del traffico: «la struttura del trasporto aereo è in grado di affrontare una crescita; ciò che mi preoccupa di più è il congestionamento del traffico, che

può portare guai anche questa estate se saranno applicate eccessive rigidità da parte di alcuni paesi». Secondo Bersani, inoltre, il sistema aeroportuale italiano «può sostenere ritmi di crescita interessanti. Occorre però utilizzare meglio le infrastrutture: serve una struttura di gestione con maggiore massa critica ed è questa l'occasione perché dei soggetti nuovi possano entrare nel business».

L'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella, frena intanto sull'ipotesi di imminenti alleanze: prima sistemiamo i conti, poi cercheremo

partnership (e non più fusioni) in Usa ed in Europa, ha detto ieri nel corso di un'audizione parlamentare.

«Facciamo - ha ribadito - come i cinesi che impiegano tantissimo tempo a cucinare ma quando il piatto è pronto è molto buona».

Ai parlamentari Cempella ha spiegato che l'alleanza con Klm è svanita perché si stava andando verso una fusione vera e propria: gli olandesi hanno temuto che la loro compagnia di bandiera fosse fagocitata da Alitalia la cui capitalizzazione di Borsa è molto maggiore.

# Borsa in panne per un guasto tecnico

## Scambi sospesi fino alle 17.30. La seduta è stata prolungata alle 19.30

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Disastrosa giornata a Piazza Affari. E questa volta non a causa di un crollo degli indici. Anzi, a ben guardare, il povero Mibtel ha archiviato la giornata con un rialzo dello 0,11%, a quota 31.910 punti. E anche il Mib30, a conti fatti, vanta un segno positivo dello 0,16%. Ma tutto questo è avvenuto dopo che in Borsa sono stati eseguiti scambi per un controvalore di poco superiore al miliardo di euro (circa 200 miliardi di lire), vale a dire bruciolini rispetto a una giornata «normale». Ma la normalità ieri non era di casa in Piazza Affari, perché ieri, a causa di un guasto tecnico, le contrattazioni sono rimaste aperte per meno di due ore, dalle 17,15 alle 19, dopo una giornata di attese, delusioni, false partenze e scarni comunicati di rassicurazione. Con operatori e risparmiatori furibondi e con la Consob che chiede alla Borsa «una immediata verifica delle strutture tecnologiche». E solo in serata, dopo questa strigliata, arriva un tentativo di giustificazione da Piazza Affari: «Pur essendo stata tempestivamente individuata la causa della disruzione, il mercato è stato sospeso per poter effettuare ulteriori verifiche».

Se è vero che l'esperienza regala un senso, allora si può credere che Ettore Fumagalli, decano degli agenti di cambio con i suoi 40 anni di Piazza Affari, abbia annusato l'aria meglio e prima di tutti. Tant'è vero che - guarda caso - ha scelto proprio la mattinata di ieri per salutare tutti e volare alle

isole Egadi. «Succede - commenta sereno ma stupito quando a metà pomeriggio ancora la Borsa è ferma - con la tecnologia bisogna essere fatalisti come si fa con il maltempo; anche se è vero che in giornate come questa si perdono un sacco di soldi, sia noi che i risparmiatori». E infatti sono ben pochi coloro che ostentano fatalismo (forse complice Milano, che non è proprio come le isole Egadi...) nell'afosa attesa di questo mercoledì di luglio. Anche perché i comunicati ufficiali della Borsa Italiana spa per tutta la giornata non hanno regalato altro che docce scozzesi: si riapre, non si riapre. La causa di una delle giornate più nere per la finanza italiana è un non meglio precisato guasto tecnico che avrebbe paralizzato tutto il macchinone telematico che da anni governa il mercato azionario milanese al momento dell'aggiornamento quotidiano dei controlli anagrafici degli operatori abilitati. Così, mentre da Piazza Affari si cercava di ostentare tranquillità, trincerandosi dietro a poche parole per garantire che il problema era «in via di risoluzione», le agenzie battevano impietose le notizie sulle altre Borse europee.

«Verifiche in corso», fa sapere la voce ufficiale di Piazza Affari all'ora di pranzo. E nel primo pomeriggio, l'atteso annuncio: alle 15.30

ci si potrà di collegare. Ma intanto tra gli operatori finanziari domina la rassegnazione, ma anche la rabbia per la scarsa informazione offerta dalla Borsa Italiana. «Non siamo arrabbiati - commenta un trader - può accadere che in un sistema informatizzato complesso accadano dei guasti. Quello che vorremmo, però, è una maggiore trasparenza e informazione. È inutile tenere sulle spine per tutto il giorno gli investitori senza fornire indicazioni precise sui tempi di ripresa degli scambi». E qualcuno altro sottolinea i gravi contraccolpi economici che derivano da questi stop. C'è anche chi sorride, però: come Unicredit, che tempestivamente ha deciso di anticipare alle 10,10 (invece di attendere le 17,30) l'apertura del suo mercato elettronico «privato» Tlx, che a fine giornata a visto decuplicare il volume degli scambi. Ma alle cinque della sera la voce dei piccoli risparmiatori, Assorisparmio, suona comunque bellicosa: «Qualora fosse accertato che anche un solo risparmiatore non abbia potuto operare in Borsa a causa dell'apertura anomala del mercato, avvenuta a banche già chiuse, Assorisparmio si riserverà opportune iniziative atte a tutelare i diritti di ogni singolo investitore anche piccolo». Parola del vicepresidente dell'Associazione italiana dei risparmiatori, Marco Luongo. Che aggiunge: «Cosi viene sancita di fatto l'esistenza di due categorie di investitori: coloro che operano tramite i servizi di trading online quali che utilizzano i normali canali bancari, inaccessibili dalle 17 in poi».

## PRIMO PIANO

## In Confindustria è guerra sul «Sole» a Piazza Affari

### Oggi Parisi sarà nominato direttore generale

FERNANDA ALVARO

ROMA Assume una fisionomia sempre più chiara la Confindustria di Antonio D'Amato. Una riunione straordinaria del consiglio direttivo sancirà oggi una notizia già ampiamente filtrata: il direttore generale dell'organiz-

zazione degli imprenditori italiani sarà Stefano Parisi, fino a ieri *city manager* di Milano. Con lui, in via dell'Astronomia, si trasferisce anche Stefano Lucchini, attualmente all'Enel, con la carica di direttore della comunicazione. Tempo di cambiamenti e tempo di adeguamenti di Confindustria e dintorni alla nuova leadership. Anche al quotidiano confindustriale sono attese modifiche che renderanno più vicino alla nuova squadra il consiglio d'amministrazione. Un Cda dei giorni scorsi ha rinviato a uno prossimo venturo, ma vicinissimo,

la nomina di alcuni consiglieri. Sarà quindi il nuovo consiglio ad apportare eventuali modifiche al progetto di quotazione in Borsa de *Il Sole 24 Ore* e mettere gli azionisti di fronte alla scelta ancora rimandata. Insomma, accelerazione della decisione, nonostante il presidente D'Amato



abbia dichiarato una settimana fa a Milano che *Il Sole 24 Ore* non è nella necessità di quotarsi, ha l'opportunità di farlo. Possiamo decidere se farlo o meno e stiamo formulando i nostri programmi, le nostre valutazioni».

Le parole di D'Amato non hanno fatto certo piacere al presidente de *Il Sole*, vicepresidente di Confindustria e presi-

dente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera che al progetto sta lavorando da tempo (almeno da prima che l'ex leader degli industriali, Giorgio Fossa, l'ufficializzasse al limite della scadenza del suo mandato). Non è un mistero, infatti, che Tronchetti Provera, insieme alla direzione e alla redazione del quotidiano, insistono per la quotazione. Un'ambigua dichiarazione ritagliata da una sua intervista, fa addirittura intravedere l'ipotesi di dimissioni in caso Confindustria decidesse di rimandare l'arrivo in Borsa: «Ne trarrò le conseguenze», risponde il presidente della Pirelli alla domanda su cosa farebbe in caso di non quotazione.

Insomma, asserire che il destino del quotidiano economico sta creando tensione negli alti livelli di via dell'Astronomia, non è dire il falso. Del resto il neo presidente che sta oggi ampiamente dimostrando anche ai suoi nemici di poter brillare di luce propria (non ultimo il confronto-scontro con Cofferati in terreno nemico, casa Cgil, dal quale D'Amato è uscito a testa alta), terrà anche conto di quello che sulla quo-

tazione de *Il Sole* pensano quelli che sono stati i suoi supporter nella scalata al trono di Confindustria. Di Cesare Romiti si dice che non sia affatto entusiasta, ma non ci sono dichiarazioni pubbliche a supporto. Di Fedele Confalonieri si sa che non la vuole: bisogna ripensarci, danneggerebbe gli altri editori iscritti a Confindustria, ha sostenuto il presidente di Mediaset in un'intervista.

Ma D'Amato dovrà anche tener conto dell'opinione del suo vicepresidente Marco Tronchetti Provera e di autorevoli membri di Confindustria, come Vittorio Merloni, che invece insistono per un approccio in Borsa che sbaraglierebbe concorrenti agguerriti sui portali internet, soprattutto quelli di informazione economica e finanziaria. In attesa di dipanare questa matassa, si va avanti con altre novità. L'arrivo oggi di Stefano Parisi (prima di essere braccio destro di Albertini, Parisi è stato capo dell'ufficio economico di Palazzo Chigi sotto Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi) a via dell'Astronomia, è un passo necessario a rendere più chiara la situazione.

# Auto, calano immatricolazioni e usato

## Testore: «Numerose le cause, dal prezzo della benzina allo sciopero dei Tir»

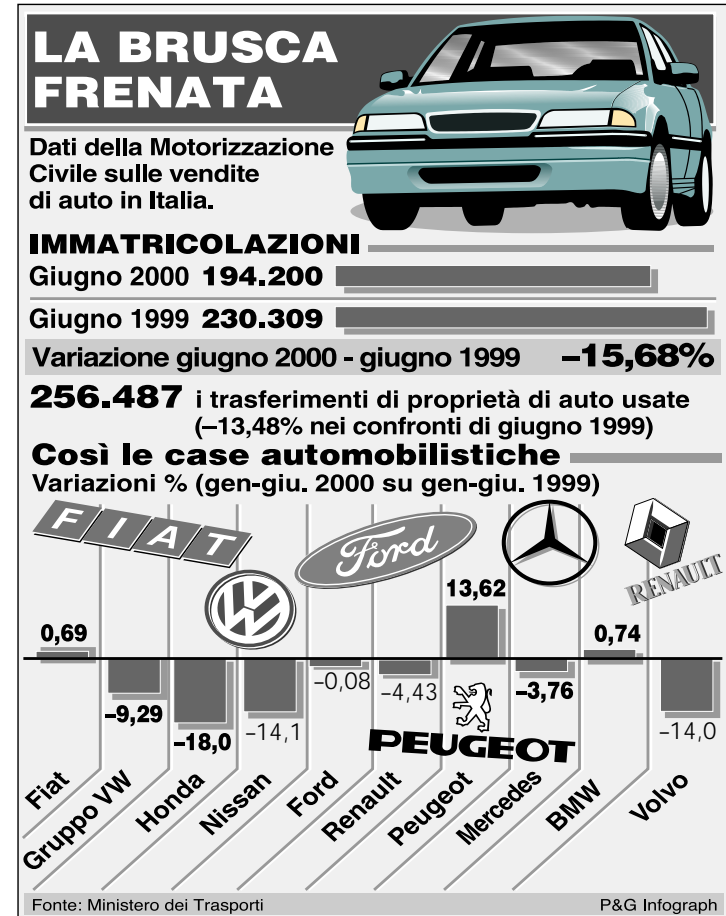
MILANO Il mercato dell'auto rallenta: nel primo semestre le nuove auto immatricolate sono state 194.200, il 15,68 per cento in meno rispetto allo stesso periodo '99. Calano anche i passaggi di proprietà, dai 296 mila 435 del '99 a 256 mila 487 di giugno 2000 (-13,48%). Il volume globale delle vendite, pari a 450.687 vetture, ha interessato auto nuove per il 43 per cento, e l'usato per il 57. Tra i marchi stranieri si aggiudica il primato di giugno la Opel. Seguono Ford, Volkswagen, Renault. Nel gruppo Psa domina la Peugeot, seguita da Citroen. Nelle top class tedesche, Mercedes è l'unica in positivo (+3,18%), mentre perdono Bmw (-15%) e Audi (-23%). In calo anche Seat e Skoda. Alتنا per le case orientali: più 40 per cento per Toyota e Kia e meno 40 per cento per Mitsubishi e meno 60 la Honda. La Fiat ha immatricolato 76.320 unità, in calo rispetto alle 84.008 del giugno '99 (-11,61%), mentre Alfa Romeo perde il 14,16%. Positivo Lancia Autobianchi (+8,85%).

Calà il mercato dell'usato anche per le Fiat (-17,58%), ed anche Alfa Romeo e Lancia Auto-

bianchi. Tra le case estere domina Volkswagen, anche se in calo del 13 per cento, con tutti i marchi del gruppo, con la sola eccezione di Skoda. Negativo anche il gruppo Psa.

Tuttavia, per l'amministratore delegato Fiat, Roberto Testore, il mercato è ancora «a livelli interessanti anche con il rallentamento della crescita in Italia e in Europa». Rispetto alle stime recenti di 2 milioni 600 mila vetture vendute nel 2000, Testore precisa: «Le nostre stime erano già un po' meno ottimistiche, perché già ad aprile si era visto un rallentamento degli ordini. Ora pensiamo che il 2000 possa chiudersi tra i 2 milioni e 350 mila e i 2 milioni 450 mila unità». Quanto al calo del mercato - aggiunge - pesano «una serie di concasse, tra cui il rialzo dei tassi di interesse, dei prezzi della benzina e lo sciopero degli autotrasportatori. È un fenomeno non preoccupante, ma da tenere presente per le previsioni produttive». Parlando della quota raggiunta dal gruppo Fiat in Italia a giugno (39,3%), Testore è cauto: «È un dato da prendere con le molle, ma il nostro punto d'arrivo è il 40

per cento. Ma dovremo lavorare sodo, perché la concorrenza è agguerrita». La presenza del gruppo Fiat in Europa si rafforza: nel primo semestre, la sua quota sale al 10,7 per cento, rispetto al 10,4 dello stesso periodo '99. In riferimento al solo mese di giugno, la quota complessiva dei marchi del gruppo Fiat raggiunge in Europa il 10,2 per cento, contro il 9,9 del giugno dell'annoscorsio. Quanto al calo di immatricolazioni, per il Centro Studi Promotor (Csp) la causa è il fitto calendario di scioperi che ha ostacolato le operazioni degli uffici della Motorizzazione. Secondo l'Unrae, le rivendicazioni sindacali hanno indotto molte case a «fare ricorso alla targatura con foglio di via, una procedura che, pur consentendo la circolazione della vettura, non comporta l'immediata registrazione e quindi l'inserimento dei dati nelle immatricolazioni del mese». Pertanto, il numero delle immatricolazioni non riflette le vendite e, poiché a giugno sono state consegnate 117 mila vetture estere, il mercato globale del mese avrebbe superato le 200 mila unità.



## IL CASO

## L'Europa denuncia Milano

### «Non ha ancora un depuratore»

MILANO La Commissione Europea ha deciso ieri di citare l'Italia alla Corte di Giustizia Europea per la mancata depurazione delle acque di scarico della città di Milano, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva europea sulle acque reflue urbane. Facile prevedere che le polemiche e le accuse che da quasi trent'anni accompagnano la vicenda del depuratore si riaccer-

deranno roventi. «L'intervento di Bruxelles potrebbe smuovere una situazione scandalosa». Così il vice direttore generale di Legambiente, Andrea Poggio, ha commentato il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia europea. «Speriamo che l'intervento della Commissione - ha osservato Poggio - serva a risolvere il problema del conflitto su chi debba detenere i poteri commissariati tra il sindaco ed il prefetto, che blocca da tre mesi, dopo un iter di 27 anni, l'attivazione di almeno uno degli impianti di depurazione costruiti».

C'è anche da dire - ma non è una consolazione - che insieme al ricorso contro l'Italia, altri due provvedimenti analoghi

sono stati decisi contro l'Austria e la Germania, nella consueta riunione settimanale che si è tenuta ieri a Strasburgo. La posizione dell'Italia e di Milano è particolarmente critica. Se non altro perché - si fa notare a Bruxelles - la direttiva avrebbe dovuto essere applicata già da due anni: esattamente dal 31 dicembre 1998.

Il ricorso alla Corte di Giustizia è l'ultimo stadio della procedura d'infrazione. Al Belgio è invece stato inviato un parere motivato, che rappresenta il secondo stadio, per la città di Bruxelles. «Sono particolarmente colpita dal fatto che città come Milano e Bruxelles scarichino ancora le acque urbane senza prima depurarle», ha commentato Margot Wallstrom, commissaria europea responsabile dell'ambiente.

«La direttiva per il trattamento delle acque reflue urbane - ha aggiunto Margot Wallstrom - rappresenta un capitolo fondamentale della politica europea per la protezione delle acque. Ed è cruciale per proteggere al tempo stesso le risorse idriche e la salute dei cittadini».





◆ **La battaglia del ministro per riformare la legge Merlin: «Bisogna evitare che queste donne stiano sulla strada»**

◆ **«Non voglio tornare al passato. Ma si deve combattere chi sfrutta. E capisco anche il disagio dei cittadini»**

## «Togliamo il divieto alla prostituzione in casa» La proposta di Livia Turco contro lo sfruttamento

DELIA VACCARELLO

ROMA Rivedere la legge Merlin: togliere il veto all'esercizio della prostituzione nelle case studiando forme di cooperazione tra le donne. Per contrastare schiavitù e sfruttamento Livia Turco lancia la proposta e precisa: «Vorrei fare questo però non arrivando alla regolamentazione, io penso che la prostituzione debba restare un fatto privato». Operazione difficile, visto che si parla di attività e di guadagni da dividere. «Capisco, approfondiremo. Ho messo il problema in evidenza proponendo una forma molto parziale di riconoscimento».

Livia Turco, per lei riformare la legge Merlin vuol dire riaprire le case chiuse?

«Non mi conoscete? Chi lo pensa è matto. È una proposta che ci porterebbe indietro, che ritengo sbagliata. Oggi la prostituzione è all'80% esercitata da donne che sono schiave. C'è un ordine di priorità. Al primo posto mette la lotta alla prostituzione forzata: si deve combattere fermamente chi usa e sfrutta la prostituzione. Per questo deve esserci la piena applicazione della legge sull'immigrazione. Abbiamo anche la legge contro lo sfruttamento sessuale

dei minori che permette di colpire e di punire coloro che ricorrono a minorenni e che prostituiscono minorenni, i clienti e gli sfruttatori. E comunque sono d'accordo a misure di ulteriore inasprimento nei confronti degli sfruttatori».

C'è poi l'emergenza estate, nei mesi caldi la prostituzione diventa più visibile.

«C'è un punto, infatti, che allarma i sindacati: la prostituzione esercitata sulle strade. Capisco il disagio dei cittadini, capisco le donne e dicono "mio figlio non può avere un'educazione sessuale così"».

Stiamo attenti alle ipocrisie e alle connivenze, le madri si allarmano e i padri ricorrono alla prostituzione.

«Io voglio fare una battaglia fuori dalle ipocrisie. Infatti il punto fondamentale della prostituzione è quello dei clienti. La prostituzione in strada è l'unica forma consentita dalla legge Merlin, cosa che provoca un sentimento di insicurezza. Lo dico riferendomi alle madri di famiglia e alle prostitute di strada, che sono davvero povere crist».

Allora, bisogna abolire il divieto di esercitare in casa?

«Ritengo che sia necessario modificare la legge Merlin e sia necessario modificarla su questo punto. Bisogna consentire che la prostituzione sia gestita, come gli succede per le ricche, all'interno delle case, magari attraverso forme di mutuo sostegno tra donne. Occorre mantenere l'impianto culturale della legge e cioè la depenalizzazione, ma non consentire la legalizzazione. Non voglio che la prostituzione diventi un'attività riconosciuta dallo Stato».

Secondo lei, le cooperative di prostitute non dovranno essere riconosciute dallo Stato?

«Io penso che la prostituzione debba comunque restare nella sfera privata, detto questo è comunque un argomento da scavarci. È evidente che una forma di parziale riconoscimento dovrà esserci. Io parlo comunque di cooperazione, di mutuo aiuto tra le donne che gestiscono questa attività. A me interessa soprattutto liberarle dalle catene di chi le sfrutta e mi interessa nello stesso tempo fare in modo che l'unica prostituzione riconosciuta non sia quella esercitata sulle strade. Questo è un modo molto concreto di lottare contro l'ipocrisia».

La proposta di depenalizzazione riguarda le prostitute. E i clienti? «Io propongo l'abolizione del reato di adescamento e di favoreggiamento, sono i due reati che oggi impediscono di esercitare la prostituzione in casa in modo privato. I clienti? Mettiamoci d'accordo, l'esempio della Svezia che punisce penalmente il ri-

corso a una prostituta ha prodotto l'aumento della prostituzione clandestina. Ogni linea proibizionista soprattutto nell'ambito delle relazioni personali ha questo effetto: non stronca un fenomeno, lo rende clandestino e a quindi alimenta lo sfruttamento delle donne. I sindacati ad esempio si erano inventati le multe ai clienti per allontanare le prostitute dalle strade, all'epoca di queste proposte non mi sono dichiarata contraria».

È favorevole all'idea di indicare



spazi nelle città da destinare all'esercizio della prostituzione? «Io sono più perplessa rispetto a questa ipotesi, sarebbe proprio una regolamentazione della prostituzione, con il rischio di creare dei ghetti».

Come risponde a Tiziana Maiolo di Forza Italia che dice di avere già pronta una legge? «Parliamone».



LE REAZIONI

### «Sì, grazie» dalle lucciole Ma i partiti si dividono

ROMA Una proposta che fa discutere quella del ministro Livia Turco. Rivedere e come la legge Merlin? È un tema delicato che divide

le stesse forze politiche. Ma le più interessate, «le lucciole», plaudenti alle indicazioni del ministro per la Solidarietà sociale. «Ha detto quello che chiediamo da 20 anni. È importante affermare - scrivono Pia Covre e Carla Corso del Comitato

per i Diritti civili delle prostitute - eliminare la prima parte della legge Merlin che proibisce l'esercizio della prostituzione al chiuso, a causa del quale per anni le prostitute sono state costrette a lavorare sulla strada». E piovono i giudizi dei politici. Per la responsabile diritti civili di Forza Italia, Tiziana Maiolo, «se il ministro Livia Turco

ha intenzione di fare sul serio non ha che da chiedere alla Presidente della Commissione Affari Sociali, Marida Bolognesi di mettere all'ordine del giorno la mia proposta di riforma della Legge Merlin».

Ma il vice presidente della Camera Alfredo Biondi, anche lui di Fi, bocchia seccamente le proposte del ministro, definite «l'idea goliardica del ministro di riaprire i "casini", che costituisce una retromarcia rispetto alle battaglie dei diritti della donna, della dignità della persona». Dello stesso tenore è la presa di posizione della vice capogruppo Fi a Montecitorio, Stefania Prestigiacomo che giudica «contraddittoria» e «confusa» l'iniziativa del ministro. Invece per Teodoro Buontempo (An) «la sinistra finalmente ha capito». Il parlamentare chiede di aprire subito un confronto in Parlamento sulla prostituzione, «con l'obiettivo di arrivare a un testo unico». E quello che domanda anche Alessandra Mussolini (An). Ma critiche alla Turco arrivano dalla maggioranza. Nessun ritocco della legge Mer-

lin, ma piuttosto l'approvazione subito della legge che punisce il reato di «traffico degli esseri umani», ora all'esame della commissione Giustizia della Camera, è quanto chiede il presidente della commissione, la diessina Anna Finocchiaro. «La legge Merlin? Non sono dell'idea di toccarla perché spiega - tocca la materia della prostituzione crea una enorme confusione». «Quello di cui sono sicura è che sono contraria alla riapertura delle case chiuse», le fa eco, categorica, Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, che è «nettamente contraria» anche a «qualsiasi ipotesi di legalizzazione» e chiede che «la lotta alla prostituzione passi innanzitutto attraverso la lotta a chi la sfrutta». «Si alla revisione della legge Merlin, no alla riapertura delle case chiuse» è, invece, la posizione della vice capogruppo Ds, presidente della Commissione Affari sociali della Camera. «Sono d'accordo con Livia Turco per l'eliminazione di alcune incongruenze della legge Merlin. Non sono d'accordo nel riaprire la case chiuse che la Turco, come me, non vuole assolutamente. Nel 2000 e nel mondo civilizzato non esiste un'ipotesi del genere». E un invito ad affrontare le modifiche alla legge Merlin suggerite da Livia Turco, senza pregiudizi, viene da Giuliana Pisapia.

### Per strada sono dalle 50 alle 70mila Il 20% sono minori

Le strade italiane ospitano dalle 50 alle 70 mila persone che prostituiscono: il 20% è minorenni. La stima, dalle difficili verifiche ma ormai la più accreditata dagli addetti ai lavori, coinvolge donne italiane e straniere, uomini transessuali e travestiti. Le preferite dagli italiani sono le prostitute straniere (20-25 mila), in particolare le nigeriane, per le quali l'Italia è il principale paese di destinazione. Il mercato offre ampiamente anche albanesi, polacche e bielorusse. In crescita la richiesta di trans (il 10-30% dell'intero popolo della notte). Questi sono anche i meno sfruttati, sfuggendo al grave fenomeno della tratta che interessa invece la maggior parte delle donne straniere costrette a prostituirsi.

L'INTERVISTA A L'UNITÀ

## Quando Iotti sferzò la sinistra: «Case chiuse?.. non sapete cos'erano»

ROMA Nel febbraio di due anni fa, in occasione dell'ennesima polemica sulla prostituzione e sulle case chiuse, Nilde Iotti rilasciò una bellissima intervista al nostro giornale chiedendo a tutti di ricordare, di essere coerenti. Mostrandosi scandalizzata che in quell'occasione anche a sinistra qualcuno avesse chiesto la riapertura delle case chiuse.

«Mi rifiuto...»  
«È una cosa scandalosa che succeda questo. Che si chiedano le case chiuse, piduissimi e non. Tutti. Ma lo sanno cos'erano? Secondo me no. Non sanno cosa chiedono. Sanno che ormai c'è la prostituzione in forme incredibili, va bene. Lo so anch'io. Ma mi rifiuto di pensare alle case chiuse. E sono

convinta che se per esempio io vado a parlare con la gente che dice queste cose capiranno. Nessuno vuole che una donna o un travestito siano costretti a dare il proprio corpo a tutti quelli che arrivano. E senza essere pagati perché i soldi vanno alla padrona. Poi quelle donne sfioriscono, finiscono a fare le serve della casa, finché non diventano troppo vecchie e le cacciano, le gettano in qualche ospizio. Allora vogliono questo adesso o invece far terminare lo sfruttamento delle donne?».

«Non mi illudo...»  
Nilde Iotti guardava avanti: «Dico che io stessa sono critica di fronte ai fenomeni degli ultimi quindici anni: l'immigrazione dall'Africa, dall'est, dal-

l'Albania. Le persone portate qui da gente che le ha nelle proprie mani fin dalla partenza. Delle misure vanno prese, ma certo non per metterle in galera. Non mi illudo che possiamo riuscire ad eliminare la prostituzione, però bisogna anche aiutare le donne sia straniere che italiane. Perché possano mettersi in proprio se lo credono. O associarsi tra loro, sempre se lo credono. E, più in generale, occorre rendersi anche conto che viviamo in una società che se ci ha liberati dal tabù del sesso, poi è andata oltre e ha fatto del sesso l'oggetto principale della vita. Tra tv, pubblicità, cinema, viviamo assediati dal sesso. È questa la società moderna?».

Allora Nilde Iotti propose «di fare come abbiamo fatto per il divorzio. Bisogna lottare, però sulla base di proposte serie. Per una società che non sia così avvilente».

E poi guardando al passato descrisse gli uomini del Pci. «Erano «come gli altri cioè molto maschilisti. E parlo di sempre. Anni Cinquanta, Sessanta, Settanta».

Anche adesso. Nel '96 sono stati votati gli organismi dirigenti della Camera: il presidente è maschio, i vice, tutti maschi. Dei quattro

questori, una sola è donna e solo perché intanto noi donne avevamo protestato. Poi, a livello di segretarie della Camera, ce ne sono tante. Ma perché lì vanno bene: precise, puntuali... E così è maschilismo...».

Il dibattito nel Pci  
Quindi ricordò il dibattito interno al partito comunista sulla legge Merlin: «Le donne ebbero reazioni positive. Con loro andò tutto bene. Ma della Merlin si parlava molto di più all'estero. Mi ricordo che in treno un giorno mi avvicinò un soldato. "Signora - chiese - ma perché volete abolire le case chiuse? noi poi dove andiamo?". "Arangiatevi come potete", risposi. I compagni, invece, accettarono la legge con una certa in-

differenza. Si iniziava a stare meglio, nel '58, ma erano tempi ancora duri. Si veniva da un periodo difficile, quella era considerata una questione del tutto secondaria. Comunque, davanti ai dubbi che poi dei parlamentari espressero, sul riuscire o meno ad abolire la prostituzione, Togliatti fu rapido: "Adesso si vota e basta", stabili col gruppo. Quanto al divorzio il Pci si divise nettamente in due: donne favorevoli alla battaglia, uomini contrari».

«Ridare libertà»  
E ritornando alla prostituzione, alle case chiuse, alle prostitute che anche ai tempi della Merlin lavoravano in strada: «C'erano prostitute in certe strade che si sapevano. Adesso comunque per prima cosa - concludeva Nilde Iotti - bisogna far sì che ci sia un'azione contro lo sfruttamento e per ridare libertà a queste persone».

DAL L'INVIATO  
ENRICO FIERRO

VALONA Pugno duro contro l'immigrazione clandestina e le mafie che nascono dai Balcani e allargano i loro tentacoli sull'Italia. Lo annuncia a Tirana il ministro dell'Interno Enzo Bianco. «Tutti i cittadini stranieri che hanno commesso reati in Italia e che sono stati condannati e sono in carcere, verranno espulsi immediatamente». Non ci sarà bisogno di nuove leggi - dice Bianco che parla ai giornalisti italiani e albanesi con a fianco Spartak Poci, ministro dell'Ordine pubblico di Tirana - basteranno modifiche organizzative e il ricorso a misure amministrative che già regolano la materia. Fra Roma e Tirana - sottolinea il ministro - è in vigore un accordo di riammissione che consente di accompagnare in Albania i cittadini albanesi che hanno già scontato una condanna e che stanno per uscire dalle carceri italiane. «Questo è possibile farlo già adesso - dice il ministro - e lo faremo. Ci sono accordi di riammissione con il Marocco, la Tunisia e altri diciotto Stati». Una misura importante che però non contribuisce a sfoltire le carceri italiane.

## «Espulsione subito per gli stranieri in carcere» Il ministro Bianco a Valona: «La soluzione contro le mafie e i gommoni»

dove ben 18 mila sono i clandestini condannati per reati che vanno dal piccolo spaccio di droga, al furto, alla rapina e allo sfruttamento della prostituzione. «Per questo - chiarisce Bianco - abbiamo allo studio misure legislative che potranno permetterci di espellere gli stranieri entrati clandestinamente in Italia che si sono macchiati di reato e che stanno scontando la pena». In pratica il decreto di espulsione e l'accompagnamento nel paese d'origine senza aspettare la fine del periodo di carcerazione. Una misura, questa, che è stata al centro dell'incontro di martedì fra il ministro dell'Interno e il Guardasigilli Piero Fassino. Bianco non pensa ad un decreto - «questo governo, ha detto, cerca di non procedere per decreti» - ma ad un disegno di legge con procedura d'urgenza. «Se c'è la volontà politica - ha sottolineato - lo si può approvare entro un mese». Prima, quindi, che la situazio-

ne nei penitenziari italiani diventi ingovernabile. Pugno di ferro e strane dimenticanze. Perché se con l'incontro di ieri il governo italiano rinnova i protocolli d'intesa con l'Albania sul terreno della lotta all'immigrazione clandestina e alla lotta alle mafie balcaniche, rimane un buco nero: la mancanza di un trattato di estradizione fra i due paesi. «Questo è vero - ha detto Bianco in risposta ad una domanda dei giornalisti - ma proprio negli ultimi giorni sono stati arrestati in Albania due pericolosissimi latitanti italiani». In assenza del trattato di estradizione, però, si è dovuto far ricorso ad un escamotage: i due boss sono stati individuati dalla polizia italiana, fermati da quella albanese, trattenuti ed espulsi in Italia come clandestini. Una volta giunti sul suolo italiano sono stati arrestati. Una procedura veramente complicata per una terra, l'Albania, che i latitanti italiani hanno eletto

un proprio paradiso.  
L'Italia rinnova la cooperazione con l'Albania in tema di lotta alla criminalità. «L'emergenza è finita - ha detto Bianco riconoscendo i progressi fatti da Tirana - ora si passa ad un piano quinquennale di interventi». Che avrà al centro la lotta all'immigrazione clandestina. Più gommoni vengono bloccati in Albania, maggiore sarà la quota di permessi regolari concessi dal governo italiano a cittadini albanesi. «Nel 2000 - ha ricordato il ministro - seimila permessi di soggiorno sono riservati a cittadini albanesi che siano in grado di dimostrare di avere un lavoro e un alloggio in Italia». Entro l'estate - è l'impegno del collega Poci - il governo di Tirana approverà una normativa più severa contro il traffico di clandestini. Quando venne approvata la prima legge antigommoni, gli scafisti reagirono sequestrando Sokol Kociu, il capo della polizia di Valona. «Ma

ora - promette Poci - il clima è cambiato. Chi tocca lo Stato albanese e i suoi rappresentanti verrà colpito duramente». Mano ferma e tecnologia. Bianco ha annunciato l'utilizzo sulle coste pugliesi di un nuovo sofisticatissimo sistema di avvistamento, si tratta di tre radar optometrici mobili (costo 5 miliardi) in grado di avvistare in mare anche la più piccola imbarcazione. Si parte, dunque, e si inizia dall'espulsione delle centinaia di criminali albanesi che affollano le carceri italiane. «Signori ministri - chiede un giornalista albanese - vi rendete conto di cosa potrà accadere quando questo soggetti torneranno in Albania?». Un attimo di gelo nella caldissima sala, con Poci che allarga le braccia, e Bianco che replica: «Ogni volta che firmiamo un accordo cerchiamo di calcolarne le conseguenze». Ce la farà la fragile Albania a reggere a quest'ultima dura prova?

## Notizie liete

### Laurea

Il 5 luglio 2000 a Cesena si è laureata in psicologia la dottoressa

### Stefania Guerrini

Complimenti vivissimi e un dolce pensiero da Gianluca, Anna, Enzo.

### Compleanno

Alla migliore ristrutturatrice e arredatrice di case. Spugnando, spugnando e rasando muri sei arrivata al tuo 39° compleanno.

### Un sincero augurio Teresa

da Giulia, Ettore, dalla mamma Liliana, e da tutti gli amici che hanno partecipato alle ristrutturazioni. Snc

### Compleanno

Con amore per il tuo dodicesimo compleanno

### Marco Sargentoni

da mamma Sandra, papà Carlo, dai nonni, zii tutti.

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
numero verde 800/865021  
fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18  
numero verde 800/865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19  
fax 06/69996465  
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.





◆ **La commissione ha approvato con i voti contrari del centrodestra il programma proposto dalla presidenza**

◆ **La destra insiste per un dibattito preliminare col presidente del Consiglio ma evita di formalizzare una proposta**

◆ **Angius: «Dall'opposizione finora solo una demagogia sconsiderata»  
Leoni: «Dicano cosa vogliono davvero»**

## Giustizia, si va avanti nonostante il Polo

### Al Senato via all'esame di indulto, amnistia e pacchetto carceri

NEDO CANETTI

ROMA La commissione Giustizia del Senato si appresta ad esaminare tutte le proposte su amnistia e indulto sinora presentate (ed altre, se verranno). Lo ha stabilito ieri, a maggioranza, la commissione stessa, ratificando la decisione assunta la sera precedente della presidenza. Quindi i voti a favore, quelli del centro-sinistra, 9 i contrari (Polo e Lega).

Sono cinque, sino a questo momento, i disegni di legge depositati: 4 riguardano amnistia e indulto; uno il solo indulto. Si comincerà la prossima settimana. In parallelo, come aveva auspicato il presidente del Senato, la commissione esaminerà le diverse proposte che riguardano le norme sull'espulsione degli extracomunitari; l'abbassamento delle pene per i tossicodipendenti e le misure alternative al carcere per i reati minori. Se il governo presenterà il famoso «pacchetto», più volte annunciato dal Guardasigilli, questo sarà posto immediatamente in discussione.

Come si ricorderà, la Casa della libertà (Polo più Lega) aveva ieri l'altro proposto un dibattito in aula, presentando il Presidente del Consiglio e i ministri interessati, propedeutico all'avvio della discussione in commissione. Una proposta che aveva trovato la netta opposizione del capigruppo dei Ds, Popolari e Verdi. Ieri la proposta è stata portata all'attenzione della conferenza dei presidenti di gruppo. Ma rappresentanti della maggioranza hanno ribadito la loro

contrarietà, non ravvisandone alcuna utilità. Se il Polo vuole aprire un dibattito in aula, hanno precisato, presenti una mozione o un'interpellanza. Dura la reazione dei gruppi di centro-destra che, prima, hanno votato, in commissione, contro la messa all'ordine del giorno del ddl in questione e hanno poi tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale hanno duramente attaccato il presidente del Consiglio. Il comportamento del governo è stato giudicato «irresponsabile» da Marcello Pera, responsabile giustizia di Forza Italia. La risposta del governo, che si è definito «terzo» rispetto al problema, è giudicata dal capogruppo forzista, Enrico La Loggia, «particolarmente inopportuna». «Il governo ha insistito non può essere terzo o estraneo rispetto ai problemi della sicurezza: è in ritardo, dalla parte del torto, colpevole di omissione». Polo e Lega hanno ribadito, pertanto, la richiesta di una seduta dell'assemblea del Senato, nel corso della quale il presidente del Consiglio riferisca sulle misure che intende adottare per la sicurezza dei cittadini, nel caso in cui venissero approvati i provvedimenti di clemenza. Rincherà la dose la Lega che definisce il comportamento del governo «pilatesco e vergognoso». Non si ha però notizia della presentazione di un qualche documento del Polo, né di carattere legislativo né ispettivo (mozione, interpellanza). «Il Polo non sa che dire», commenta Gavino Angius, capogruppo ds al Senato: «c'è una disperazione politica: non è chiaro, infatti, l'argomento su cui il

Polo ha chiesto il dibattito, se sul provvedimento di clemenza o sulla sicurezza». Denunciando la «demagogia sconsiderata del centrodestra sul problema della carceri, Angius aggiunge che «l'unico che ha avuto il coraggio di dire ciò che pensa è stato Marcello Dell'Utri, che ha chiesto l'amnistia anche per i reati di Tangentopoli».

Gli sviluppi della situazione in Parlamento si sono anche ieri intrecciati con un fitto dibattito tra le forze politiche. Il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni ha auspicato «un soprassalto di responsabilità tra i parlamentari del Polo» anche se «questa speranza si affievolisce sempre più». «La maggioranza si è fatta carico di avanzare una proposta al Senato, quella della misura di un indulto, ed è pronta a votarla. È assolutamente scandaloso - ha aggiunto Leoni - che da parte delle forze di opposizione che dicono no, peraltro in modo non chiaro, ad un atto di clemenza, non sia venuta alcuna controproposta, determinando una situazione di una gravità inaudita. Ho letto oggi - ha concluso - una dichiarazione di Berlusconi che dice no all'amnistia e no all'indulto, nessun atto di clemenza; se escono i detenuti, dice, c'è allarme sicurezza. Allora - sollecita Leoni - firmo questa dichiarazione Berlusconi, Fini e Casini e si capirà dove si va a parare».

Leoni nega infine che siano in corso trattative tra Fassino e il Polo e, per quanto riguarda il dibattito chiesto dal Polo, parla di un «tra molla che fa solo perdere tempo».

#### LEGGE ELETTORALE

### Il centrodestra mette a punto un nuovo premio di maggioranza

ROMA Oggi in un vertice della Casa della libertà saranno messi a punto gli emendamenti che il centrodestra presenterà al maxi emendamento della maggioranza sulla legge elettorale, all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. Ieri Polo e Lega hanno raggiunto un accordo anche sul punto, sinora controverso, del premio di maggioranza. Le perplessità della Lega sarebbero state superate nel corso di una riunione a Palazzo

Madama dei responsabili di partito della materia. L'accordo consisterebbe nel consentire alla maggioranza vincente che supera il 40% dei voti di ottenere il 60% dei seggi, con ripartizione regionale del premio che sarebbe sottratto alla quota proporzionale. La presentazione di emendamenti di Polo e Lega è giudicata un fatto positivo dal capogruppo dei senatori ds, Gavino Angius e dal presidente della commissione e relatore, Massimo Villone. «Siamo pronti - ha detto Angius - ad esaminare queste proposte e a discuterle quanto prima. Ricordo che la maggioranza ha presentato delle proposte in modo aperto, e mi auguro che l'opposizione di centrodestra possa avere lo stesso atteggiamento». Angius ribadisce, poi, che la maggioranza affronterà unitariamente il confronto. «Basse di discussione - ha precisato - è il maxi emendamento, ma valuteremo insieme se ci saranno altre modifiche da introdurre, partendo da quell'impianto». Villone auspica che gli emendamenti della Casa possano essere illu-

strati in commissione già nella seduta odierna. Per quanto riguarda la maggioranza ritiene che «debba definire al più presto un percorso per assumere collegialmente le valutazioni opportune e decidere le ulteriori iniziative, per proseguire i lavori nella prossima settimana». Anche il sottosegretario Dario Franceschini valuta positivamente la presentazione di proposte del centrodestra, che, segnala, saranno valutate collegialmente dalla maggioranza, forse in una riunione da tenersi già oggi. Dubbi sul premio di maggioranza e sulla sua consistenza arrivano dai Verdi, da settori dei Popolari, da Rinnovamento italiano. Per Pietro Folena di premio di maggioranza si può e si deve discutere dentro una scelta autenticamente proporzionale con lo sbarramento del 5%; un'ipotesi di premio di maggioranza con legge maggioritaria e proporzionale non sta né in cielo né in terra. Non tutto però sembra filare liscia nel centrodestra. Il Cdu si è defilato e darà solo oggi una risposta. Il Ccd, per bocca di Francesco D'Onofrio, segnala un dissenso su diversi aspetti, in particolare la modalità della ripartizione del premio di maggioranza sul territorio. L'accordo per la Lega sembra, più che altro un espediente. Lo dice chiaramente Bobo Maroni, il quale praticamente confessa che le proposte della Casa sarebbero fatte per far dire di no alla sinistra e quindi andare a votare con il «mattarellum» che è poi la massima aspirazione del Carroccio.



CSM

Processo Berlusconi  
D'Ambrosio rischia  
azione disciplinare

ROMA Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio rischia l'azione disciplinare per le affermazioni fatte dopo l'assoluzione di Silvio Berlusconi nel processo per le tangenti alla guardia di Finanza. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura, al termine di una discussione durata due ore e mezza, ha infatti deciso di segnalare il suo caso ai titolari dell'azione disciplinare, e cioè al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione. La delibera con cui il Csm ha disposto anche l'archiviazione del fascicolo che la Prima Commissione aveva aperto sul capo della procura di Milano, «non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare», è passata con un'ampia maggioranza: 19 sì (Polo, Unicost, Magistratura Indipendente, Movimento per la giustizia), sei no (Magistratura democratica e il laico del Pcdi Sergio Pastore Alinante) e quattro astensioni (tra laici del centro sinistra e il Pgd della Cassazione). Il fascicolo era stato aperto nel maggio scorso su richiesta dei consiglieri del Polo per un'intervista a «l'Unità» in cui D'Ambrosio aveva criticato la sentenza e aveva detto che il leader di Forza Italia era stato «graziato dalle attenuanti generiche, concesse in questo caso in base a criteri abbastanza discutibili».

Ed è proprio il Polo ad esultare per il risultato. «Il Csm a larga maggioranza, dopo una lunghissima discussione, ha ritenuto che ci siano profili di illecito disciplinare nei confronti di D'Ambrosio - dice Michele Vietti, laico del Ccd - non c'è dubbio infatti che si tratta di un'esterminazione inopportuna nelle forme e nella sostanza». Parla invece di «decisione particolarmente negativa e grave» Nello Rossi, di Magistratura democratica. «Il Csm dovrebbe essere organo di tutela della libertà di espressione dei magistrati e in questa occasione non lo è stato con una grave caduta di legalità. Costatiamo che siamo rimasti soli in questa battaglia di principi». (Ansa)

da pagare molto, molto lentamente, a interessi



E dopo l'estate.

Esempio: Lancia Y elefantino blu 1.1 L. 18.000.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 14.000.000  
29 rate mensili da L. 482.759 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 1,36%.

Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo



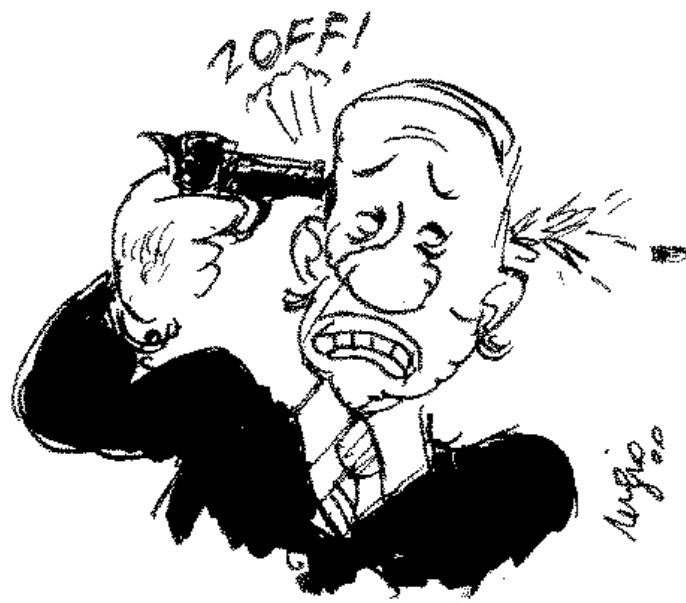




MILAN

L'accusano anche gli ultrà rossoneri:  
«Con Zoff s'è comportato da despota»

I primi a contestare Silvio Berlusconi per le sue critiche all'ormai ex ct della Nazionale Dino Zoff sono proprio gli ultrà del Milan, già inferociti per una campagna acquisti da loro giudicata in tono minore. E, se il sito ufficiale del club di via Turati «censura» la vicenda, la protesta monta su quello della «Fossa dei leoni». «L'uscita nei confronti di Zoff è stata davvero despota. Ci manca che vada in panchina al posto del «Santo» Zaccheroni e poi il gioco è fatto», scrive infatti un supporter. E un altro, da Cremona, gli fa eco: «Ma se il nostro presidente ci comprasse qualche nuovo giocatore degno, invece di insultare le persone per bene (anche se l'Italia ha giocato ben poco...)». «Sono deluso dalle parole del presidente», spiega Salvatore, «pensavo che queste figuracce le facessero solo Sensi, Cragno e Moratti. Adesso c'è pure lui. Adesso passiamo come i più... di tutta Italia perché chi dice Berlusconi dice prima Milan e dopo politica». Rincarà Geroldi: «Il presidente è un narciso e ha fatto questa sparata per attirare l'attenzione su di lui, ma deve finirlo con la politica che non c'entra con il calcio». Per La Carogna «il presidente è un pazzo furioso scatenato che può fare solo male alla squadra. Nessuno si ricorda di quando Massaro e Filippo Galli andavano in giro con lo stemma di Forza Italia sulla giacca?».



Alessia Paradisi/Ansa

LA POLEMICA

Mauro: «Fesserie, mai detto che Zoff era il ct scelto dal centrosinistra»

ROMA «Zoff, scelto come ct da Mauro, Rivera e Veltroni», questo il senso di una dichiarazione, attribuita a Massimo Mauro, deputato Ds, ed ex campione di calcio, e amplificata sulle pagine di due quotidiani. Un ct lottizzato e di nomina politica? Massimo Mauro, dopo aver letto i giornali di ieri ha seccamente smentito la notizia: «Ho letto allibito quanto pubblicato dal Corriere della Sera e della Stampa - titoli e dichiarazioni virgolettate, a me attribuite, secondo i quali la scelta di Zoff come ct della nazionale sarebbe stata influenzata da pressioni politiche del centrosinistra. Non ho mai detto fesserie del genere». «In questi anni - aggiunge Mauro - posso testimoniare direttamente come né la politica né gli uomini del centrosinistra che hanno avuto responsabilità di governo si siano mai sognati di esercitare interferenze improprie nelle scelte tecniche, spettanti agli organismi che dirigono lo sport e il calcio in particolare». «Avvicinato in Transatlantico da alcuni giornalisti che mi chiedevano un parere sull'incredibile attacco di Berlusconi a Zoff - racconta quindi Mauro - ho solo detto: «Non vorrei che il capo di Forza Italia pensasse che Zoff sia stato messo lì come quinta colonna del centrosinistra, da «esperti» in materia come gli ex calciatori Rivera e Mauro o dallo stesso vicepresidente Veltroni. Mi pare che scambiare una battuta più o meno ironica con una dichiarazione sulla quale titolare a tutta pagina sia davvero eccessivo». Esmentisce anche Gianni Rivera:



«Zoff non mi ha mai chiesto nulla riguardo alla nomina di Zoff alla guida della Nazionale. È una cosa che non esiste. Anche perché Zoff, prima che da Nizzola, è stato scelto dall'opinione pubblica», ha dichiarato il sottosegretario alla Difesa. «In merito poi alle frasi attribuite a Mauro, Gianni Rivera ha aggiunto: «Mi sembra che lo stesso Mauro - prosegue Rivera - abbia smentito le frasi che gli sono state attribuite. In ogni caso, lo ripeto: mai discusso di queste questioni con Nizzola, che non credo ne abbia parlato neppure con Walter Veltroni. Ma questo bisognerebbe chiederlo a Veltroni. Secondo l'ex golden boy, «nel mondo del calcio non c'è spazio per la lottizzazione politica, anche se qualcuno forse pensa di farlo. Escludo nel modo più assoluto che le nomine nel calcio possano essere affare di maggioranza e opposizione». Per Rivera, in realtà, tutta la vicenda Zoff-Berlusconi doveva restare fuori dalla politica: «Il centro-sinistra - spiega - ha sbagliato ad intervenire. Doveva essere Zoff, e solo lui, a rispondere a Berlusconi, che parlava come presidente del Milan e non come capo dell'opposizione. In questo modo è stato fatto il gioco di Berlusconi, che puntava a farne un caso: lui vive di teatralità. Berlusconi ha tentato un colpo di teatro e tutti hanno abboccato».

Di «fantapolitica» parla il deputato di An ed ex terzino della Lazio Luigi Martini «bolla» i vari retroscena apparsi su alcuni quotidiani secondo i quali, da una parte, le nomine del ct e del presidente federale sarebbero lottizzate, e, dall'altra, Berlusconi avrebbe fatto tutto questo solo per poter dire la sua su tali nomine. «Quello che ho letto - spiega Martini - non sta né in cielo né in terra. Basterebbe conoscere il meccanismo delle nomine per capirlo. Il ct della Nazionale, infatti, viene nominato dal presidente federale. E questo, a sua volta, da tutte le società sportive di serie A, B e C, oltre naturalmente alla Lega dilettanti e alle associazioni di calciatori. Dovrebbe esserci ogni volta un compromito politico a 360 gradi. Cosa che sinceramente escluderei».

Il Mito non torna indietro  
Nizzola non convince Zoff  
Il presidente Figc: «Hanno sbagliato tutti e due»

PAOLO CAPRIO

ROMA Mezz'ora di sereno colloquio con il presidente della federazione Nizzola per dirsi addio. Dino Zoff, da ieri mattina, non è più il ct della nazionale di calcio italiana, quella che ai recenti europei ha riscosso apprezzamenti e successi, di sicuro superiori ai suoi mezzi. Duro, come soltanto un friulano può esserlo, orgoglioso ed anche permaloso, ha confermato le sue dimissioni. «Ho provato in tutte le maniere - dirà poi Nizzola - per farlo recedere dalla sua decisione. Non c'è stato verso. Mi sono dovuto, a malincuore, arrendere». Zoff lascia la sua squadra, perché la nazionale era diventata la sua squadra, travolto da una valanga di attestati di stima e di appelli che lo pregano di rimanere al suo posto. Lascia perché si sente offeso dalle frasi volutamente acide

e maligne di un personaggio, il cavalier Silvio Berlusconi, che oltre ad essere un uomo politico di spicco, è anche il presidente di un club di calcio, il Milan. Proprio in virtù di questi due ruoli, di grande preminenza, avrebbe avuto l'obbligo, pur rispettando le sue idee e le sue critiche, di misurare i termini, di calibrare le parole, che, invece, sono scivolate a livello di bar dello sport. Berlusconi, intanto ieri sera alla trasmissione tv Centrocampo, ha detto di aver tentato di mettersi in contatto con Zoff attraverso dirigenti del Milan per chiarire il malinteso ma l'allenatore non avrebbe voluto parlargli. Insomma altri particolari di una storia complicata. Inimmaginabile. Dopo la beffa francese nella finale europea, il danno delle dimissioni di Zoff. Una conclusione a sorpresa, che ha finito per passare in secondo piano tutto ciò che di buono c'è stato nell'avventura europea.

Gioie, esaltazione, entusiasmo. «Mi dispiace che sia finita così - commenta l'ex ct sommerso dai microfoni e dalle telecamere - mi dispiace per i giocatori, che mi hanno telefonato perché ci ripensassero. Ma non torna indietro. È una decisione che ho preso da solo e portata avanti da solo, dopo averci riflettuto a lungo. Mi dispiace per il presidente Nizzola». Nizzola ha provato a giocare anche la carta del sentimento: «Gli ho ricordato il legame che ha stabilito con la squadra. Ho vissuto quaranta giorni accanto a loro, mi sono subito reso conto del clima sereno ed umano che aleggiava all'interno della squadra. Grande amicizia tra i giocatori, grande amicizia tra gli stessi e i loro allenatori». Zoff sa che la sua levata di scudi avrà l'effetto di un boomerang. «C'è amarezza per quello che è accaduto e per quello che accadrà. Ne pagherò le conseguenze.

La strumentalizzazione è già in atto. Hanno insinuato che io fossi in rotta con la Federcalcio. Pura invenzione. Mi hanno già collocato sulla poltrona di presidente della Lazio. Pura invenzione». La prospettiva è stata adombrata dal presidente Cragno: «Lo ringrazio per la stima e la disponibilità. Ma il mio futuro è lontano». «Ritengo che la decisione di Zoff sia un tantino sproporzionata, così come ho trovato sproporzionate i giudizi di Berlusconi, esageratamente aspri e violenti, in piena contrasto con il pensiero dell'intera opinione pubblica italiana» sentenzia il presidente federale che poi spiega di essere stato spiazzato dalle dimissioni del ct «non me le ha anticipate» e spiega il perché la Figc non è intervenuta con un comunicato, che ne stigmatizzasse i termini, appena appresa la «sparata» del Cavaliere: «quando ce l'hanno riferita eravamo all'aeroporto di Bruxelles, è stato

Zoff a pregarmi di non intervenire, perché voleva sbrigare la pratica da solo». Insiste Nizzola «per me hanno sbagliato tutti e due, si poteva evitare tutto ciò con un po' di buon senso». Ma c'è una cosa che ha mandato in bestia il presidente federale. Anzi, lo ha indignato. Sono le affermazioni attribuite a Massimo Mauro (e smentite dallo stesso), ex giocatore, ora deputato, che ha detto che Zoff è stato nominato ct azzurro, grazie alle pressioni politiche fatte su Nizzola. «Reclamo a viva voce la mia indipendenza dal mondo politico, è una grande balla. Gratuita. Io sono sempre stato lontano dal potere politico e continuerò ad esserlo». Sul nome del prossimo ct il massimo esponente del mondo pallonaro glissa «vedremo, comincerò a pensarci da subito. La scelta, fatta nella massima indipendenza, avverrà probabilmente in settimana». Trapattoni è in pole position.

LA MEMORIA

Tutte le cantonate del Cavaliere grande esperto di calcio

STEFANO BOLDRINI

Toldo, Panucci, Desailly, Vieira, Davids, Locatelli, Di Canio, Stroppa, Kluyvert, Roberto Baggio, Simone. In panchina: Dugary. Colori sociali: maglia e pantaloncini neri. Nome del club: BdB. Cioè: bocciati da Berlusconi. Cioè, dall'aspirante allenatore di 56 milioni di italiani, l'uomo che ha fondato un partito e lo ha chiamato Forza Italia facendosi suggerire il nome dalla rivista del suo club, «Forza Milan». Ma, soprattutto, l'uomo che si picca di essere «un esperto di calcio, e nessuno può dubitare o discutere che lo sia. Perché ho sei scudetti, tre coppe dei Campioni e due coppe del mondo all'attivo». Quella squadra dimostra il contrario.

A dire il vero, il sospetto che non sia così esperto nacque dodici anni fa. Arrivò Sacchi era da poco sbarcato a Milanello e aveva vinto, al primo col-

po, lo scudetto. L'estate 1988 fu quella del terzo straniero. Berlusconi voleva Borghi, l'argentino che visse una partita da leone nella finale intercontinentale contro la Juventus. Sacchi, che ancora non era stato abbagliato dal sorriso di re Silvio, voleva invece Rijkaard. Vinse Sacchi e vinse, soprattutto, il Milan. Borghi fece una fugace apparizione in Italia, a Como. Non lasciò tracce.

Toldo è stato il miglior portiere degli europei. Gioca nella Fiorentina e Cecchi Gori ha ricevuto per lui offerte da favola, soprattutto dalla Roma. Sbarcò a Firenze nell'estate 1993, l'anno della caduta in B. Proveniva dal Ravenna, ma il suo cartellino era nelle mani del Milan. Nell'estate 1995 divenne tutto della Fiorentina. Il Milan lo lasciò andare per pochi miliardi. Bella la storia degli olandesi. Davids ha lasciato a Milano il ricordo di un calciatore-pugile. Litigò di notte con un'anziana coppia di coniugi per una banale questione di parcheggio. Litigò con mezza squadra. Dopo quin-

dici mesi di maglia rossonera, fu ceduto alla Juve. In pochi mesi divenne quello che è oggi: il miglior mediano del mondo. Adriano Galliani, amministratore delegato e vicepresidente del Milan, continua a ripetere «io so chi volle la sua cessione, ma non lo dico». Sicuramente Davids non andava d'accordo con Capello. E sicuramente Berlusconi sapeva che c'era un problema Davids, ma non intervenne. Patrick Kluyvert, capocannoniere dell'eropeo con cinque gol, ha vissuto a Milano una stagione di fischi e pernacchie. In totale, tra campionato e coppa Italia, 33 presenze e 9 gol. Bocciato dal punto di vista tecnico, si rivelò in compenso un affare dal punto di vista economico: acquistato per 21 miliardi dall'Ajax nel 1997, fu ceduto al Barcellona per 30 l'estate successiva.

La storia di Vieira è un mistero. Il Milan lo acquistò per una dozzina di miliardi. In campionato non si vide mai. Giocò qualche partita in Coppa, poi fu ceduto all'Arsenal incassando meno di

quanto era costato. In Inghilterra è diventato una stella. Ha solo 24 anni e si avvia a diventare uno dei migliori centrocampisti del mondo. Vogliamo poi parlare di un altro francese, Christophe Dugary? Non è un fenomeno, ma visto come se la passava il Milan di qualche stagione passata, fuori anche dalle coppe europee, un posto in squadra lo avrebbe meritato. È stato allontanato come un bidone.

Si è rifatto una verginità e nella finale europea ha fatto soffrire Cannavaro. In una finale, peraltro, in cui ha deluso un certo Zinedine Zidane. Quello per il quale, secondo Berlusconi, andava studiata «una gabbia». Ma non era roba da comunisti il calcio della marcatura a uomo?



Festival di velocisti, la spunta Wust

Il tedesco mette in riga Zabel e Zanini, Jalabert sempre in «giallo»

GINO SALA

VITRÈ Il Tour continua la sua marcia in pianura con una classifica non certo lusinghiera per Marco Pantani che insegue Armstrong e Ullrich con distacchi pesanti: 5'02" dall'americano e 4'19" dal tedesco. Distacchi prevedibili dopo la cronosquadra di Saint Nazaire, pesanti, come ho detto, ma non incolmabili, identici, a quelli dell'estate '98, quando il romagnolo fu protagonista di una clamorosa e vincente riscossa nelle tappe di montagna. Ecco perché nell'ambiente della Mercatone Uno si guarda con fiducia alla prova di lunedì prossimo che abbia l'effetto di un recupero. Personalmente dubito che il Pantani di oggi possa ripetere le imprese del '98, ma voglio augurarmi di essere in errore.

italiano, qui Pantani sarà chiamato ad una prestazione autorevole. Diversamente le speranze di andare sul podio parigino cominceranno a vacillare. So bene che le scalate in programma sono numerose, che altre vette faranno selezione e profonde diversità, ma per il suo morale, per essere certo di possedere gambe buone, tenute sciolte nell'azione, Marco dovrà superare il primo esame, appunto quello fissato sulla cima di Hautacam. Non penso che debba castigare fortemente i maggiori avversari, non chiedo un risultato clamoroso, chiedo semplicemente una prestazione convincente, un segnale che abbia l'effetto di un recupero. Personalmente dubito che il Pantani di oggi possa ripetere le imprese del '98, ma voglio augurarmi di essere in errore. Ieri ho tifato per i cinque gari-

baldini che hanno animato la gara con una fuga lunga 150 chilometri. Due di loro, l'olandese Dekker e il tedesco Voigt, sono stati raggiunti a 300 metri dal traguardo. Per Voigt una doppia delusione perché cammin facendo, quando gli attaccanti avevano un vantaggio di circa quattro minuti, il corridore della Credit Agricole era in possesso della maglia gialla. Un volatore di marca germanica, comunque, visto che Marcel Wust, cittadino di Colonia, è stato protagonista di una spettacolare rimonta ai danni del berlinese Zabel. Terzo il nostro Zanini, quarto Steels, quinto Salvatore Comnesso. Purtroppo l'assenza di Cipollini penalizza gli italiani negli arrivi con l'intero plotone ingobbito sul manubrio. La maglia gialla rimane sulle spalle di Laurent Jalabert e dovrebbe rimanerci fino all'inizio

della prossima settimana, se non di più. Il francese di Mazamet è un uomo di classe e di esperienza, un tipo che conta un'infinità di successi, un campione al quale manca il trionfo in una grande competizione di lunga resistenza come il Tour e ciò perché Laurent non è tra i migliori arrampicatori, però è bene ricordare che suo è stato il Giro di Spagna del '95, l'anno in cui si piazzò quarto nel «grande Boucles» e con un identico risultato Jalabert ha concluso il Giro d'Italia '99. Per questi motivi il capitano della Once pensa di avere qualche possibilità, pensa di mettere a profitto una speciale preparazione cui è stato sottoposto da Manuel Saiz, navigato direttore sportivo. Oggi 198 chilometri per raggiungere Tours, sede della sesta tappa che sulla carta si presenta come un altro appuntamento per i velocisti.



ORDINE D'ARRIVO

- 1) Marcel Wust (Ger/Festina) che copre i 202 km in 4 ore 19'05" (alla media di 46,780 km);
- 2) Zabel (Ger) s.t. ; 3) Zanini (Ita) s.t. ; 4) Steels (Bel) s.t. ; 5) Comnesso (Ita) s.t. ; 6) McEwen (Aus) s.t. ; 7) Koerts (Ola) s.t. ; 8) O'Grady (Aus) s.t. ; 9) Vainsteins (Let) s.t. ; 10) Magnien (Fra) s.t. ; 11) Mori (Ita) s.t. ; 12) Mattan (Bel) s.t. ; 13) Gwiazdowski (Pol) s.t. ; 14) Piziks (Let) s.t. ; 15) Pieri (Ita) s.t. ; 16) Boogerd (Ola) s.t. ; 17) Nazon (Fra) s.t. ; 18) Ullrich (Ger) s.t. ; 19) Simon (Fra) s.t. ; 20) Luttenberger (Aut) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Laurent Jalabert (Fra) in 14 ore 28'25";
- 2) Canada (Spa) a 12";
- 3) Armstrong (Usa) a 14";
- 4) Olano (Spa) a 33";
- 5) Ekimov (Rus) a 43";
- 6) N. Jalabert (Fra) a 49";
- 7) Gutierrez (Spa) a 49";
- 8) Luttenberger (Aut) a 51";
- 9) Serzano (Spa) a 52";
- 10) Angel Pena (Spa) a 54";
- 11) Hamilton (Usa) a 55";
- 12) Ullrich (Ger) a 57";
- 13) Livingston (Usa) a 1'18";
- 14) Voigt (Ger) a 1'18";
- 15) Hincapie (Usa) a 1'23";
- 16) Bartoli (Ita) a 3'49";
- 17) 79)

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 5-7-2000  
CONCORSO N° 54

BARI	50	85	7	29	68
CAGLIARI	22	60	67	32	46
FIRENZE	35	5	25	27	59
GENOVA	40	29	12	20	50
MILANO	63	26	53	35	84
NAPOLI	34	64	66	36	8
PALERMO	88	14	25	43	29
ROMA	12	37	82	74	22
TORINO	33	6	21	39	1
VENEZIA	69	26	18	44	86

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

12 34 35 50 63 88 69

MONTEPREMI:  
L. 15.835.818.125  
Nessun 6 Jackpot L. 54.320.234.886  
A15+1 L. 1.900.298.200  
Vincino con punti 5 L. 108.588.500  
Vincino con punti 4 L. 1.077.500  
Vincino con punti 3 L. 25.700





## il territorio

# 2

### Sanità, «serve un'intesa Stato-Regioni»

Sulla Sanità pesa un'incognita. In una sintesi del Dpef, diffusa a palazzo Chigi, si ipotizza una spesa sanitaria di 119.300 miliardi nel 2000 (5,4% del Pil) che sale a 124.300 mld nel 2001 e arriverà a 136.800 mld nel 2004 (5,1% del Pil). Per evitare «rialzi improvvisi» il Governo ritiene necessaria un'intesa tra Stato e Regioni, poiché non sono state fissate «le responsabilità operative» per il rispetto delle indicazioni.



### Aosta, si sperimenta il taxi bus

Usare il taxi quando i bus non sono in servizio. Ad Aosta dal prossimo 10 luglio gli utenti dei bus cittadini potranno usare, in via sperimentale, i taxi da soli o in gruppo, a costi ridotti. Il servizio prevede che i taxi-bus quando il servizio pubblico non è operativo, quindi nei giorni festivi e nei giorni feriali dalle 20 alle 6,30. I prezzi sono divisi in tre fasce: urbana, semi urbana, suburbana.

#### ESPERIENZE & MODELLI

## Piccoli Comuni Le gestioni in forma associata crescono

GIULIA CREMA

**L'**Unione fa la forza, sempre di più. Continua a intensificarsi la prassi dei piccoli Comuni, quelli con meno di 10 mila abitanti soprattutto, di esercitare funzioni e competenze in forma associata. Le ultime delibere in tal senso, in ordine cronologico, riguardano l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Lombardia. In particolare, i Comuni di San Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia e Castenaso (un totale di 52 mila abitanti circa) hanno firmato, nel giugno scorso, un accordo per gestire in forma associata: polizia municipale, sicurezza urbana; trattamento giuridico ed economico del personale dipendente; informatizzazione degli uffici comunali; finanziamenti regionali e comunitari; città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (legge 285/97); ambiente e risanamento del fiume Idice; politiche giovanili; cultura; viabilità e traffico; ufficio gare. Situazione analoga nell'hinterland milanese: privatizzazione del patrimonio pubblico, con il coinvolgimento dei privati nella gestione dei servizi pubblici e la cooperazione intercomunale. È la formula escogitata dai sindaci dei Comuni di Bresso, Cinisello, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni per rilanciare l'economia delle piccole realtà locali. I quattro Comuni, insieme, hanno un bacino di 220 mila abitanti, e con la costituzione della spa investiranno un capitale sociale di 1 miliardo diviso in quattro parti uguali, dando vita ad altre società per azioni con capitale misto, che andranno a gestire servizi utili per la collettività, come rifiuti, energia, trasporti e cablaggio delle città. Attraverso questa nuova organizzazione non verranno più effettuate gare d'appalto, ma le imprese entreranno in società con i quattro Comuni. A loro verrà affidata l'erogazione dei servizi su tutto il territorio interessato, e ai Comuni resterà la funzione di controllo, indirizzo e programmazione. Sollecitare le Ferrovie ad accelerare i tempi per la realizzazione della nuova metropolitana leggera tra Firenze, Prato e Pistoia; definire uno studio di fattibilità per un collegamento tranviario tra Firenze, Scandicci, Prato e Pistoia; cogliere le occasioni che si aprono con la «new economy» per rendere più competitiva l'area della Toscana centrale, iniziando dalla cablatura delle città: questi alcuni dei punti di convergenza e dei temi discussi nel corso del primo incontro tra le giunte di Firenze e Prato, che segna l'avvio di un rapporto di collaborazione tra due città per realizzare sinergie e che non escluderà altre realtà istituzionali. I due Comuni intendono inoltre puntare su uno sviluppo ulteriore dell'aeroporto fiorentino, con una particolare attenzione per i problemi ambientali; accrescere le interrelazioni tra Firenze e Prato su temi come quelli del sistema espositivo e della cultura contemporanea; coordinare le presenze dei finanziamenti pubblici e del capitale privato. Tra le priorità dell'accordo, costruire un sistema fieristico-espositivo che possa contare su più poli. A questo fine Prato sta per aumentare la sua presenza in Firenze Expo e Firenze entrerà in partecipazione nella società dell'Interporto, un'operazione per la quale ha già stanziato 1 miliardo. Le giunte definiranno un documento da discutere nelle città e confrontare con le altre realtà istituzionali e cittadine dell'area metropolitana della Toscana.



## Il punto

Presentato il Piano per la città, con l'obiettivo di ridisegnare il suo ruolo, sia internazionale che nazionale. Si lavora ad un patto territoriale per il sociale: i nuovi campi di investimento

# La Spezia, dall'industria al turismo Sviluppo e nuove strategie

MARCO FERRARI

**P**er individuare il suo nuovo destino, la città della Spezia adotta un Piano Strategico. Dopo un lungo lavoro di diagnosi, diversi forum di settore e incontri nei quartieri, nei giorni scorsi si è tenuta la conferenza a cui hanno dato il loro contributo diversi specialisti. Nell'occasione la città ligure si è dotata di una visione d'insieme al termine di una profonda trasformazione. Di qui l'esigenza di mettere in pista le numerose risorse: la posizione strategica nel Mediterraneo, la tradizione industriale, quella portuale e turistica, l'ambiente naturale e i siti museali. La missione del Piano Strategico illustrato dal sindaco Giorgio Pagano è dunque quella di dare alla Spezia un nuovo ruolo nazionale ed internazionale che prima le veniva dall'industria ed ora può venire dal porto e dalla logistica, dal turismo e dalla cultura.

**INDUSTRIA** - Le «fabbriche storiche» costituiscono un grande patrimonio di conoscenze e tecnologie, non soltanto per La Spezia ma per tutto il Paese. Occorre non disperdere tale tradizione. Buona parte del futuro della città si baserà anche sulla riorganizzazione e la qualificazione dell'industria della difesa. Serve un confronto complessivo con il governo sul ruolo che tale comparto deve avere nel nostro territorio. Il tema dell'industria comprende anche i progetti di riconversione di aree industriali dismesse come l'ex IP, ex Oto, aree già militari di Valdlocchi, altri siti individuati dal Piano Urbanistico Comunale.

**SERVIZI** - La Spezia deve passare da un sistema chiuso ad uno aperto attraendo investitori esterni. A tal fine si punta sulla riorganizzazione della rete dei servizi alle imprese semplificandola e rendendola davvero capace di ac-

quisire finanziamenti, infrastrutturare aree, fare marketing territoriale, favorire la creazione di nuove imprese.

**PORTO** - Si punta a pianificare la linea di costa prevedendo lo sviluppo del porto commerciale, la sua compatibilità con la città, la creazione di un porto turistico, la presenza di altre attività produttive, la qualificazione del Levante. Rientra in questo capitolo anche il tema dello sviluppo del trasporto marittimo.

**LOGISTICA** - L'opportunità offerta dalla presenza di traffici portuali, dai miglioramenti delle dotazioni infrastrutturali con la creazione di stazioni intermodali potrebbe portare ad occasioni di sviluppo nella movimentazione, lavorazione, stoccaggio e imballaggio delle merci.

**TURISMO** - La rinascita della vocazione turistica deve basarsi sul coordinamento delle risorse. Turismo del mare, naturalistico, culturale, congressuale possono integrarsi tra loro e far sì che la città diventi un punto di riferimento per flussi più ampi e diversificati rispetto a quelli attuali.

**FORMAZIONE** - Università e corsi post-diploma, formazione continua e professionale, educazione permanente e nuovi servizi per l'impiego: si punta su un sistema tra tutti gli strumenti a disposizione degli Enti locali e delle parti sociali per creare un patto formativo e per il lavoro. Un patto capace di aiutare i giovani in cerca di prima occupazione, chi il lavoro l'ha perso, chi lo vuole cambiare e tutti coloro che cercano nella libera impresa il loro futuro.

**ANZIANI** - Si vogliono affrontare le più importanti problematiche connesse all'invecchiamento della popolazione: come occupare il tempo, come soddisfare il crescente bisogno di assistenza sociale e sanitaria, di socialità, come potenziare gli interventi per il mantenimento dell'anziano nel proprio domicilio. In sintesi, un welfare più informativo e orientativo, nuovi servizi e strutture residenziali, nuove politiche familiari e domiciliari. Ma anche un piano capace di utilizzare al meglio le risorse di tempo e di volontariato di cui gli anziani sono portatori. La città che invecchia non è un problema se sa invecchiare bene.

**QUARTIERI** - La coesione sociale, la comunità, la cittadinanza attiva si realizzano quartiere per quartiere. È il Progetto Quartieri. Occorre poi, attraverso l'attuazione della rete civica e dei servizi messi a disposizione dalla città cablata, intensificare le attività di comunicazione e rendere informati e responsabilizzati tutti i cittadini.

**ECONOMIA SOCIALE** - I servizi alla persona e alla collettività stanno diventando un campo nuovo di investimento ad alta intensità di lavoro e contenuto professionale. Si tratta di mettere a fuoco gli aspetti di ricaduta economica; si lavora per un patto territoriale per il sociale chiamando a raccolta le risorse in qualità di soggetti attivi nella programmazione e nella realizzazione del sistema integrato di welfare sociale.

**SVILUPPO SOSTENIBILE** - L'ambiente entrerà nella valutazione di tutti i punti al centro del Piano Strategico per far sì che ci sia un «utile ambientale» nella trasformazione in atto della città. Agenda XXI sta preparando una relazione sullo stato dell'ambiente.

me potenziare gli interventi per il mantenimento dell'anziano nel proprio domicilio. In sintesi, un welfare più informativo e orientativo, nuovi servizi e strutture residenziali, nuove politiche familiari e domiciliari. Ma anche un piano capace di utilizzare al meglio le risorse di tempo e di volontariato di cui gli anziani sono portatori. La città che invecchia non è un problema se sa invecchiare bene.

**QUARTIERI** - La coesione sociale, la comunità, la cittadinanza attiva si realizzano quartiere per quartiere. È il Progetto Quartieri. Occorre poi, attraverso l'attuazione della rete civica e dei servizi messi a disposizione dalla città cablata, intensificare le attività di comunicazione e rendere informati e responsabilizzati tutti i cittadini.

**ECONOMIA SOCIALE** - I servizi alla persona e alla collettività stanno diventando un campo nuovo di investimento ad alta intensità di lavoro e contenuto professionale. Si tratta di mettere a fuoco gli aspetti di ricaduta economica; si lavora per un patto territoriale per il sociale chiamando a raccolta le risorse in qualità di soggetti attivi nella programmazione e nella realizzazione del sistema integrato di welfare sociale.

**SVILUPPO SOSTENIBILE** - L'ambiente entrerà nella valutazione di tutti i punti al centro del Piano Strategico per far sì che ci sia un «utile ambientale» nella trasformazione in atto della città. Agenda XXI sta preparando una relazione sullo stato dell'ambiente.

#### ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

##### CONFERENZA UNIFICATA

La Conferenza unificata, Stato Regioni Autonomie locali si terrà oggi, 6 luglio, alle ore 16.00, presso la Sala Verde di Palazzo Chigi. All'ordine del giorno figurano fra gli altri, i seguenti argomenti.

- Stato di avanzamento dell'attività per la predisposizione degli atti amministrativi di attuazione del conferimento di funzioni. Relazionano Payno e Bassanini.

Situazione dello schema di DPCM recante "Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative in materia di agricoltura da trasferire alle Regioni ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.Lgs. 143/97". (Richiesta delle Regioni).

SANITÀ. Schema di D.Lgs. Su proposta del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, delle finanze, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica, per gli affari regionali e della difesa, recante disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 229/99 e successive modifiche e integrazioni, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionali dei dirigenti sanitari. (Parere).

LAVORI PUBBLICI. Schema D.M. recante "Programmi di iniziativa comunitaria concernenti la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile. (Intesa).

TRASPORTI. Proposta di direttiva sulla corretta ed uniforme applicazione delle norme del codice della strada in materia di segnaletica e criteri per la installazione e manutenzione, predisposta dal Ministero dei LL.PP. in attuazione dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 285/92. (Parere)

TESORO-INTERNO. Schema D.M. concernente le modalità tecniche di computo del disavanzo ai fini del "Patto di stabilità interno" (Parere).

INTERNO. Schema D.Lgs. Recante testo unico sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'art. 31 della L. 265/99. (Parere limitatamente alle parti del provvedimento di interesse comune alle Regioni, alle Province, ai Comuni ed alle Comunità montane).

DESIGNAZIONE. Costituzione del "Comitato per l'innovazione tecnologica nelle procedure amministrative" ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.10.99.

DESIGNAZIONE. Designazione di rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEN nel Comitato nazionale per il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, di cui all'art. 3 del D.M. della pubblica istruzione 28.1.2000.

DESIGNAZIONE. Sostituzione di un componente del Comitato per l'emersione del lavoro nero non regolato, di cui all'art. 78, comma 1, della Legge 448/98.

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

**AUTONOMIE** telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giorni 137 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

#### NORME E TRIBUTI

## Ici, «pertinenze» da calcolare anche per la prima casa

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie locali

**Nel nostro Regolamento ICI, con modifica apportata e approvata a decorrere dal 1/01/2000, abbiamo disposto la non assimilazione di alcuna pertinenza all'abitazione principale. Questo in quanto, a nostra interpretazione, la Legge Finanziaria 2000 ha sanato la situazione antecedente il 31/12/1999, senza nulla disporre per il periodo successivo. Tuttavia, l'interpretazione ministeriale dispone l'assimilazione in oggetto indipendentemente da ciò che abbia deliberato il Comune. Pertanto, è da considerarsi illegittimo o nullo il nostro articolo regolamentare?**

### L'ESPERTO RISPONDE

Il Ministero delle Finanze ha chiarito con circolare 23/E dell'11 febbraio 2000 la disciplina tributaria delle pertinenze per l'anno 2000 e seguenti. In particolare è stato affermato il principio dell'identità di trattamento fiscale fra l'abitazione principale e le sue pertinenze, facendo esplicito riferimento al parere espresso dal Consiglio di Stato, sezione terza, del 24/11/1998. Tale parere del Consiglio di Stato richiama gli effetti e l'applicabilità dell'art. 817 del codice civile e quindi diviene parere vincolante. Si ritiene pertanto che l'articolo

del regolamento che contrasta con la suddetta impostazione sia inapplicabile. Riguardo alla limitazione ad una sola unità, la circolare ribadisce il concetto di «abitazione principale e sue pertinenze» e quindi si ritiene corretto che l'interpretazione sia estesa a tutte le unità immobiliari pertinenti che rispondono ai requisiti previsti all'art.817 del codice civile che recita: «Sono pertinenze le cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa. La destinazione può essere effettuata dal proprietario della cosa principale o da chi ha un diritto reale sulla medesima».

**La nostra Amministrazione sta notificando gli avvisi di liquidazione per attribuzione della rendita definitiva. Dalla data di notifica di tale avviso si considera notificata anche la rendita definitiva?**

Gli atti di notifica degli avvisi di liquidazione non adempiono anche alla notifica della rendita definitiva, la circolare 23/E dell'11/02/2000 ha infatti riconfermato il fatto che le rendite devono essere notificate dall'ufficio competente che è l'Ufficio del Territorio. La notifica deve avvenire a mezzo

del servizio postale con modalità idonee ad assicurare l'effettiva conoscenza da parte del contribuente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno indicando sulla busta la dicitura "riservata personale". L'Amministrazione comunale non può sostituirsi all'Ufficio del Territorio nel recapito delle rendite e quindi l'eventuale atto di liquidazione notificato non adempie all'obbligo di comunicazione dei nuovi valori catastali.

**Sono proprietario di un appartamento in un Comune della provincia di Cosenza, dove è difficile sia fittare che vendere; per motivi di lavoro sono costretto a risiedere a Bari, dove non possiedo altri appartamenti. Per l'unica casa che possiedo e nella quale non sono residente, non posso usufruire delle facilitazioni per la prima casa. Lo Stato italiano considera l'abitazione da me posseduta seconda casa. Devo concludere che possiedo una seconda casa virtuale, della**

**quale farei volentieri a meno, ma che regalerai a coloro i quali hanno partorito queste leggi mostruose. Voglio pagare tasse e tributi come ho sempre fatto. Chissà se qualche politico si rende conto che esiste "una maggioranza silenziosa" che fa fino in fondo il proprio dovere e della quale è necessario salvaguardare gli interessi.**

Ringraziamo il lettore per le riflessioni e le valutazioni su una normativa fiscale che è sempre più complessa e contraddittoria. Rispetto all'ICI sarebbe sufficiente evidenziare l'art. 30 comma 11 della L.488/99, la circolare di accompagnamento e la ulteriore circolare 23/E dell'11/2/2000, per far notare come nell'arco di due mesi sia stato possibile avere interpretazioni legislative e ministeriali assolutamente contrastanti. Riguardo invece alla questione tecnica sollevata, il problema sarà risolvibile soltanto nel momento in cui il concetto di «abitazione principale» sarà ampliato o sostituito dal concetto di «prima casa». Questa soluzione potrà consentire a chi vive in affitto ed è proprietario di una sola casa non utilizzata, di usufruire quantomeno dell'aliquota ridotta, se non anche della detrazione: questo obiettivo di equità è, a nostro parere, doveroso.

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 06/8755862, oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK "mailto:flc@e-service.net" - flc@e-service.net





l'Unità

# Spagna nel mirino della Ue Inchiesta sulla golden share

BRUXELLES La Commissione europea ha denunciato la Spagna per violazione della normativa sulla golden share. In questione la legge nazionale che attribuisce allo stato spagnolo poteri speciali sulle ex controllate poi messe sul mercato. La normativa in questione riguarda diverse importanti imprese spagnole come Telefonica, Repsol, Tabacalera e Endesa. Secondo la Commissione «determinate disposizioni della legislazione spagnola che si riferiscono a investimenti in imprese privatizzate, costituiscono restrizioni ingiustificate alla libera circolazione dei capitali e al diritto di statuto in violazione delle norme stabilite nei trattati».

La legge spagnola richiede infatti l'au-

torizzazione del governo su una serie di operazioni quali fusioni, acquisizioni o separazioni, di ogni investitore che possiede più del 10% del capitale dell'impresa di cui lo Stato ha una quota del 25%. La Spagna insomma ricorre alla golden share nelle ex imprese di sua proprietà in caso di offerte straniere che possano ledere gli interessi nazionali.

«Il ricorso alla golden share - ha detto il ministro per l'economia Luis de Guindos - è legittimo dal punto di vista dell'interesse nazionale». Recentemente il governo spagnolo aveva bloccato un accordo di fusione tra l'olandese Kpn e la società di telecomunicazioni Telefonica sostenendo che lo stato olandese avesse ancora il controllo della Kpn.

# Rc-auto, marcia indietro Ue sulle sanzioni all'Italia

## Le compagnie: sbloccate le tariffe. I consumatori: intervenga l'Antitrust

BRUXELLES L'avvio della procedura d'infrazione contro l'Italia per il blocco della rc-auto è stato rinviato di una settimana. Lo ha annunciato il portavoce del commissario al mercato interno Frits Bolkenstein, indicando che il punto «è stato ritirato dall'ordine del giorno» dopo che era stato diffuso un comunicato che forniva i dettagli dell'azione aperta nei confronti del governo italiano e che era stata sollecitata dalle compagnie assicuratrici italiane. Il ritiro all'ultimo momento della procedura sanzionatoria ha scatenato un giallo intorno alla Commissione e al suo dietro-front.

Il provvedimento infatti era fra i «punti A» all'odg della riunione di ieri, sono punti approvati formalmente e senza discussione dai commissari e nel caso dell'rc-auto era motivato dalla forzatura del governo italiano che, bloccando le tariffe, aveva scavalcato a piedi pari uno dei principi forti del

l'Ue, la libertà di tariffe appunto, la cui determinazione dovrebbe essere lasciata esclusivamente al mercato, supposto che si tratti di «libero mercato», questione, almeno relativamente all'Italia, messa in discussione da più parti. La marcia indietro della Commissione, rinvio al 12 luglio della questione rc-auto, oltre ad essere un fatto anomalo non è stata spiegata ufficialmente dai commissari ma una possibile ragione - avvalorata da alcune fonti comunitarie - è quella secondo cui il governo italiano avrebbe assunto in extremis una qualche iniziativa informale per risolvere il contenzioso, inducendo dunque l'esecutivo Ue a sospendere per una settimana l'avvio della fastidiosa procedura.

Se così fosse, nei prossimi giorni potrebbe essere messa a punto una soluzione che eviti all'Italia di incorrere nella procedura della Commissione. Un «giallo», fanno osservare a Bruxelles, che «non

mancherà di sollevare qualche malumore a vari livelli» anche perché l'eccezionale scelta del governo italiano, il blocco per un anno delle tariffe, nasceva proprio dall'incontrollabilità dei prezzi italiani della rc-auto, prezzi assolutamente fuori dal mercato europeo e con in più il sospetto di poter essere frutto di accordi trasversali tra le compagnie a danno dei cittadini costretti per legge a stipularci.

L'anomalia del caso Italia è stato rimesso a fuoco dall'Adusbef, associazione consumatori, che in merito al «blocco», ha ricordato, relativamente alla procedura Ue, che gli aumenti, da quando è stata concessa la liberalizzazione tariffaria nel '94, sono stati del 93,1%, quattro volte in più rispetto all'inflazione (23,4%); «Un sistemico e arbitrario saccheggio dei bilanci familiari attuato dalle compagnie cui il Governo doveva riservare «con sanzione analoghe a quelle inflitte ai petrolieri».

# «In Europa non c'è new economy» Duisenberg: ma spetta ai governi non alla Bce promuoverla

DALL'INVIATO SERGIO SERGI

STRASBURGO Ha difeso le scelte «non lassiste» della Banca centrale, si è compiaciuto del «periodo rosa» che sta vivendo l'economia europea ma ha insistito nel richiamare i governi ad approfittare della forte corrente di crescita per continuare il risanamento dei bilanci e andare oltre gli obiettivi fissati nei programmi di stabilità. Il presidente della Banca centrale, Wim Duisenberg, è stato fedele al mandato affidato all'istituto di Francoforte quando ieri mattina ha presentato il secondo rapporto al Parlamento europeo. Ma ha anche messo il dito nella piaga affrontando il tema della «new economy». E parlan-

do senza peli sulla lingua, ha denunciato il grave ritardo dell'Europa rispetto al fenomeno emerso con prepotenza negli Stati Uniti. «Mentre è chiaramente evidente l'emergere della new economy negli Usa - ha detto il presidente della Bce - è ancora difficile rintracciare delle prove evidenti della sua presenza nell'area dell'euro». Che fare, allora? Duisenberg è entrato nel merito del problema ma allontanando dalla Banca centrale qualunque responsabilità. La «new economy» è, secondo il presidente della Bce, un'economia dell'offerta e, di conseguenza, una «politica monetaria troppo allentata non creerebbe affatto le condizioni migliori per farla emergere». Al contrario, una tale politica non solo danneggerebbe la

**IL FUTURO DELL'EURO**  
«Mi auguro che presto Danimarca e Gran Bretagna entrino nella moneta unica»

stabilità dei prezzi, che è l'obiettivo primario della Banca centrale, ma arrecherebbe un colpo serio alla stessa «credibilità» dell'istituzione incaricata della politica monetaria. Di più: un indirizzamento favorevole, con una crescita almeno al 3%, per consolidare i bilanci, ridurre il debito pubblico e, al tempo stesso, proseguire nelle riforme del mercato del lavoro, dei prodotti e dei capitali. Sull'inflazione, Duisenberg ha previsto che il tasso

sarà circa del 2% anche se ci saranno delle fasi in cui, a causa delle oscillazioni del prezzo del petrolio, si andrà oltre questo livello».

Infine, lo stato di salute dell'euro. Lo stato del cambio non preoccuperebbe più il presidente della Bce: «Non è più un problema la debolezza della moneta unica». Come non preoccupa il fatto che la Danimarca sia rimasta l'unico paese nello SME-2, il sistema che tiene legato all'euro le monete che non ne fanno parte. Duisenberg ha detto di essere soddisfatto del modo con cui la corona ha rispettato le bande di fluttuazione concordate e ha augurato che, presto, anche la Danimarca scelga di aderire alla moneta unica, così come la Gran Bretagna.

# A Milano è boom di nuove aziende

## Record di immigrati-imprenditori

MILANO Nascono più imprese in percentuale a Milano e provincia (+9,3% nel 99 rispetto al 98) che nel Nord-Est del Paese o Torino o a Bologna. Nella delocalizzazione delle imprese, inoltre, le realtà milanesi snobbano il Nord-Est (il calo è stato del 12%) e risultano più attratte dalle zone del NordOvest.

Più in generale, poi, il capoluogo lombardo e le aree che lo circondano danno segni di ripresa invertendo un trend negativo che durava da anni.

Crescono l'occupazione (+0,8%) e la produzione industriale (+1,1% nel 99 e addirittura +7% nei primi mesi del 2000). Altre novità, oltre al boom nei set-

tori della new economy (+15% dal 97 al 99 con un numero di imprese che rappresenta il 12,5% del totale italiano), sono l'aumento dell'occupazione «indipendente» femminile (+8,8% in un anno) e, soprattutto, delle imprese straniere: +18,7% rispetto al 98 con il 60% dei titolari che è formato da cittadini extracomunitari.

«Il '99 e l'inizio del 2000 - ha detto Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano, commentando i dati emersi dall'undicesimo rapporto annuale sullo stato dell'economia milanese - hanno dimostrato un concreto risveglio della locomotiva del Paese».

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	-1,20	0,24	0,32	478
A.S. ROMA	5,55	-0,64	5,50	5,92	10804
ACEA	17,73	-0,08	13,14	25,22	34390
ACO NIOBAY	2,68	-	2,48	3,05	5160
ACQUE POTAB	6,80	-	6,13	8,63	12992
ACSM	5,51	-0,31	4,94	6,19	10965
AEDS	11,28	-4,59	4,48	19,98	21694
AEDS RNC	9,51	-2,81	2,31	19,80	19480
AEM	4,28	-0,35	3,55	7,90	8312
AEROP ROMA	8,88	-0,05	8,21	9,90	17292
ALITALIA	2,13	-2,48	1,95	2,43	4149
ALLENZA	14,08	0,33	9,44	14,07	27056
ALLENZA RNC	7,89	3,08	5,33	7,53	14588
ALLIANZ SUB	11,77	-1,10	8,93	12,09	22962
AMGA	2,06	-2,10	1,03	2,96	4006
ANSALDO TRAS	1,05	0,10	1,01	1,29	2033
ARQUATI	0,95	0,15	0,84	1,00	1865
ARTE	44,35	0,93	43,08	65,07	85641
AUTO TO MI	16,28	-2,11	12,55	16,60	31387
AUTOGIRILL	11,16	-1,23	9,57	12,66	21717
AUTOSTRAD	7,70	-2,87	6,50	9,08	15161
B AGR MANT W	0,55	-1,08	0,44	0,69	1065
B AGR MANTOV	8,65	0,24	7,99	9,91	16644
B DES-BR R99	1,60	-	1,41	2,09	3201
B DESIO-BR	4,03	-0,44	3,07	4,16	7685
B FIDURAM	16,58	-0,16	9,96	18,00	32039
B INTESA	4,58	-2,01	3,27	4,71	9008
B INTESA R W	0,43	-1,15	0,32	0,54	834
B INTESA RNC	2,42	-0,33	1,72	2,61	4655
B INTESA W	0,95	-1,17	0,63	0,97	1869
B LEGNANO	1,10	-1,65	0,49	5,96	9958
B LOMBARDA	9,54	-1,77	8,89	11,39	18375
B NAPOLI	1,49	0,07	1,12	1,49	2877
B NAPOLI RNC	1,05	1,16	0,88	1,14	2912
B ROMA	1,30	0,31	1,11	1,43	2511
B TOSCANA	3,48	-0,20	2,87	3,69	6760
BASINETT	2,55	-0,04	2,44	3,74	4895
BASSETTI	5,58	-	5,11	6,79	10804
BASTOGI	0,22	-0,67	0,15	0,46	438
BAYER	42,59	1,12	39,04	47,00	82214
BAYERSCH	8,99	0,11	6,19	9,88	17330
BCA CARIGE	9,60	0,78	8,51	10,20	19443
BCA PROFLO	7,50	-2,51	1,74	11,09	14826
BCO BILBAO	15,40	-	12,24	15,92	30328
BCO CHIAVARI	3,16	-	2,68	3,36	6061
BEGHELLI	2,02	-0,93	1,72	3,05	3911
BENETTON	2,22	2,87	1,89	2,42	4248
BENI STABILI	0,55	-1,16	0,32	0,62	1080
BIM	24,02	-0,08	2,94	24,94	46664
BIM W	10,00	-	2,45	10,97	19314
BIPOP-CARRI	8,54	-1,69	7,12	12,59	16774
BNA	2,65	1,15	2,51	3,02	5131
BNA PRIV	1,32	-2,07	1,24	1,75	2566
BNA RNC	1,09	0,92	0,83	1,29	2130
BNL	3,71	0,57	3,06	4,06	7139
BNL RNC	2,72	-1,34	2,53	3,19	5267
BOERO	9,99	-	8,86	10,75	18869
BON FERRAR	9,70	-0,51	9,41	10,81	18762
BONAPARTE	0,39	1,28	0,30	0,42	751
BONAPARTE R	0,32	-0,34	0,23	0,38	622
BREMO	10,75	-0,40	7,74	11,61	20825

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BRIOSCHI	0,38	-	0,22	0,71	735
BRIOSCHI W	0,09	-	0,06	0,19	174
BUFFETTI	20,76	1,52	14,23	36,89	39403
BULGARI	13,86	0,38	8,37	14,13	26746
BURGO	9,90	-	5,44	10,58	19169
BURGO P	11,85	-	7,35	11,99	22945
BURGO RNC	9,80	-	6,06	10,57	18975
BUZZI UNIC R	4,92	-1,08	3,72	5,19	9623
CALP	2,88	-	2,83	3,17	5576
CALTAGIR RNC	3,24	-1,82	1,35	3,69	6283
CALTAGIRONE	3,42	-5,05	1,42	4,02	6696
CAMPFI	2,40	-	1,85	3,00	4655
CARRARO	3,06	0,99	2,94	3,75	5946
CDB WEB TECH	12,51	0,69	10,79	42,07	24244
CEM AUGUSTA	1,65	-	1,61	2,00	3195
CEM BARL RNC	4,60	-	2,70	4,83	8907
CEM BARILETTA	4,55	-1,09	3,72	5,07	8779
CEMRE	2,70	-	2,68	3,10	5039
CEMENTIR	1,72	1,00	1,22	1,73	3317
CENTENAR ZIN	1,60	-	1,58	2,31	3069
CHL	40,00	0,53	39,27	84,51	77528
CIR	3,44	0,35	2,17	6,57	6008
CIR RNC	2,82	0,15	1,97	4,43	5334
CIRIO	0,45	-0,09	0,43	0,54	872
CIRIO W	0,06	2,00	0,05	0,13	106
CLASS EDIT	16,28	-4,67	13,14	20,71	31513
CM	1,63	-	1,56	1,97	3139
COFIDE	1,86	2,12	1,03	3,63	3590
COFIDE RNC	1,15	-4,43	0,78	1,82	2231
COMIT	5,84	0,71	4,23	5,93	11289
COMIT RNC	5,70	-0,35	4,16	5,77	11033
COMPART	1,45	-0,82	1,05	1,50	2808
COMPART RNC	1,08	0,56	0,81	1,32	2097
CR ARTIGIANO	2,82	0,43	2,81	3,46	5476
CR BERGAM	18,00	-	16,85	19,39	34551
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 01 W	2,94	-	2,82	4,16	5528
CR VALTEL	8,30	0,04	8,22	9,96	16135
CREDEM	3,02	0,87	2,46	3,41	5909
CREMONINI	2,50	0,56	1,90	2,93	4708
CRESPI	1,27	-1,24	1,20	1,47	2459
CSP	4,90	0,31	4,47	5,93	9488
CUCIRINI	1,02	-	0,68	1,81	1985
DADA	32,78	-1,18	32,62	39,97	63161
DALMINE	0,32	-0,75	0,18	0,33	616
DANIELI	4,87	0,72	4,48	5,38	9282
DANIELI RNC	2,36	1,16	2,09	2,87	4527
DANIELI W3	0,32	-0,62	0,32	0,50	922
DE FERR RNC	2,93	-2,14	2,20	2,91	5631
DE FERRARI	6,00	1,89	5,90	7,46	11618
DEUCATI	2,68	0,15	2,50	3,28	5216
E.BISCOM	188,07	-0,67	149,63	277,34	328804
EDISON	10,05	-0,07	7,63	10,90	19423
EMAK	2,10	-	1,66	2,40	4089
ENEL	4,52	-2,20	3,78	4,82	8719
ENI	6,00	-1,72	4,80	6,14	11602
ERCO	3,09	-1,62	2,47	3,45	5995
ERICSSON	62,34	-2,65	47,98	68,41	120843
ESAOTE	3,76	-0,24	1,82	5,48	7253
ESPRESSO	12,67	-0,18	9,95	25,60	24728
EUPHON	54,41	0,82	52,94	55,25	102506

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FALCK	7,71	-	6,95	7,94	15087
FALCK RIS	7,80	-	6,90	7,81	15103
FERRETTI	2,65	-1,27	2,49	2,83	5121
FIAT	27,22	0,37	26,86	35,41	52628
FIAT PRIV	16,73	1,25	12,53	21,57	31950
FIAT RNC	14,43	0,07	13,00	17,18	27956
FIL POLLONE	1,77	-	1,77	2,64	3437
FIN PART	2,10	0,82	0,92	2,29	4000
FINPART W	0,51	0,65	0,13	0,58	997
FINARTE ASTE	5,14	0,70	3,51	6,87	9960
FINCASA	0,25	2,91	0,28	0,41	671
FINMATICA	61,21	-4,45	27,85	175,89	121791
FINMECCANICA	1,39	-3,81	1,20	1,90	2891
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	-
FOND ASS	5,65	1,27	4,43	5,61	10894
FOND ASS RNC	3,56	-1,11	3,12	3,77	6991
FREEDOMLAND	42,88	-0,95	40,63	99,18	83105
GABETTI	2,38	-1,70	1,69	2,64	4533
GANDALF	94,01	1,96	86,37	176,77	182087
GARBOLI	1,15	-	1,00	1,26	2217
GERFAN	4,00	-	2,93	4,63	7846
GEMINA RNC	6,61	1,17	4,05	6,91	1179
GEMINA RNC	8,81	3,85	0,58	1,26	1534
GENERALI	36,23	1,03	28,02	36,16	70016
GENERALI W	41,80	0,48	32,19	41,85	81023
GEWISS	7,50	-0,16	5,57	8,06	14528
GILDEMEISTER	3,90	-	3,44	4,81	7486
GIM	1,04				



Giovedì 6 luglio 2000

6

LE CRONACHE

L'Unità

ROMA Il giorno dopo il disastro ambientale causato dalle fiamme che hanno distrutto circa 100 ettari di pineta. Ostia si è risvegliata avvolta ancora in una nuvola di fumo grigiastro che emana un forte odore di bruciato. Per tutta la notte vigili del fuoco, guardie forestali e personale della Protezione civile sono stati impegnati a spegnere piccoli ma insidiosi focolai. I ieri le fiamme si sono nuovamente alzate, ancora una volta alimentate dal vento. Un danno incalcolabile, centinaia di ettari sono andati in fumo per colpa dei piromani. Tanto che ieri il sindaco Francesco Rutelli ha deciso di istituire una taglia di cento milioni di lire a chiunque offrirà informazioni utili ai carabinieri per individuare i responsabili che hanno alimentato o favorito gli incendi nella pineta di Castel Fusano e nel territorio di Ostia. «Si tratta di un danno ambientale spaventoso - ha detto Rutelli - ed è certo che mani criminali lo abbiano assi-

## Una taglia di 100 milioni sui piromani di Ostia

### La rabbia di Rutelli, mentre la Procura indaga. Venerdì nuove norme in Consiglio dei ministri

stato. La città deve collaborare con le forze dell'ordine per individuare i responsabili che non possono restare senza punizione penale e di risarcimento del danno». Sul dolo, nessuno ha dubbi. La Procura di Roma ha aperto d'ufficio un'inchiesta contro ignoti ipotizzando il reato di incendio doloso aggravato. E venerdì - ha promesso Bordon - in Consiglio dei ministri saranno discussi i provvedimenti anti-piromani. «Non possiamo permetterci di ritardare ancora - ha spiegato il ministro dell'Ambiente - di fronte all'emergenza-incendi che in questi giorni sta colpendo l'Italia».

Ieri, una delle tre piste dell'aeroporto di Fiumicino, la numero tre, è



Alessia Paradisi/Ansa

rimasta chiusa per ore. Invasa da migliaia di uccelli fuggiti dalla pineta di Ostia andata a fuoco. E nel pomeriggio, di nuovo, le fiamme si sono alzate. Verso le 16, quelli che nella mattinata erano stati giudicati «focolai innocui ma insidiosi» si sono propagati, complice il vento che si è nuovamente levato, diventando più consistenti soprattutto in via del Circuito e a Castel Fusano, nella parte della pineta che lambisce via Cristoforo Colombo. Gli operatori dell'Ama, 30 coadunati da venti messi impegnati in mattinata nella raccolta di circa 15 tonnellate di cenere, sono stati subito dirottati nella zona interessata dalla recrudescenza delle fiamme per

circoscriverle. I vigili del fuoco invece sono impegnati alla Borghesiana e nei pressi del cimitero di Tivoli, ma per incendi di piccola entità. Per tutta la mattinata avevano cercato, assieme ai volontari di eliminare i piccoli focolai sparsi per la pineta di Castel Fusano, lungo i campi, ormai bruciati, che costeggiano la Colombo, Aclia, Casalpalocco, Dragoncello. E ancora giù verso Castelporziano. Fiamme che covavano sotto la sterpaglia, sotto cumuli di rami e foglie scampati all'incendio di ieri, per questo ancora più insidiose, che si è cercato di spegnere anche con badili, pestando su quello che rimane della macchia mediterranea del litorale

più vicino alla capitale. Perché ora gran parte del verde ieri devastato dalle fiamme è cenere, sterpaglie bruciate, rovi carbonizzati. Le 15 tonnellate di cenere raccolte nella mattinata di ieri sono destinate ad aumentare, forse a triplicare nelle prossime ore - è stato fatto notare - a riprova della tragedia ambientale che ieri in poche ore si è abbattuta alle porte di Roma. Ma per capire l'entità del danno causato dalle fiamme bisognerà aspettare oggi quando, in mattinata, i vigili urbani, faranno una ricognizione aerea sulla zona devastata dalle fiamme. Ieri la Pontina, la strada che porta al mare appariva divisa da uno spartitraffico diventato una lunga striscia di cenere. La strada era costeggiata da lunghi tratti di prati ormai anneriti, alberi bruciati, cumuli di rovi carbonizzati. I comuni appena sfiorati dall'incendio, come Ardea e Pomezia per tutta la giornata si sono intensificati i controlli dei cosiddetti «lotti incolti».

# Era sterile, ora aspetta sette gemelli

## Potrebbero morire tutti. La medicina insorge: «Basta con le cure selvagge»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Mariella M. 31 anni, ne aveva fatti tanti di tentativi da quando andò male la prima gravidanza. Poi, tre mesi fa la notizia: «Signora lei è incinta, aspetta sette gemelli». Sette gemelli in grembo, il rischio di perderli, il timore che il fisico possa non farcela a sopportare uno stress di questa portata. E così ieri pomeriggio ha preso un aereo, insieme al marito, Giovanni P. agente di polizia penitenziaria e dalla piccola frazione di Trapani, Ballata, è volata verso Milano, dove è stata ricoverata al San Paolo e dove probabilmente rimarrà fino al momento del parto.

Il suo ginecologo, Salvatore Pollina, le aveva proposto una «embrioduzione», che tradotto in altri termini vuol dire provocare l'aborto di alcuni embrioni, con il rischio però, di perderli tutti. Ma lei e il marito hanno detto «no, fino all'ultimo speriamo che possano farcela tutti e sette». E non poteva non scoppitare una forte polemica. Perché, si dice da più parti, questa gravidanza plurigemellare non è successo della scienza. È una sconfitta della medicina. Ma il medico ribatte: «Hanno tutti ragione, anch'io. La signora è stata stimolata per avere fecondazione in vitro, ma non l'ha fatta. Ha avuto un rapporto sessuale con il marito ed è rimasta incinta».

Mariella M. è stata male nei primi mesi, (è alla quindicesima settimana di gestazione), «è dimagrita tantissimo perché aveva forti nausea, non riusciva a mangiare», racconta Rosa, sua madre, che è rimasta nella grande casa di campagna a Ballata. Alcune settimane fa la giovane donna è stata ricoverata in ospedale per alcune disfunzioni cardiache provocate dalla forte produzione ormonale del suo organismo. Adesso la crisi è superata, ma ogni giorno che passa aumenta

la preoccupazione. Eppure, quando il ginecologo ha comunicato ai due coniugi che c'erano sette embrioni è stata solo grande gioia. Sei anni di tentativi, cure ormonali e un unico sogno: avere un bambino.

«Mio genero - racconta la signora Rosa - voleva prendere un megafono e dirlo a tutti che stavano per arrivare sette bambini». Poi, il ginecologo li ha avvisati: è una gravidanza a rischio e la possibilità che tutti e sette ce la possano fare è davvero scarsa. Per l'utero è un'impresa enorme. «Al momento - spiega il medico - il quadro clinico è confortante, tuttavia non è prevedibile come possa evolvere una gravidanza eptagemellare». L'agurio, spiega, «è che possa arrivare, senza complicanze, almeno alla tredicesima settimana di gestazione: se partorirà vivi tutti e sette i nascituri, potranno essere messi all'interno delle incubatrici». Manca lo spazio materiale nell'utero, che difficilmente potrà contenere gli embrioni oltre la trentunesima settimana». In ogni caso, ha spiegato il ginecologo «il rischio di perderli tutti c'era anche se la paziente avesse accettato l'intervento di embrioduzione: bisognava raggiungere le camere ovariali con un ago per iniettare un farmaco che provoca l'aborto di alcuni embrioni, rischiando di provocare un vero aborto. Lasciandoli tutti in grembo, invece, si viene a creare una situazione di prematurità tale per cui è possibile che non sopravvivano». Di tutto questo la signora Rosa vuole parlare poco, non osa pensare al futuro. «Mi interessa vedere giorno per giorno cosa succede. Io prego, affinché vada tutto bene, per mia figlia e i bambini». E sarà per una forma scaramantica o forse solo per difendersi dall'imprevedibile che preferisce non fare programmi. Dice soltanto: «Abbiamo una grande casa, che può accogliere tanti bambini. Quindi non possiamo fare altro che aspettare. An-

che se è difficile restare calmi perché c'è piombata addosso una notizia che è stata una vera bomba».

E da Perugia, il responsabile del centro di medicina perinatale del Policlinico, il professor Giancarlo Di Renzo, lo stesso che ha fatto nascere i sei gemellini di Lipari, parte l'invito alla trentunenne di Trapani di rivolgersi a loro o comunque ad uno dei pochi centri specializzati in Italia. «Siamo pronti ad accogliere la signora per una ragione fondamentale: al di là delle capacità dei singoli medici, per questo tipo di gravidanze sono necessari mezzi, tecniche e strumentazioni di cui solo centri specializzati dispongono. L'approccio a queste gravidanze, infatti, deve essere multidisciplinare ed è importante poter effettuare analisi e monito-

raggi in tempi brevi». Secondo Di Renzo, in questi casi riuscire a ritardare la nascita di due settimane, portandola alla 28esima settimana anziché alla 26esima, aumenta di molto le speranze di sopravvivenza». Ma il presidente del comitato di bioetica del Cnr Ermelano Vincio Cosmi tuona: «È assurdo che nel 2000, una donna che si sottopone a terapia medica per avere un figlio, ne rimanga incinta di sette. L'orientamento dei comitati etici europei aggiunge - è quello di lasciar fare alla natura: selezionare gli embrioni da far vivere significa decidere sulla vita altrui». E spiega: «L'estensione eccessiva dell'utero può portare ad una pericolosa compressione dell'aorta e della vena cava».

LA POLEMICA

## Flamigni: «Questi rischi possono essere evitati Ma adesso le chiederanno anche di scegliere»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Non è possibile che nell'anno 2000 esista un rischio grave nei parti plurigemellari». Il professore Carlo Flamigni, direttore dell'istituto di ginecologia dell'Università di Bologna, non è nuovo a questa denuncia.

Professore, perché lancia il suo allarme? «Perché non vi è soltanto il pericolo di tanti bambini che nascono piccoli, piccoli e quindi di grandi spese e grandi preoccupazioni per la loro salute e per una mortalità elevata...Innanzitutto vi è un problema di scelte iniziali che è abbastanza drammatico. Perché la prima cosa che si propone alla donna che ha nella pancia sette bambini è "vuole che le riduciamo il numero dei feti?" È una scelta morale ed etica molto dolorosa. E poi cosa vuol dire ridurre queste sette camere a due o a tre, uccidendo tre embrioni o tre feti? Oppure le facciamo correre il rischio di partorirli tutti a quattrocento grammi di peso, facendoli morire tutti e sette? Questo è il dilemma. In una gravidanza di questo tipo, se uno si affida alla buona fortuna, si mette a rischio la salute della mamma, perché nelle gravidanze multiple tutte le complicate aumentano e sono più importanti. Quindi ci sono problemi di ordine personale come la delusione, di ordine psicologico e



sociale, come i costi...».

Anche di costi? «Certo. Negli ospedali il numero di letti attrezzati per bambini sotto peso, quindi in terapia intensiva neonatale, è ridotto. E se vengono occupati da sette bambini di cinquecento grammi li si tiene tutti occupati per un lungo periodo di tempo a costi elevatissimi, con mortalità e danni di vario tipo agli organi di senso e agli organi cerebrali. Le iperstimolazioni, che sono l'effetto diretto delle terapie, e le gravidanze multiple sono le vere complicazioni di queste terapie. Queste terapie vanno fatte in centri specializzati, che possano garantire un'attenzione

quotidiana, rapidi esami ormonali...»

Sono le condizioni per ridurre i rischi? «Esattamente. Un medico può sempre sbagliare, ma qui c'è la possibilità concreta di evitare la gravidanza, perché quando, con l'ecografia, si rende conto che si è sviluppato un numero straordinario di follicoli e di uova, dice alla coppia "non dovete avere rapporti" e questo evita questi drammi. Le assicuro, è fastidioso fare il Catone su questi problemi, contro una stampa che li enfatizza e li presenta come se fossero dei risultati molto brillanti. Ma qui si procurano tanti disastri alle coppie, altro che tanti figli. E poi, la terapia della sterilità è una terapia medica che va fatta da centri competenti e con le attenzioni dovute, perché deve mettere nelle braccia dei genitori dei bambini sani. Si ricorda di quella coppia con un parto plurigemellare che sembrava aver trovato un certo appoggio economico? Ne sono morti due di neonati e non è più diventata interessante. L'appoggio è finito. È questo l'effetto di un cinismo che va condannato con decisione».

Lei chiede che questa attività sia effettuata da centri specializzati? «E che possano garantire esami ormonali quotidiani con risposta in tempi brevissimi, ed ecografie effettuate da medici esperti...».

Ma chi deve effettuare questi controlli, il ministero della Sanità, le Regioni? «I problemi della terapia della sterilità sono sempre sfuggiti ad ogni tipo di controllo e non sono stati mai normali. Queste terapie "semplici", che consistono solo nell'induzione della ovulazione multipla, andrebbero sottoposte ad un controllo più severo. L'utilizzazione di farmaci, che sono straordinariamente potenti, dovrebbe essere fatta da specialisti in grado di controllare lo sviluppo dei follicoli e la produzione di ormoni. E poi non c'è solo la grande gravidanza multipla, vi sono anche le iperstimolazioni ovariche che sono a rischio per la donna...».

Machi dovrebbe effettuare questo controllo? «Dovrebbe intervenire il ministero della Sanità e siccome i farmaci sono molto costosi e sono sottoposti ad un controllo da parte delle Regioni, spetterebbe a queste ultime stabilire che questi trattamenti debbano essere fatti e soltanto da quei soggetti, pubblici o privati, in grado di garantire queste competenze».

EDITORIA

### Unità, oggi assemblea con videoclip di Gnocchi e Dandini

ROMA A «L'Unità» oggi assemblea aperta per lanciare un messaggio positivo per il futuro. Il 7 luglio, in prima convocazione, è infatti prevista l'Assemblea dei soci che dovrà decidere sulle sorti del giornale in cerca di nuovi soci. Quella di oggi non sarà infatti un'assemblea sindacale - anche se non mancherà il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi - ma un'occasione per «ragionare insieme su quale Unità, per quale sinistra». Non sarà un tributo al passato ma un momento di riflessione sul domani. E allora spazio ad un videoclip in cui diranno la loro sul quotidiano fondata da Antonio Gramsci, senza peli sulla lingua. Gene Gnocchi e Serena Dandini, Elio e le Storie Tese, Ivano Fossati e molti altri. Ma le adesioni sono venute anche dal mondo della politica con il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, e ancora Giuseppe Giulietti.

Se. Ser.

GIOVANNI SALVI

# L'Europa indagherà su Echelon

## A Strasburgo la sfida di 36 parlamentari contro il Grande Fratello

DALL'INVIATO

STRASBURGO La sfida del parlamento europeo contro «Echelon» ci sarà. Il Grande Fratello che spia da anni cittadini e imprese, sostenuto dagli Usa con il contributo determinante della Gran Bretagna, ma anche di Australia, Canada e Nuova Zelanda, sarà messo sotto inchiesta. La decisione dell'assemblea parlamentare dell'Ue è stata sofferta.

Ieri a Strasburgo è stata presa la decisione di dar vita ad una commissione temporanea composta da 36 deputati e che sarà presieduta (la nomina ufficialmente oggi nella prima riunione) dal portoghese Carlos Coelho del Ppe. Tutti, o quasi, d'accordo. Ma un folto gruppo di parlamentari avrebbe preferito che l'iniziativa di far luce sul

sistema d'intercettazione «Echelon», già messo in parte a nudo da uno studio finanziato dallo stesso parlamento e condotto dal giornalista scozzese Duncan Campbell, fosse affidata ad una vera e propria commissione d'inchiesta. Tra gli italiani, a favore anche tutti i deputati Ds, di Rifondazione e dei Comunisti democratici, i Verdi, An, Iradicali, Cocilovo e De Mita del Ppi. La proposta non è passata e allora ci si è affidati al lavoro, per un anno, di una commissione «temporanea», con la motivazione che il parlamento europeo non possiede, in realtà, i poteri d'investigazione dell'autorità giudiziaria di cui sono dotati alcuni parlamenti nazionali, come quello italiano. «So bene che affronteremo delle resistenze, specie di parte britannica ma non prevarranno», ha commentato l'on. Gianni Vat-

timo, uno dei componenti della commissione. A sua volta Elena Paciotti, supplente, ha detto che la soluzione trovata è da salutarci con un «meglio tardi che mai». Altri due ex magistrati italiani ne faranno parte. Uno è Antonio Di Pietro che si «sente onorato» del compito, l'altro è Giuseppe Di Lello (Rc) il quale auspica che arrivino dei «frutti» a che se non «bisogna creare illusioni perché lo spionaggio non si elimina per legge». Il mandato affidato alla commissione temporanea è basato su tre principali obiettivi: 1) verificare l'esistenza del sistema d'intercettazione e la sua compatibilità con la legislazione dell'Unione europea. Un compito non irrilevante visto che tutte le rivelazioni sin qui venute alla luce indicano un paese membro, la Gran Bretagna, come parte in causa dello spionaggio,

a quanto pare non a scopi militari ma industriali ed economici: 2) tutelare i cittadini, le istituzioni e le imprese europee; 3) formulare proposte e iniziative politico-legislative per limitare se non abolire i danni causati dal sistema di spionaggio. La commissione su Echelon probabilmente chiederà la collaborazione dei parlamenti nazionali, delle autorità di controllo sui servizi segreti e non è escluso che prenda contatti, oltre che con esperti, anche con quei magistrati che in qualche paese si stanno occupando della vicenda. Tra l'altro, in Francia proprio negli ultimi giorni è venuta alla luce l'azione avviata dal procuratore della repubblica di Parigi il quale avrebbe rilevato nei sistemi di Echelon un «tentativo agli interessi fondamentali della nazione».

Il 4 luglio è improvvisamente scomparsa

ROSA FUSCO

Ne danno l'annuncio i figli Paolo e Stefano Ciccone. Quanti le hanno voluto bene potranno salutarla oggi dalle ore 10 alle ore 14 presso l'Ospedale "Di Liegro" di Gaeta e dalle 16 alle 18 presso l'Università La Sapienza di Roma.

Il 4 luglio si è spento

GEROLAMO ROCCA

Ciao Gerolamo ti ricordiamo tutti. Sez. Padovani - Primo Levi, Circolo B. Brecht, Arci-Petago, Uisp 10. Milano, 4 luglio 2000

Nel 13° anniversario della morte del compagno

PASQUALE NAPPO

la moglie e la figlia lo ricordano con tanto affetto.

Ciao nonno Pio.

La moglie e i figli e i nipoti gli amici ricordano con affetto

PIERLUIGI SALVATORI

Pietrassanta, 5 luglio 2000

**ACCETTAZIONE  
NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**

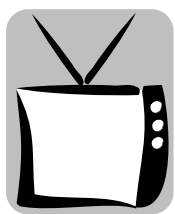




L'Unità

Zappin8

TELE CULI



MA LA DEMOCRAZIA NON È SPETTACOLO

MARIA NOVELLA OPPO

Diretta parlamentare su Raiuno, ieri pomeriggio per la Question Time. Aula semideserta con i ministri Bersani, De Mauro, Melandri e Dini che rispondevano a interrogazioni anche molto importanti. Il rituale è noto e chi segue da tempo i dibattiti parlamentari alla radio può notare che il video non aggiunge granché, se non quello sfondo severo che si sostituisce alle scenografie e alle luci abituali della tv per inchiodare la politica alla sua croce burocratica. La prima impressione è quella della famosa distanza tra il paese reale e i suoi rappresentanti, vincolati a tempi rigidi e a un formalismo rispettoso ma saporifero. Arriva poi il solito leghista che minaccia e sfiora, per farci capire che quelle forme e quel rispetto sono anche democrazia e la democrazia, per fortuna, non è un talk show televisivo, come piacerebbe a Berlusconi. Un talk show dove parlerebbe sempre lui, con la presenza di qualche dipendente che annuisce in continuazione. Invece il Parlamento, per fortuna, prevede la molteplicità delle voci e anche il dissenso più aspro. Molto interessanti i temi sollevati dagli interrogatori e di particolare attualità quelli cui ha risposto il ministro degli Esteri: dalle bambine italiane rifugiate nella nostre ambasciate di Kuwait City e Algeri, alle incredibili violenze della polizia olandese contro handicappati e giornalisti durante la finale degli Europei. E mentre guardavamo questa tv di servizio pubblico, pensavamo per contrasto al «Grande fratello», il programma che vedremo in autunno su Canale 5 e che si potrà a ragione chiamare «pubblichodisservizio».



I-Tigi. Canto per Ustica

Nato dalla collaborazione tra Marco Paolini e lo scrittore Daniele del Giudice, lo spettacolo ricostruisce la tragedia di Ustica: iniziata il 27 luglio 1980 con la partenza da Bologna del volo passeggeri Itavia-«I-Tigi», conclusa con l'aereo precipitato sull'isola siciliana causando la morte di 81 passeggeri. Stasera a «Palcoscenico», su Raidue alle 21.50.

SCELTI PER VOI

Table with columns for channel (RETE4, RAIDUE, TMC), time (15.50, 20.40, 20.40, 23.05), and program titles (MORTI DI PAURA, SCIUSCIA, LABIRINTO MORTALE, LA CASA DEI GIOCHI). Includes brief descriptions for each program.

I PROGRAMMI DI OGGI

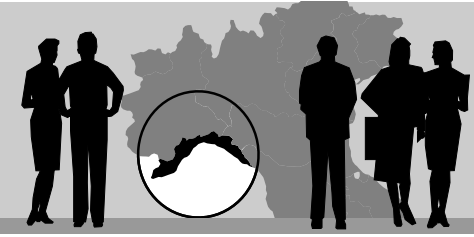
Main program schedule table with columns for channel (RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and time slots. Lists various news, entertainment, and sports programs.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), wind strength (VENTI), sea conditions (MARI), and temperature tables for Italy and the world. Includes maps of Italy and Europe showing weather patterns.

## Emilia-R. indagine sui passeggeri Fs

Fino al 26 luglio, gli utenti delle 40 più trafficate stazioni ferroviarie dell'Emilia Romagna, saranno intervistati per conoscere spostamenti, orari, abitudini ed esigenze. Obiettivo dell'indagine - commissionata dalla Regione Emilia Romagna e realizzata dalla Società Redas Srl di Sondrio - è l'aggiornamento dei dati da utilizzare per l'elaborazione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti.



## Genova, in centro si andrà tutti a piedi

A piedi per tutto il centro. Questo il principale mutamento apportato al piano del traffico, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale di Genova. Piazza De Ferrari, piazza Fontane Marose, via XXV Aprile e via Roma saranno così totalmente pedonalizzate, a modifica della proposta originaria dell'urbanista Bernhard Winkler. Transito vietato, dunque in queste vie, tranne ai mezzi pubblici e ai residenti.

## l'esperienza

3

ACCADE  
IN ITALIA

## LIVORNO

Nelle Circostrizioni  
uffici per i passaporti

Dal primo luglio a Livorno il passaporto può essere rilasciato o rinnovato, oltre che presso l'ufficio pubbliche relazioni della questura, anche presso le circostrizioni. Dunque cinque uffici in più per agevolare i cittadini. Con questo spirito e per questo obiettivo, questura e Comune di Livorno hanno infatti stretto un accordo che - hanno sottolineato il vicesindaco Paola Jarach Bellaria ed il questore Cristiano La Cortese - consente oggi un passo avanti significativo nel processo di decentramento dei servizi.

## SESTO S. GIOVANNI

La città sorvegliata  
dai vigili di quartiere

Venti vigili per cinque zone. Il vigile di quartiere è entrato in servizio ufficialmente a Sesto San Giovanni, città alle porte di Milano. Gli agenti di Polizia urbana hanno il compito di fare da collegamento tra i cittadini e le istituzioni - ha detto il comandante dei vigili Renzo Franchi - ma anche quello di far rispettare i regolamenti. Al mattino e al pomeriggio sorveglieranno il quartiere a piedi, in bicicletta o in motorino, in base alle esigenze di servizio, e raccoglieranno anche le istanze dei consigli di circostrizione.

## REGIONE UMBRIA

L'UE approva il piano  
di sviluppo rurale

La Comunità economica europea ha approvato il piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Umbria, tra le prime quattro d'Italia - rileva l'ente in una nota - con il piano approvato dal comitato Star, che lo ha esaminato nella seduta del 27 giugno scorso consentendo, per la prima volta ad una delegazione regionale, quella dell'Umbria, di essere presente durante la discussione e l'esame del piano. In autunno potrebbe decollare l'attuazione di una consistente parte delle nuove misure previste.

## Il Forum

Le indicazioni emerse dal convegno europeo di Bologna  
Vasco Errani: «L'Emilia-Romagna sottoporrà il problema  
alla Conferenza dei presidenti delle Regioni italiane»

## Le strade che uccidono «Creare nei giovani la cultura della sicurezza»

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente della Regione Emilia-Romagna

Ogni anno muoiono in Europa 50 mila persone in incidenti stradali, i feriti sono oltre un milione e mezzo, 150 mila dei quali restano handicappati. I danni subiti dalle famiglie delle vittime sono enormi: il 90% dei nuclei familiari di deceduti o vittime rimaste handicappate subisce una diminuzione della qualità della vita. Solo un terzo dei disabili torna infatti a svolgere a tempo pieno il lavoro precedente, il 23% lo fa a tempo parziale, il 16% cambia lavoro, il 30% rinuncia completamente all'attività lavorativa e ben il 40% non è più autosufficiente. Il numero di anni di vita attiva persi per incidenti stradali supera la somma degli anni persi a causa delle malattie cardiache e del cancro. Nel 1998 in Italia vi sono stati 204.615 incidenti, 5.857 morti e 293.842 feriti. La prima causa di morte per un ventenne in Europa come in Italia è l'incidente stradale. Una strage, quella degli incidenti stradali che fra gli adolescenti (3 al giorno in Italia, 1.200 l'anno) conta più morti di quelli procurati dalla droga e dalle malattie. L'obiettivo dell'Unione Europea è

quella di ridurre gli incidenti stradali del 40% entro il 2010. Per farlo, è necessario costruire una "nuova cultura della sicurezza stradale" di cui i genitori, punto di snodo tra la scuola e la società, siano al tempo stesso promotori e protagonisti.

È questo in sostanza il tema del forum europeo "Per una nuova sicurezza stradale: il ruolo dei genitori tra scuola e società", che si è svolto nei giorni scorsi a Bologna, organizzato dall'Epa (European Parents Association) e dall'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della Regione Emilia Romagna.

"Per ridurre gli incidenti stradali, ha dichiarato il Presidente Vasco Errani aprendo il Forum, è indispensabile procedere attraverso la politica degli accordi e delle intese, sviluppando un'azione coordinata e partecipata tra quanti sono impegnati sui temi della sicurezza stradale. In questo senso il primo passo della Regione Emilia - Romagna sarà quello di sottoporre il problema dell'educazione alla sicurezza stradale all'attenzione della Conferenza dei Presidenti delle regioni italiane, affinché venga

costituito un tavolo comune di confronto fra Stato e Regioni, per svolgere una decisa azione di coordinamento con i vari Ministeri interessati al tema (Istruzione, Sanità, Trasporti, Affari Sociali, Interno)".

"In particolare - ha continuato Errani - si richiederà di unificare a livello nazionale il sistema della conoscenza dei dati relativi agli incidenti stradali (come già avviene in Emilia-Romagna) di dare più uniformità agli indirizzi formativi ed educativi e una maggiore attenzione al sistema dei controlli sulle strade."

Nel corso del Forum sono state presentate le tesi per l'educazione alla sicurezza stradale, una piattaforma di proposte formative per diffondere una nuova "cultura della sicurezza" a livello europeo. Le tesi sono state elaborate da studiosi delle principali università europee, tra cui Franco Frabboni e Luigi Guerra, docenti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'università di Bologna, con il coordinamento ed il contributo di Emanuela Bergamini Vezzali, Presidente dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della re-

gione Emilia-Romagna, che, a supporto dell'iniziativa, metterà presto in linea un sito Internet con l'archivio completo delle principali iniziative per l'educazione alla sicurezza stradale.

Nelle tesi si legge che territorio, famiglia e scuola sono i tre livelli su cui si basa l'educazione alla sicurezza stradale. L'obiettivo comune è un comportamento stradale più rispettoso, da parte di tutti delle norme e dell'ambiente. A scuola, l'educazione alla sicurezza stradale deve diventare materia di studio, dall'istruzione elementare all'università. Fondamentale è il ruolo dei genitori che devono essere da esempio per i figli di comportamenti stradali corretti ed insegnare la conoscenza e il rispetto delle norme.

Sul territorio occorre costruire momenti di sensibilizzazione coinvolgendo gli addetti alla vigilanza in azioni preventive, per promuovere, ad esempio, un maggior utilizzo dei mezzi pubblici. Si auspica, infine, una preparazione dei giovani alla guida più adeguata ai rischi e pericoli oggi presenti sulla strada.

## INFO

I servizi comunali arrivano col cellulare

Le amministrazioni comunali di Bari, Napoli e Reggio Emilia, in collaborazione con Omnitel, si apprestano a dare il via al progetto «Comune intasca», un'iniziativa che sarà estesa a tutti i Comuni che ne faranno richiesta. Il progetto rende disponibili direttamente sul cellulare tutte le informazioni che il Comune ha pensato per il cittadino. Per accedere ai servizi basta possedere un cellulare Wap personalizzato Omnitel grazie al quale si potrà accedere a informazioni, notizie, guide, numeri utili, servizi, orari e così via. Omnitel traduce i siti internet dei diversi Comuni per renderli leggibili direttamente sul display del cellulare wap.

APPUNTAMENTI  
E CONVEGNI

## CUNEO/1

Riforma dell'assistenza  
e delle politiche sociali

Organizzato dalla Provincia di Cuneo domani, venerdì, 7 luglio alle ore 9.30, nella sala Falco del Centro incontri della Provincia, in corso Dante 41, avrà luogo un incontro pubblico sul tema: «Verso la nuova legge quadro di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali». All'incontro prenderanno parte la Ministra della Solidarietà sociale, on. Livia Turco; l'assessore regionale alle Politiche sociali, Mariangela Cotto; il presidente della Provincia, Giovanni Quaglia; l'assessore alla Sanità e Servizi sociali, Mario Riu.

## CUNEO/2

Incontro sugli orari  
delle discoteche

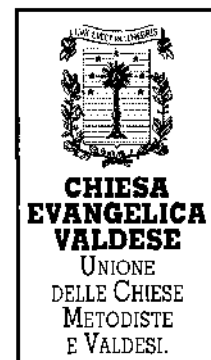
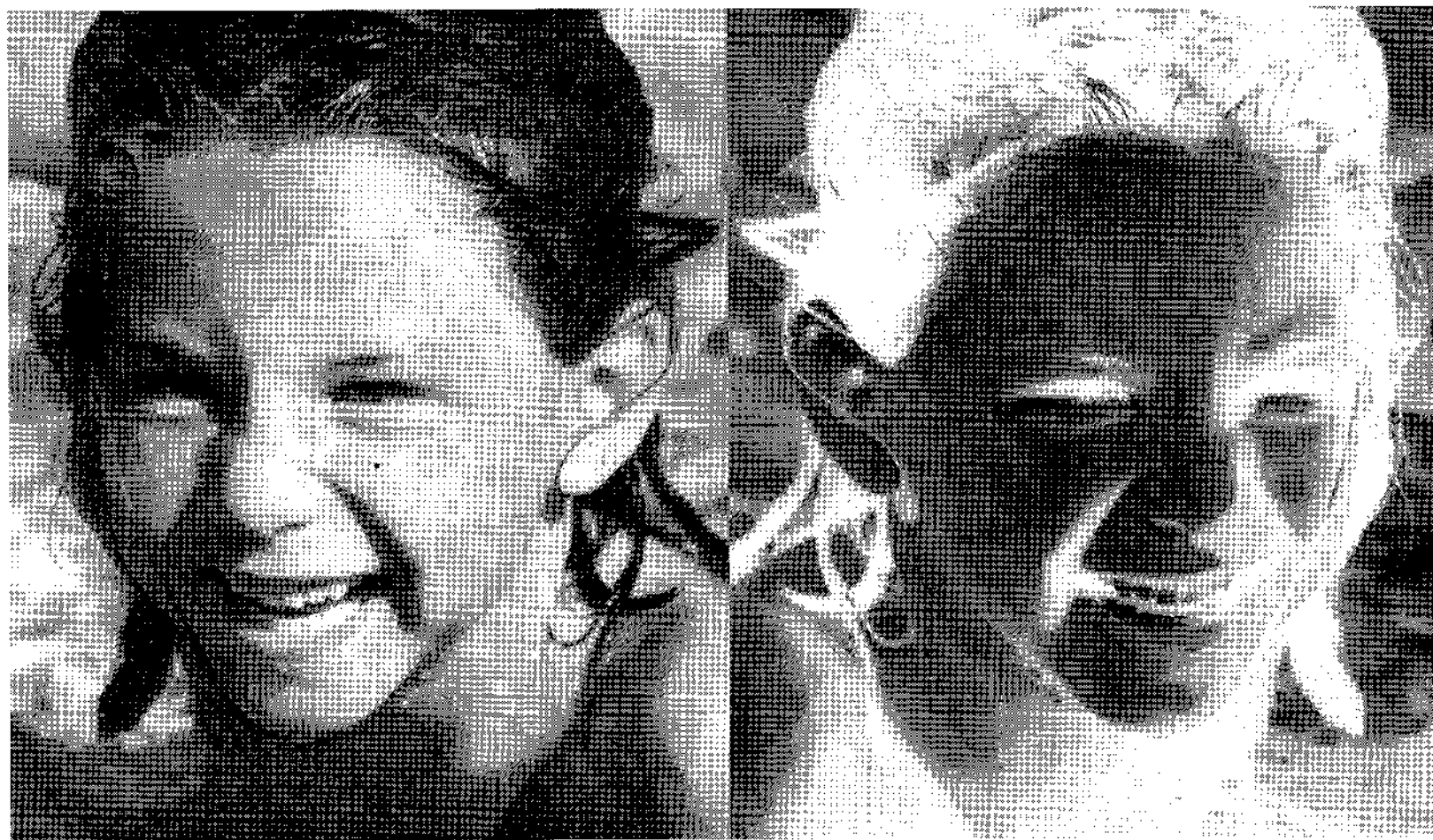
«La notte porta scompiglio». È questo il titolo dell'incontro sugli orari delle discoteche organizzato dall'associazione Carpe diem, dalla Provincia di Cuneo e dal Comune di Costigliole Saluzzo. All'iniziativa, che avrà luogo domani, venerdì, 7 luglio alle 14 nel municipio di Costigliole Saluzzo, parteciperanno la ministra della Solidarietà sociale, on. Livia Turco; il sindaco, Pietro Molinengo e l'assessore provinciale alle Politiche giovanili, Francesco Rocca.

## SEMINARI ANCITEL

Lavori pubblici, novità  
per gli Enti locali

La Lega delle Autonomie locali delle Marche organizza tre giornate seminariali sul tema: «Lavori pubblici: tutte le novità per gli Enti locali». La prima giornata si svolgerà oggi, 6 luglio, nella sala convegni del castello di Falconara Alta (An), a partire dalle ore 9. Relatore, ing. Ermete Dal Prato, docente Cisel. La seconda giornata avrà luogo nell'auditorium San Rocco, in piazza Garibaldi, a Senigallia (An), giovedì 13 luglio. Relatore avv. Carlo Angeletti, esperto di pubblici appalti. La terza ed ultima giornata si svolgerà nell'auditorium San Rocco di Senigallia. Relatore dott. Lino Bellagamba, consulente di Enti pubblici.

## Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.



PER OGNI INFORMAZIONE:  
TAVOLA VALDESE  
UFFICIO OTTO PER MILLE  
VIA FIRENZE 36  
00184 ROMA  
TEL. 06/4815903  
FAX 06/4795308  
E-MAIL:  
otto.mille@chiesavaldeese.org  
SITO INTERNET:  
www.chiesavaldeese.org

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO DAI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATTUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.





## sport per tutti

4

Roma, due giorni contro la droga

Si chiude oggi a Roma la Conferenza europea "Sport contro la droga", organizzata dal Comitato italiano sport contro la droga, in collaborazione con il Comitato Olimpico Internazionale e l'Onu. Le conclusioni della due giorni di lavori saranno di Jacques Rogge, membro Cio. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Luigi Cancrini sull'efficacia preventiva dello sport contro la droga e l'illustrazione della Risoluzione

del Comitato scientifico e di Joseph Cumiskey, membro della Commissione medica Cio, sull'azione congiunta nella lotta contro il doping nello sport. Tra gli altri italiani sono previsti gli interventi di Mauro Checcoli, Ignazio Pirastu, Massimo Barra, Paolo Barelli, Giancarlo Bartoloni, Antonio Ghirelli e Donato Mossella. La conferenza si pone tra obiettivi: approfondire la base scientifica della strategia di prevenzione; l'elaborazione di un programma contro la droga da attuare nelle scuole; l'istituzione di un Comitato europeo con il compito di far promuovere in ogni nazione questo programma.



Sport e ambiente possono rappresentare un'importante occasione di educazione e di socializzazione per i "minori a rischio". Come? La risposta può venire dall'intervento realizzato dal 1997 al 1999 da Uisp e Wwf in tre città pilota, Torino, Napoli e Catania, grazie ad un protocollo d'intesa stipulato con l'Ufficio centrale giustizia minorile del ministero di Grazia e Giustizia. Il resoconto dell'esperienza è diventato un libro, appena pubblicato, dal titolo «L'Ape in gioco», curato da Francesco Bruni, psicologo e supervisore dell'intero progetto. Un titolo che intenzionalmente richiama leggerezza per trattare una realtà, invece, cruda e complessa. Perché Ape è una sigla che sta per Area Penale Esterna, cioè quell'area sociale composta da oltre 40mila minori che ogni anno in Italia vengono denunciati a piede libero o hanno già affrontato il carcere. Storie di infanzie negate, di ripetuti fallimenti nei contesti sociali tradizionali, di disagio socioeconomico, di spazi urbani degradati e segregati. La prevenzione, allora, è prima di tutto coinvolgimento. Un percorso educativo qui ha successo se contiene obiettivi innovativi e forme di agire che incontrino consenso presso questi ragazzi, permettendo loro di sperimentarsi e di responsabilizzarsi. Ecco perché il modello educativo di Ape in gioco ha scelto come punto materiale di partenza proprio il loro ambiente di vita, andando a proporre un lavoro di riqualificazione del contesto urbano. Valorizzarlo e poi riconsegnarlo alla comunità.

«Questi ragazzi - sostiene Vincenzo De Orsi, responsabile dell'area diritti sociali Uisp - hanno con la natura un rapporto distorto, apatico, irrispettoso, a volte violento. La proposta Uisp-Wwf li ha fatti incontrare per la prima volta con l'educazione ambientale e sportiva». Concorde su questo Alessio Di Giulio del Wwf: «Mi sembra importante sottolineare proprio la forte valenza di un'esperienza che si è snodata tra occasioni di ambiente e di sport, fino a far intravedere ai ragazzi la possibilità di essere soggetti di cittadinanza attiva».

Il progetto di intervento triennale sui ragazzi Ape si era dato così tre obiettivi, e adesso li sottopone a verifica. Primo: invertire l'atteggiamento di disaffezione verso il proprio ambiente, e qui un corso di educazione ambientale e di contatto con la natura ha prodotto informazione e sperimentazione pratica; secondo: riprogettare il territorio con interventi di manutenzione e gestione di aree verdi quartieri e percorsi attrezzati per lo sport, e ne sono nate conoscenze tecniche e competenze; terzo: sviluppare la pratica sportiva con la valorizzazione dei suoi contenuti motori e socioeducativi. I ragazzi hanno studiato, censito, progettato, bonificato, lasciando il segno del loro lavoro, spazi verdi che portano i nomi di Parco Colonnelli a Torino, di Villa Cusà e Vivaio Comunale a Catania, di Cratere degli

Minori a rischio

# L'Ape che salva

## Sport e ambiente per il recupero

BRUNO DI MONTE



L'attività sportiva e la cura dell'ambiente possono costituire utili strumenti di risocializzazione e di educazione per i minori a rischio.

Astroni e Parco Robinson di Fuorigrotta a Napoli. La pubblicazione di questo percorso educativo coraggioso e - almeno per il nostro paese - inedito, ha più significati. Innanzitutto, documentare un'esperienza che è un atto di coerenza culturale, che lascia memoria utile di una vicenda, delle sue procedure, dei suoi successi come dei suoi punti di sofferenza. E poi rende visibile la ricchezza di un patrimonio di elaborazione e di intervento pratico che non va disperso, ma anzi ripreso in altri contesti oltre a questi primi tre delle città pilota. Netto, in proposito, il giudizio del sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone: «È un'esperienza di ecologia umana e urbana di grande valore. Ma occorre aprire ancor di più questo sentiero e farlo diventare una strada percorribile e percorsa, una rete di interventi omogenea. Quest'Ape deve volare alto».

Occorrono, allora, più ambienta-

mente incompresi oggi, e abbiamo bisogno di ricevere i messaggi che portano. Questo esperimento ci ha messo a disposizione una grande ricchezza di indicazioni per proseguire». Come dire: tutto è trasformazione, e allora si può smettere di essere ex disadattati, ex esclusi a vita, combinando sport e ambiente. Come? «Incrocio competenze e disponibilità delle istituzioni, in questo caso la Giustizia minorile, con l'esperienza dell'associazionismo», spiegano Lucia Lamberti e Alessio Di Giulio, coordinatori del progetto. Questo mix ha permesso di creare occasioni per i ragazzi, per riscoprire, con piccoli fatti concreti, frammenti di dignità personale, di responsabilità, sino ad immaginare reali opportunità di lavoro in questo contesto».

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA. Per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaior@tin.it

## DIZIONARIO

La socializzazione è quel processo che consente all'individuo di uscire da una situazione egoista e sviluppare, nel rapporto con gli altri, la propensione alla socialità. Egli affina la propria personalità nel rapporto con altri individui, apprende una logica incentrata sul rispetto di ruoli strutturati e dei precetti a essi legati, si adegua a un set di norme. Nell'affrontare i processi di socializzazione, l'individuo si rapporta ad una serie di agenzie che, mettendolo a contatto con diversi precetti e contenuti, lo aiutano a portare a compimento una quota del suo sviluppo come attore sociale. Fra le varie agenzie, quelle sportive assumono una capitale importanza nella costruzione di un senso di realtà e rispetto delle regole, ma anche nello stimolo di qualità come la cooperazione e il senso di responsabilità. Lo sport, soprattutto nella sua variante "per tutti", costituisce un formidabile modello partecipativo che favorisce i processi di socializzazione e l'apprendimento di un'etica del ruolo e della cooperazione. Pippo Russo, sociologo

BRASILE

## San Paolo Polisportiva «emiliana»

GIANMARIO MISSAGLIA

San Paolo del Brasile è una immensa conurbazione di 16 milioni di abitanti, e nei confini amministrativi della città vivono quasi 9 milioni di persone, che ne fanno la seconda metropoli del mondo, dopo Seul. Altrettanto grandi sono le dimensioni dei problemi di integrazione e di coesione sociale, caratteristici di tutte le grandi metropoli sospese tra il sottosviluppo e la rivoluzione tecnologica e informatica.

Tuttavia, la città non appare sull'orlo di una crisi o coinvolta da tensioni intollerabili: San Paolo è un immenso distretto industriale, con grandi tradizioni sindacali, associative e culturali, e una forte spinta all'innovazione.

Un elemento caratteristico e visibile di questo intreccio tra radici industriali e innovazione culturale è la presenza, nei maggiori quartieri della città, dei centri culturali, ricreativi e sportivi del SESC, un'organizzazione sociale nata nel 1949 nel mondo delle imprese, a metà strada tra il Dopolavoro di alto profilo e una grande Polisportiva emiliana.

Nel SESC di Vila Mariana, nel cuore di San Paolo, un incontro internazionale dedicato a Sport per tutti e inclusione sociale ha messo a confronto, la scorsa settimana, le esperienze del Sudamerica, dell'Europa, degli USA e del Canada. Non si sentono tesi troppo semplici e scontate: l'immediatezza della concezione dello sport come educazione, scuola di vita e fattore di integrazione sociale è stata scossa dalla commercializzazione esasperata, dal doping, dai interessi economici e spettacolari molto pesanti. Tuttavia, lo sport per tutti rappresenta una risorsa di socializzazione ancora intatta e sottoutilizzata.

Naturalmente, il convegno ha guardato ad uno sport per tutti ricco di valori e di contaminazioni sociali e culturali: un'esperienza che tiene al centro la persona e non il puro risultato tecnico.

L'incontro ha visto la partecipazione del Comitato olimpico brasiliano, della Federazione Internazionale Sport per Tutti e dell'UNESCO, a testimonianza che lo sport per tutti mantiene e difende un profilo culturale ed etico inconfondibile.

ENTI LOCALI &amp; GIUSTIZIA

## Urbanistica, le ultime sentenze del Consiglio di Stato

PIERO FABRETTI



La reiezione delle osservazioni dei privati al piano regolatore. La IV sezione del Consiglio di Stato, nella decisione del 22 maggio 2000, n. 2914, ha stabilito che, per la legittimità del provvedimento di reiezione delle osservazioni di privati al piano regolatore (che non si configurano come rimedi giuridici a tutela degli interessati), non è necessaria l'analitica e specifica confutazione delle argomentazioni proposte con le osservazioni stesse. È sufficiente che sia messo in rilievo che queste siano in contrasto con gli interessi e le considerazioni poste a base del piano regolatore.

Nel caso concreto, i ricorrenti avevano chiesto che un lotto di loro proprietà, destinato ad attrezzature urbane e di servizio-area ospedaliera, fosse escluso dalla zona ospedaliera, asserendo che l'edificazione privata fosse compatibile con un nuovo accesso alla recintata zona ospedaliera. Il Comune, in sede di controdeduzioni, aveva proposto di accogliere l'osservazione, individuando un'area di intervento unitario con una capacità edificatoria di mc 800 per due piani, ma con l'obbligo di cessione di porzione da destinare a futuro

possibile accesso alla zona ospedaliera. La Regione, sulla base di una valutazione di merito, che non è apparsa ai giudici amministrativi di appello determinata da un'erronea percezione dello stato dei luoghi né affetta da evidenti vizi logici, aveva respinto l'osservazione, dichiarando che «le aree ricadono in un punto particolarmente delicato dal punto di vista della viabilità». La motivazione fornita, pur nella sua stringatezza, dava, secondo gli stessi giudici, adeguato conto delle ragioni (rilievo dell'area ai fini della viabilità) ispiratrici della determinazione di rigetto.

I piani per insediamento produttivo non possono essere retrocessi. Il Consiglio di Stato (Sez. IV), nella decisione del 24 maggio 2000, n. 2939, ha stabilito che non possono essere retrocessi ai proprietari espropriati i lotti di un piano per insediamenti produttivi a tal fine assegnati dopo dieci anni dalla deliberazione pianificatoria. Nel rispetto del termine decennale, stabilito dall'articolo 27, comma 3, della legge 865 del 1971 per i piani di insediamento produttivo, il Comune è tenuto a realizzare le opere pubbliche di sua

spettanza (come quelle di urbanizzazione primaria o secondaria) nonché l'espropriazione dei lotti da assegnare successivamente alle imprese. Non è invece tenuto, nello stesso termine, anche alle singole assegnazioni di lotti alle imprese beneficiarie, che solo successivamente potrebbero essere stimolate alla presentazione di apposite domande di assegnazione, a motivo della bontà degli interventi realizzati dall'Ente locale, così come delle dinamiche del mercato, intrinsecamente mutevoli e capaci di variare sensibilmente nel corso del decennio di efficacia di tali piani. L'assegnazione di un lotto oltre il decennio non può, dunque, importare parziale in esecuzione del piano. Non può neppure importare che il lotto medesimo possa essere retrocesso al proprietario espropriato perché la retrocessione presuppone che il bene sia stato acquistato dall'espropriante in regime di diritto privato, di talché ne è possibile il riacquisto. A queste conclusioni il Consiglio di Stato è pervenuto richiamandosi a sue consolidate enunciazioni interpretative, qui di seguito riassunte. Secondo l'art. 27 della legge 865 del 1971, i Comuni dotati di piano regolatore o di program-

ma di fabbricazione approvati, possono formare, previa autorizzazione della Regione, un piano delle aree da destinare a insediamenti produttivi nelle zone ricomprese dallo strumento urbanistico superiore a tale fine. Il piano per gli insediamenti produttivi è equivalente a quello particolareggiato poiché entrambi gli strumenti attuano e specificano le prescrizioni del piano regolatore generale. In particolare, il p.i.p. ha la funzione di garantire un ordinato sviluppo urbanistico della zona nella quale dovranno sorgere nuovi insediamenti produttivi o troveranno migliore collocazione quelli esistenti. Per altro, i piani speciali di zona, fra i quali rientra anche il p.i.p., hanno funzioni ed effetti che vanno ben oltre la semplice disciplina dell'uso del territorio; essi sono programmi di espropriazione di vaste aree del territorio, nonché strumenti dell'intervento pubblico nell'iniziativa economica, laddove il piano particolareggiato ha una mera funzione attuativa delle prescrizioni del p.r.g., configurandosi come strumento urbanistico di carattere generale e privo di funzione programmatica. Il p.i.p., al contrario, appartiene alla categoria dei piani urbani-

stici funzionali di rilievo locale, il cui scopo è quello di realizzare uno specifico interesse primario.

Il p.i.p. è uno strumento eccezionale attraverso il quale si realizza un trasferimento di ricchezza dal proprietario espropriato all'assegnatario con il sacrificio del principio di eguaglianza, nonché del diritto di proprietà costituzionalmente tutelato, sacrificio che potrà essere imposto solo in nome di un interesse generale, ai sensi dell'art. 42, comma 3, della Costituzione, la cui sussistenza dovrà formare oggetto di specifica istruttoria da parte del Comune. La riprova della natura di strumento di politica economica del p.i.p. emerge dalla necessità della relazione finanziaria di accompagnamento in sede di adozione nonché dalla necessità della previa autorizzazione regionale, che non ha funzione urbanistica, ma di programmazione economica e che non è stata abrogata dagli articoli 24, comma 1, e 25, comma 3, della legge 47/85.

Tutte le sentenze sono contenute nella banca dati documentazione di Ancitel: <http://www.ancitel.it/s.base/documenti.cfm>







Giovedì 6 luglio 2000

10

L'ECONOMIA

Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOOP

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI SCAV. NATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized equity funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market bond funds.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European liquidity funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI SCAV. NATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized equity funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market bond funds.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European liquidity funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI SCAV. NATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized equity funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market bond funds.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European liquidity funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI SCAV. NATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized equity funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIG. AREA EURO MIOB-TERM.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market bond funds.

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European liquidity funds.

